Anno XXXIII
Luglio 2020

# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

# “Appesantiti, ma ripartiamo”

**Carissimi Alpini, amici e soci aggregati**

Il nostro paese, il mondo intero, sta passando un momento veramente difficile, ecco allora la necessità dei nostri valori, valori che sanno anche dare speranza, valori che ci hanno sempre tenuti uniti nel reciproco rispetto.

Questa epidemia ha colpito duramente anche la nostra famiglia alpina, troppi Alpini sono “andati avanti” senza il nostro doveroso saluto, ma appena sarà possibile li ricorderemo con una cerimonia provinciale. Una situazione che sta cambiando le nostre abitudini e comportamenti, come non avremmo mai pensato, ma non ha scalfito il nostro essere Alpini. Questa tragedia deve insegnare a tutta la collettività che è il tempo di lavorare con passione e determinazione per costruire una società solidale, nella quale noi Alpini possiamo giocare un ruolo cruciale, per le nostre capacità, per la nostra esperienza e per i nostri secolari valori. In questi giorni spero sia maturato in tutti noi che è giunto il momento di anteporre il bene comune agli egoismi e personalismi. Ancora una volta donne e uomini con il cappello dalla penna nera hanno saputo mettere tempo e denaro al servizio del bene comune. I nostri Gruppi, sul territorio, quasi a baluardo fedele delle nostre contrade, rappresentano un punto di riferimento per tutti, lo abbiamo riscontrato anche in questa epidemia, sempre pronti a dare una mano a chi è nel bisogno. Mai come oggi, in una prospettiva post covid, la nostra presenza appare più che necessaria, per la nostra capacità di essere davvero comunità, la nostra forza sta soprattutto nell’essere fra la gente e nel conoscere il legame con il territorio, ma per questo non vogliamo essere considerati come serbatoio di manodopera a costo zero. Con vero piacere constatiamo che in questa particolare situazione alla solidarietà alpina si è unita la solidarietà di tutta la nostra amata Italia, è una cosa straordinaria che noi Alpini guardiamo con fiducia, perché da sempre ne siamo stati maestri. Il nostro paese riuscirà a ripartire con nuovo slancio se saprà annullare le profonde disuguaglianze che caratterizzano la nostra società, bisogna far nascere una nuova rete di relazioni, rapporti che si ricuciono, in una comunità che può usare questa tragedia per rafforzarsi. Anche da queste pagine un doveroso ringraziamento a medici e personale sanitario, che sono stati in prima linea con coraggio e amore, ringraziare anche tutte quelle associazioni che con noi hanno dato un grosso contributo, nel reperire materiali e nel fornire assistenza e aiuti ai più deboli, sopperendo a quell’assistenza domiciliare che nel nostro paese si è dimostrata carente.

Ricordiamoci dunque, anche in questo momento particolarmente difficile, di essere alpini e di ascoltare la voce del nostro cuore che è la voce della nostra alpinità.

Cari Alpini, nella nostra secolare storia i nostri veci hanno vissuto momenti anche più difficili e dolorosi ma hanno sempre trovato la forza di ripartire e così faremo anche noi, ripartiamo appesantiti, ma ripartiamo. Concludo con l’augurio di essere forti, di condividere con le vostre famiglie, questa vostra forza unitamente alla speranza che torneranno le cose belle.

*Il Presidente* **Gianfranco Giambelli**

## NEWS DAL PRESIDENTE

**Cari Alpini**
Avevamo cominciato questo 2020 con tanta energia e con un ambizioso programma associativo.
Purtroppo abbiamo potuto ricordare ed onorare solo i nostri valorosi Alpini della tragica campagna Russa e subito un nemico subdolo e silenzioso ha sconvolto la nostra vita associativa. Abbiamo dovuto rinunciare alla Assemblea dei Delegati così ben preparata, per 8 marzo, con gli Alpini di Villa di Tirano, come pure all'incontro con gli amici bergamaschi al Passo S. Marco, un raduno che sarebbe entrato nella storia della *Valtellinese* per la presenza del Labaro Nazionale. Abbiamo sospeso il pellegrinaggio alla Scerscen, allo Stelvio, al Gavia Vallumbrina e il 4° Raduno Sezionale a Livigno. Con grande difficoltà, proprio in extremis, siamo riusciti a distanza (via mail) ad effettuare l'Assemblea dei Delegati. Purtroppo solo 61 Gruppi con 179 delegati hanno partecipato alla votazioni approvando all'unanimità i due punti all'ordine del giorno. Ringrazio questi Gruppi che hanno saputo fare il loro dovere, ma nel contempo mi rammarico per gli assenti. Ora però mettiamoci tutti zaino in spalla perché da questa tragedia dobbiamo uscire guardando avanti, con quella volontà di cambiare e con quella fiducia che hanno avuto altre generazioni prima della nostra.

*Il Presidente*
**Gianfranco Giambelli**

## da Marinoscarpone

Tra le news del Presidente spicca un dato che impone una modesta quanto necessaria considerazione. Si è cronicizzata negli anni l'assenza, minima per la verità, dei Delegati di qualche Gruppo, alla annuale Assemblea; momento centrale di confronto, di sintesi per tutta l'attività, di bilanci, di consuntivi e programmi, di incontro e chiarimento, di amicizia e d'alpinità. Per la grandinata di provvedimenti scaturita dall'emergenza sanitaria ancora in corso anche le modalità abituali e consolidate di ritrovarci nei canonici appuntamenti è saltata: l'Assemblea pure. Però, di concerto con il Nazionale e condivisa con vari altri Presidenti di Sezione è stata individuata una modalità svelta, semplice, per adempiere ad un improrogabile dettato statutario. E' stato richiesto ai Capigruppo di esprimersi su 2 articoli dell'ordine del giorno posti in votazione: ***Art. 6) Nomina dei Delegati all'assemblea nazionale dei Delegati. Art. 7) Approvazione del bilancio consuntivo 2019 e bilancio preventivo 2020.***
Che 13 Capigruppo non adempiano a questo sacrosanto dovere più che inquietare, suscita interrogativi.
Ma i soci di quei Gruppi da chi si sentono rappresentati? Analfabeti? Esausti scoglionati? O solo mortificante menefreghismo o sciatteria di non aprire le mail? Mail?
Forse in quei Gruppi, tra quei soci, si impongono chiarimenti tanto schietti quanto improcrastinabili.
L'Associazione Nazionale Alpini, al netto della tara, ha un peso, oltre al bollino, che misura anche valori immateriali, impalpabili come serietà, disciplina, coerenza, personalità, dignità, solidarietà… dunque beni così solidi che resistono all'usura dei cent'anni. Siamo già oltre.

# Il Gruppo di Morbegno ai militari Alpini dell'Esercito Italiano intervenuti per la sanificazione delle RSA

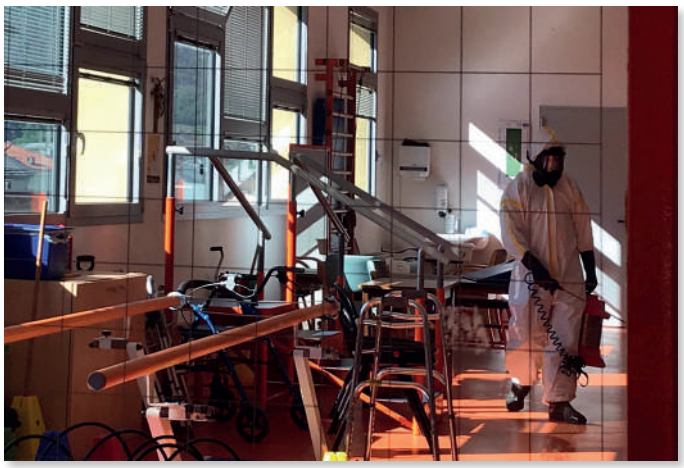
Domenica 31 maggio presso la sede del Gruppo al Tempietto Votivo alla presenza di alcuni membri del Consiglio Direttivo: il Capo Gruppo Guido Lucchina, il Vice Domenico Passerini, il Segretario Riccardo Canclini e l'addetto stampa Ruggero Belluzzo con la gradita presenza del Sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi sono stati accolti i quattro militari Alpini appartenenti al Reggimento Logistico della Brigata "Julia" di stanza a Merano presso la caserma "Cesare Battisti", già nota sede per tantissimi di noi fra questi il sottoscritto che lì ha svolto il servizio militare, del Comando del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna a cui facevano capo i Gruppi "Sondrio" a Vipiteno, "Bergamo" a Silandro e "Vestone" a Merano. I due nuclei operativi arrivati in Provincia e composti appunto da quattro uomini hanno proceduto alla sanificazione delle diverse RSA, da lunedì 25 maggio sino a martedì 2 giugno, partendo da fuori Provincia, per l'esattezza da Dongo (Co), per arrivare percorrendo tutta la Valtellina fino a Bormio. Il lavoro si è svolto sostanzialmente attraverso l'impiego di nebulizzatori che erogavano ipoclorito di sodio, questo intervento specializzato rivolto alle RSA, punti altamente critici dovunque non solo in Italia dell'emergenza Covid-19, è stato molto apprezzato dalle maestranze delle Case di Riposo stesse, dagli Amministratori locali, nonché da tutta la cittadinanza. Il Gruppo di Morbegno pertanto ha ritenuto doveroso ringraziare questi ragazzi che con abnegazione e meticolosità hanno reso un grande servizio alle nostre comunità ricalcando quanto fatto altrove dagli Alpini in armi ed in quiescenza in un frangente così drammatico e difficile. Ci siamo chiesti per l'ennesima volta quanto può essere utile l'impiego dell'Esercito in occasioni così estreme come quella che stiamo attraversando a causa del Coronavirus e di come sarebbe ancora più opportuno, come auspicato anche dal nostro Presidente Nazionale Favero, ripristinare con le modalità più consone ai tempi attuali, il servizio di leva obbligatorio. Il Capo Gruppo Guido Lucchina in rappresentanza di tutti ha fatto omaggio a ciascuno dei quattro Alpini del gagliardetto del Gruppo Morbegno e del libro realizzato dall'Alpino Cherubino Pinoli "Il Battaglione Morbegno". A sua volta il Sindaco Gavazzi ha espresso i propri sentimenti di gratitudine e riconoscenza a nome suo e di tutti gli Amministratori delle località coinvolte quindi ha chiesto se la permanenza presso l'Ostello di piazza Sant'Antonio a Morbegno, dove erano alloggiati, fosse stata di loro gradimento e a tale proposito è stato loro ricordato che quell'edificio più di cento anni orsono, negli anni che precedettero la 1^ Guerra Mondiale e durante la stessa era la sede della famosa Caserma "POLICARPO D'OSASCO" nella quale si formarono le schiere dei Battaglioni Morbegno - Val d'Intelvi - Monte Spluga e Compagnia Volontari Morbegno. Infine per doverosa informazione ai militari abbiamo altresì ricordato che il 1° settembre 2001 nella stessa piazza Sant'Antonio si svolse la solenne cerimonia del Giuramento pronunciato dagli Alpini del 5° Reggimento Btg. Morbegno. Al termine di questa breve ma intensa cerimonia di saluto ci si è spostati al monumento del Tempietto sulla balconata panoramica sopra la città per l'immancabile foto-ricordo di rito.

**Ruggero Belluzzo**

# Gli Alpini in Valtellina

*A fine maggio i quotidiani riferivano che gli Alpini erano in Valtellina a sanificare le RSA. Ruolo inusuale, dunque la necessità di capire meglio questi compiti, mi ha indotto ad approfondire l'attuale struttura delle TT.AA.*
*La cortesia del* ***Lgt. Riccardo Gismondi, addetto alla pubblica informazione e comunicazione del Reggimento logistico 'Julia' di Merano*** *ha soddisfatto appieno e tempestivamente le curiosità di noi veci ed i lettori di Valtellina Alpina.*

Come certamente saprà l'Esercito italiano e di conseguenza anche i reparti alpini sono stati oggetto di una significativa riforma normativa, ordinativa e strutturale. Il COMANDO TRUPPE ALPINE di Bolzano (ex 4° C.A.A.) retto da un Generale di corpo d'armata, è stato dal 2016 posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato maggiore dell'Esercito.
Il COMANDO TRUPPE ALPINE ha a sua volta alle proprie dipendenze due Brigate (la Julia con reparti in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige e la Taurinense con enti in Piemonte e Abruzzo) oltre che due enti addestrativi quali il Centro Addestramento Alpino di Aosta e il 6° Reggimento alpini di Brunico.
Molto ridimensionati rispetto a prima anche i supporti, con la Divisione Tridentina a Bolzano che fornisce supporto logistico al Comando T.A.
Le Brigate alpine (con il comando della 'Julia' a Udine e quello della 'Taurinense' a Torino), interamente alimentate da personale maschile e femminile volontario, sono composte rispettivamente da un reggimento di cavalleria, tre reggimenti alpini, un reggimento di artiglieria da montagna, un reggimento genio, un reggimento logistico e il reparto comando.
Come vede l'articolazione attuale è molto diversa da quella che ricorderà Lei.
Questo assetto, peraltro comune a tutte le Brigate dell'Esercito, le porta ad essere denominate 'multifunzione'.
Per la curiosità di molti, sinteticamente, i reggimenti "d'arma" tipicamente alpini esistenti (tolti quelli di cavalleria) sono per la 'Julia' il 5°, il 7°, l'8° alpini e il 3° artiglieria da montagna. Per la 'Taurinense' il 2°, il 3°, il 9° alpini e il 1° artiglieria da montagna.
A Verona inoltre è operativo il 4° reggimento alpini paracadutisti, che però non è più dipendente dal Comando T.A. bensì dal "Comando Forze Speciali dell'Esercito", per la sua specializzazione e peculiarità d'impiego.
Anche il 2° Reggimento Trasmissioni alpino di stanza a Bolzano ha come comando sovraordinato il Comando Trasmissioni di Roma.
Come ha avuto modo con piacere di apprendere, anche le TT.AA. hanno assetti specifici che consentono di disimpegnare interventi di sanificazione.
**Le Forze armate vista la situazione emergenziale in atto concorrono alla sanificazione di luoghi pubblici, luoghi di culto e strutture varie mettendo a disposizione oltre 70 nuclei dislocati in tutta Italia. Questo importante supporto alla popolazione è stato immediatamente autorizzato dal Ministro della Difesa e in questo momento un nostro assetto di disinfettori specializzati, su richiesta della AST di Sondrio, dal 25 maggio è operativo nella Vostra provincia dove provvederà alla sanificazione di ben oltre 21 RSA.**



Fin dall'inizio dell'emergenza il Reggimento logistico 'Julia' di Merano, con in testa il suo Comandante Col. Michele LOSAVIO, ha reso prontamente impiegabili tutti gli assetti richiesti per poter rispondere in tempo reale alle esigenze che possono essere rappresentate dagli organismi preposti. In particolare, nel caso specifico, sono stati implementati i già esistenti nuclei disinfettori, composti da circa dieci graduati che normalmente svolgono la loro opera all'interno delle infrastrutture militari e in seno alle missioni internazionali, per renderli come vede disponibili ad intervenire dove richiesto e quando necessario.
Sono state particolarmente curate tutte le procedure di sicurezza da adottare ed i loro dispositivi, la qualità e specificità dei prodotti da utilizzare, il loro corretto utilizzo per massimizzare i risultati, l'efficienza e la manutenzione dei materiali assieme al mirato mantenimento da svolgere.
Prima del concorso in Valtellina i 'nostri' sono già intervenuti per la corretta sanificazione, oltre che dei locali del-

la nostra caserma e di altre della 'Julia', anche negli uffici della Prefettura di Bolzano e della locale Casa Circondariale. Dopo la disinfezione delle RSA della provincia di Sondrio, attività che peraltro si protrarrà per diversi giorni, dovrebbero iniziare a sanificare alcune scuole di Merano (formalizzazione in itinere) al fine di poter riprendere l'anno scolastico in sicurezza.

*Alla RSA di Sondrio abbiamo avvicinato, durante una brevissima pausa, i quattro professionisti della Julia addetti alla sanificazione: Aiello, il Responsabile, Cardellini, Buono e Guida. A loro ed ai loro colleghi va la gratitudine dei valtellinesi e valchiavennaschi.*

Il Reggimento logistico 'Julia', costituitosi il 1° gennaio 2015 per cambiamento di denominazione del "24° Reggimento di Manovra Alpino", è l'organo che assicura il supporto logistico nel campo del mantenimento, dei rifornimenti e dei trasporti per tutta la Brigata Alpina 'Julia'. Nel 2018 ha svolto il suo compito nell'ambito della missione internazionale di pace 'Leonte XXIV' in Libano, sotto l'egida dell'ONU, nel semestre guidato dal Comando della 'Julia'.
L'impegno profuso non fa altro che confermare lo sforzo che le Forze armate tutte hanno posto in essere da subito per concorrere con ogni energia a sostenere il Paese nel contrasto al Covid-19.
Mi ritenga a disposizione per ogni altra domanda che volesse farci.

Saluti alpini!
**Lgt. Riccardo Gismondi**
***Reggimento Logistico "Julia"***

# IL RISVEGLIO DELLA SOLIDARIETÀ

Da tempo i sociologi ci avvertono che siamo diventati troppo individualisti e che ognuno coltiva il proprio orticello, eppure la paura del COVID 19, con le tragedie che ha provocato, ci ha costretto tutti a ripensare al significato del termine Umanità. Ed i frutti sono sotto gli occhi di tutti. In migliaia si sono attivati per aiutare coloro che hanno avuto e ne hanno bisogno. Non bastano gli arcobaleni alle finestre, le bandiere e l' "Andrà tutto bene"; perché ciò avvenga è stato necessario provvedere a strumenti concreti di difesa, inventando strategie sconosciute finora: dal distanziamento sociale (che sofferenze!) alle mascherine di protezione che all'inizio arrivavano dall'estero, poi alcune grandi aziende italiane hanno cominciato a produrle e piano piano anche in realtà più piccole si sono costruite macchine adatte allo scopo, come quella di Piateda che attualmente ne produce a migliaia. Dal "Facciamo qualcosa anche noi" si son dovuti fare molti passaggi: dalla costruzione della macchina ai materiali giusti, dal prodotto finito alla distribuzione, sempre attenti alla sanificazione degli ambienti e delle persone che ne curano la produzione. Per fortuna ci sono i meravigliosi volontari che operano spinti dal desiderio di aiutare gli altri, persone consapevoli che è il momento di agire "**gratuitamente**" ed in ciò sta la loro grandezza.

A Piateda il compito dei volontari, per lo più donne, è quello di imbustare ed impacchettare le mascherine che poi devono essere trasportate e consegnate. Le prime ci sono giunte a domicilio dagli Alpini che a debita distanza, ma con il sorriso, ce le hanno offerte come un dono del Comune. Questo servizio non era e non è scontato perché chi lo fa ha dovuto riorganizzare tempi ed impegni della propria vita personale, procurarsi mezzi di trasporto, scarpinare a volte per raggiungere le abitazioni più disagiate e lontane dal centro abitato. Altri gruppi di volontari appartenenti alla Protezione Civile hanno consegnato medicinali e generi di prima necessità a chi non poteva procurarseli altrimenti. Ma non basta: per chi era ed è in difficoltà economica sono stati allestiti banchi alimentari per approvvigionare il necessario. Si è quindi creata una fitta rete di collegamento tra Comuni, farmacia, mercati… e loro, i Volontari e le Volontarie che continuano ad attivarsi senza pubblicità e riscontri economici per aiutare gli altri. Ed allora diciamolo a voce alta che esistono persone stupende capaci di sacrificarsi in nome di una nobile dote che si chiama Solidarietà.

**Lorena Spandri Berbenno**

# Ospedale da Campo ANA Bergamo CO.VI.D. 19

A fine marzo era arrivata una telefonata dal nostro Presidente Gianfranco Giambelli a cui è stata richiesta l'attivazione dei suoi due volontari AIB, rischio elevato, da parte del coordinatore nazionale AIB ANA Francesco Morzenti per l'apertura dell'Ospedale da Campo ANA di Bergamo emergenza Co.vi.d. 19.
A mia volta chiamavo Cinzia per l'attivazione e il 3 aprile siamo partiti, non sapendo cosa avremmo trovato in questa emergenza sanitaria sconosciuta.

Arrivati al Campo Base situato presso la Sezione ANA di Bergamo, dopo la registrazione e la consegna della mascherina ANA, abbiamo fatto il primo briefing con Morzenti e gli altri volontari AIB in cui si è discusso dei turni, del servizio, dei dubbi, delle incertezze e delle paure su questa nuova emergenza nell'emergenza di un'epidemia sanitaria.
Il secondo briefing è stato fatto con i responsabili dell'Ospedale da Campo ANA: Dott. Rizzini, Dott. Battaglia e Tonarelli su tutte le informazioni, i protocolli e prevenzioni sanitarie.
Dopo aver preso visione di tutto l'ospedale al suo interno ed esterno, abbiamo fatto le prove di vestizione DPI in caso di entrata in zona rossa, di evacuazione con aperture porte di emergenza ed eventuale supporto per lo spostamento dei pazienti. La vestizione comportava nel mettere: una tuta ermetica in pvc, guanti in gomma blu, la nostra tuta antincendio, guanti in gomma nera, stivali, giubbotto antincendio VF, maschera facciale, casco e guanti in pelle rossi VF; questo evidenzia l'elevato rischio e pericolosità di contagio.
La giornata continuava nella *control room* con la presa visione delle 60 telecamere con 135 schermate, con le quali si visiona sia l'interno che l'esterno dei due padiglioni per eventuali inizi di incendi o problematiche inerenti alla nostra competenza. Nel pomeriggio simulazione nella piazzola elicottero con la chiamata di AREU e l'arrivo dell'elicottero per prova di atterraggio, scarico paziente e decollo. Alla fine di questa prima giornata eravamo abbastanza stanchi ed iniziavamo a prendere coscienza di quello che avremmo dovuto fare.
I restanti due giorni sono stati dedicati all'allestimento di estintori, coperte antifiamma, cartellonistica delle vie di fuga e antincendio, la visione dei 5 generatori, lo spazio sanificazione ambulanze, B7 farmacia, B8 triage, container adibito con lampade UV per la nostra sanificazione. Il campo base era ancora in formazione per questo genere di emergenza e dopo aver parlato con il capo campo Andrea Arrighetti 1° Rag. e avergli spiegato il servizio che avremmo fatto in ospedale, abbiamo concordato insieme che i volontari AIB rischio elevato dovevano essere separati dal resto dei volontari per una maggior sicurezza per tutti, sia per i bagni che per le docce e le tende con max 2 persone sanificate 2 volte al giorno, come pure il pick-up. Per questo motivo da venerdì a domenica abbiamo fatto rientro in Valtellina e durante il viaggio ripassavamo i vari protocolli mentre si allentava la tensione della giornata.
Lunedì 6 aprile con l'apertura dell'ospedale abbiamo iniziato con i turni tre volontari AIB rischio elevato e un responsabile ANA dell'ospedale da campo.
I turni erano così suddivisi: mattino 6-14, pomeriggio 14-22 e notte 22-6 consecutivi girati su tre squadre.
Noi siamo partiti con la notte assieme ad un volontario dell'Emilia Romagna, Ezio, ogni ora io e Cinzia controllavamo il perimetro, i generatori, entrata B7, B8, e le sanificazioni, tutto con estrema attenzione e con i DPI perché eravamo all'esterno della zona rossa a piedi e sempre in collegamento con le radio. Sapevamo che all'interno, purtroppo, c'erano già i primi pazienti e le sirene con i nuovi arrivi sono continuati anche la notte per questo la tensione era sempre molto alta.
Rientrati al campo subito la doccia da protocollo, colazione e poi branda, sapendo che avevamo il turno 14-22. Nel campo gestito da Biella 1° Rag., tutti noi volontari eravamo abbastanza tesi, per tutti era un'emergenza sconosciuta, non è una frana, un terremoto, un alluvione ma è invisibile e subdolo e ti può contagiare in qualsiasi momento.
Bergamo non è stato risparmiato, anzi era uno dei focolai più colpiti. Il problema maggiore riscontrato tra tutti noi volontari era quello legato ai nostri famigliari a casa, potevamo contagiarci, potevamo portare il contagio a casa ai nostri affetti più cari…ogni volontario dal primo all'ultimo aveva questo grosso dilemma che si è portato nel cuore per tutta l'emergenza. Il figlio più piccolo di Cinzia ha detto: "*E' giusto che andate, hanno bisogno di voi*", penso sia questo che abbia mosso tutti volontari di quel primo Campo a Bergamo.
Mi ricordo ancora adesso le parole del nostro Presidente Giambelli prima di partire. "*Vi rivoglio ancora qui in Valtellina, se c'è qualsiasi cosa che non ti soddisfa per la vostra*

*sicurezza, Riccardo, tornate subito in Valle!*" Anche l'ing. Paolo Ferrari, CM Sondrio, sapendo della nostra partenza ci ha raccomandato la sicurezza per prima cosa, come pure il nostro Ruggero Moretti, Responsabile Protezione Civile ANA, si è fortemente raccomandato di stare attenti, se non fosse per l'età sarebbe stato al nostro fianco. Questi primi turni notte, pomeriggio e mattina consecutivi erano così concentrati che non ci hanno lasciato il tempo di pensare, il lookdown, il suono continuo delle ambulanze, le continue misurazioni della febbre, la saturazione del sangue, l'igienizzazione delle mani, la disinfezione, le sanificazioni delle tute, le telefonate a casa, hanno caratterizzato questa nostra settimana.

Abbiamo potuto conoscere la realtà dell'Ospedale da Campo, sconosciuta forse in Valtellina, persone competenti che hanno messo anima e cuore in questa nuova emergenza i responsabili: Antonio, Marco, Mauro, Massimiliano, Giovanni, Thomas... e tutti i giovani.
Il frutto dei loro anni di campi scuola erano lì assieme a loro sempre presenti: Nicolò, Simone, Riccardo, Elena, Yuri… e il nostro Segretario Sezionale Pierangelo Leoni anche lui parte integrante dell'Ospedale da Campo.
Il gruppo di Biella, anche loro come noi, i primi in questa apertura, hanno cercato di fare il tutto al meglio anche per i gruppi che avrebbero preso servizio dopo di noi: la bella Elena, Valeria, Andrea, Roberto, Guido…
Con il nostro spirito alpino siamo stati una grande famiglia unita.
Al rientro, volontariamente, abbiamo fatto due settimane di quarantena con mascherina H24 come al campo, per meglio tutelare i nostri cari, ma non poter abbracciare i propri figli e stato veramente dura.
Poi abbiamo ripreso la nostra attività AIB di monitoraggio sul territorio e la distribuzione delle mascherine per il Comune di Sondrio, nel frattempo abbiamo recuperato le forze sia fisiche che mentali.
La nuova chiamata dal 23 aprile al 30 aprile per noi è stata più consapevole rispetto alla prima, anche i nostri famigliari erano più tranquilli e in più ci avrebbero fatto il tampone il venerdì prima del rientro.
I turni erano cambiati, in meglio, tre notti, due pomeriggi e due mattine, questo ci ha permesso di riposare molto di più, ci hanno affiancato prima Ivan poi Michele del gruppo AIB ANA Lecco.
L'ultimo paziente è stato dimesso sabato 23 aprile.

Le nostre mansioni erano cambiate anche se sempre legate al rischio elevato. Ogni turno veniva effettuato il controllo di tutte le porte dei due padiglioni dell'ospedale in fiera ad orari casuali per non dare nessun riferimento a gente mal intenzionata, il rischio erano i furti dei medicinale e attrezzature, specialmente nel turno notturno. Io e Cinzia avvertivamo una forte tensione ad ogni controllo perché la zona posteriore è facilmente accessibile dall'esterno, era sempre presente una pattuglia delle forze dell'ordine all'ingresso principale ed eravamo sempre in contatto con il responsabile dell'ospedale da campo, ma all'esterno eravamo solo noi due per tutta la zona rossa e due volontari Pc per la zona magazzino. Controllavamo anche le due tende allestite nel parcheggio per i tamponi alla popolazione, con il divieto di scendere dal pick-up.
Purtroppo lunedì, prendendo turno la notte, tutte le luci dei padiglioni A magazzino e B ospedale erano spente: abbiamo dovuto vestirci per entrare in zona rossa per riattivare i quadri elettrici e chiudere alcune porte interne perché la sanificazione dell'ospedale non era ancora stata effettuata. Sono state due ore interminabili e piene di tensione. Questo secondo turno abbiamo ritrovato gli amici alpini di Biella e in tutto il campo si respirava un'aria più tranquilla, senza dimenticare mai l'emergenza sanitaria, ormai abituati alla mascherina, i guanti, i termometri e le distanze. Il venerdì nell'ospedale da campo ANA hanno fatto il tampone a tutti volontari ed il sabato abbiamo avuto l'esito; il nostro era negativo, abbiamo tirato un lungo sospiro.
L'ospedale è poi stato convertito in due poliambulatori: uno per le vaccinazioni dei bambini e uno per tutti gli ex-covid che purtroppo devono essere costantemente monitorati, per questo l'impegno dei volontari alto rischio continua in maniera elastica e adattandosi di volta in volta ai cambiamenti. In caso di nuova emergenza l'ospedale in 6/9 ore torna ospedale co.vi.d.

Sapevamo dove stavamo andando ad operare e siamo partiti non sapendo cosa avremmo trovato, la città di Bergamo è stata duramente provata e noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di dare una mano alpina, anche se pensiamo che tutte quelle persone che sono rimaste in casa in questi tre mesi, rispettando il distanziamento e l'uso della mascherina hanno fatto la loro parte.

**Riccardo e Cinzia**

# Sanità Alpina, un modello

Mi è difficile parlare di quella che è stata l'avventura dell'Ospedale Covid19 realizzato dall'Ospedale da Campo dell'ANA alla Fiera di Bergamo. Mi è difficile perché il direttore generale della Sanità Alpina (Ospedale da Campo GIMCA e Squadre Sanitarie), Sergio Rizzini, lo ha già illustrato in modo esemplare sul numero di maggio de "L'Alpino". Perché altri volontari della *Valtellinese* vi hanno preso parte in modo attivo (leggerete anche le note del nostro Tangherloni) mentre io mi dividevo tra Sondrio e Bergamo a "dirigere il traffico" amministrativo. Ecco, forse posso raccontare una diversa dimensione dell'epica del grande evento parlando di persone che non sono mai state viste accanto a coloro che hanno fatto la storia dell'Ospedale e delle quali non troverete mai una fotografia sui giornali, anche se il loro lavoro è stato essenziale quanto sconosciuto.

Fedele al motto del 5^ Alpini "*Nec videar dum sim*" il cui significato in italiano recita "*Nulla per apparire, tutto per essere*" provo a raccontare i quindici giorni della realizzazione dell'Ospedale (solo sette per la costruzione effettiva) così come li hanno vissuti i furieri nelle retrovie di Sondrio e Bergamo. Numeri e cifre danno l'idea dello sforzo sostenuto.

Dopo un iniziale tira e molla (Lo facciamo. Non lo facciamo. Ci mettiamo le tende? No, è meglio una struttura fissa. Boh.) finalmente si parte con una sostanziosa convenzione tra Regione Lombardia, Ente Fiera di Bergamo, ASST Papa Giovanni e A.N.A.

Meglio mettere tutto in chiaro e stabilire chi fa che cosa (e chi paga). Non si sa mai.

Dai che si inizia. Prima di tutto bisogna stendere 4.800 metri lineari di pavimento in pvc donato dalla Limonta di Costamasnaga. Adesso che il pavimento originale è stato rivestito si possono montare i 1.400 tra pannelli e porte che daranno vita alla struttura. Fatto questo avanti con i 5.000 metri di tubi in rame per la distribuzione dei gas tecnici forniti dalla stazione di pompaggio impiantata all'esterno. Ora tocca agli elettricisti che devono integrare l'impianto esistente ed adattarlo ad ogni singola postazione di rianimazione.

Vengono installati i filtri nelle condotte di aerazione e purificato tutto l'impianto con lampade germicide.

Bisogna pensare anche al personale medico-infermieristico ed ai logisti. Quindi occorre allestire 30 tra bagni e docce. Siamo quasi in fondo, mancano solo le apparecchiature mediche, i letti di degenza e i dispositivi di protezione individuale.

Arrivano 30.000 mascherine FFP3 e 100.000 chirurgiche, le maschere facciali, i guanti ed i camici di protezione. Viene installata la TAC ed il portatile radiologico; i monitor e i defibrillatori; i ventilatori polmonari e il laboratorio ematologico.

E' il 1^ aprile ed è tutto pronto. E' arrivato il personale

*Uno sguardo all'interno della struttura che ha destato l'ammirazione internazionale: competenza, rapidità, slancio solidale, efficienza operativa. Unita alla serietà e trasparenza*

sanitario di Emergency cui è stata affidata la cura dei pazienti e che sarà affiancato dal nostro del GIMCA.

Il 6 aprile viene ricoverato il primo paziente.

Tutto si è compiuto tra il 14 e il 30 marzo; tra l'ordine di acquisto nr. 1 (letti) ed il nr. 44 (tamponi). In mezzo ci sono state 600 ore di attività amministrativa, di consulenza fiscale, di rapporti con la Dogana di Bergamo e gli spedizionieri doganali dell'aeroporto di Orio al Serio, di gestio-

ne dei donatori che hanno finanziato tutta la struttura.
Dietro al singolo gesto concreto di artigiani e tecnici che hanno realizzato l'ospedale c'è stato un atto amministrativo che ha permesso loro di operare in assoluta tranquillità e nei tempi previsti. I numeri parlano di una struttura ospedaliera di 172 posti letto realizzata in 7 giorni al costo di 2.500.000 di euro, tutti finanziati da Associazioni, Fondazioni, singole Ditte e Privati della Provincia di Bergamo. E' stato rendicontato fino l'ultimo chiodo in ossequio alla tradizione di serietà e trasparenza che contraddistingue la nostra Associazione. In questo senso la memoria va al terremoto in Friuli del 1976 quando per l'opera di ricostruzione il Governo Americano consegnò 56 miliardi di lire di allora (oggi sarebbero oltre 215 milioni di euro) direttamente all'A.N.A.
Due mesi sono trascorsi da quel 1^ aprile e la pandemia grazie ai sacrifici di tutti (o per grazia ricevuta) si è attenuata. La ASST Papa Giovanni ha deciso per una nuova destinazione dell'Ospedale. Lo utilizzerà per lo screening dei 3.500 pazienti ex Covid e per le vaccinazioni dei bambini. Ancora una volta gli Alpini sono riusciti a stupirli perché quello che ci è stato chiesto di realizzare in una settimana è stato fatto in un solo giorno.
Della nuova vita dell'Ospedale mi piace ricordare una persona straordinaria che ho incontrato una notte mentre svolgevo un turno di presidio.
Costretto su una carrozzina da un incidente stradale, chimico di professione ed artista per diletto.
Per cinque notti, tra la mezzanotte e le sette del mattino si è presentato in Fiera armato di fotografie e di bombolette spray. Con arte sopraffina (lo vedete all'opera nella foto) ha realizzato per la sala di attesa degli ambulatori pediatrici un fumetto lungo 7 metri, una panoplia di personaggi che iniziano col volto mascherato di un'infermiera. Sono stato con lui un'ora, in silenzio tra le apparecchiature di rianimazione che fino alla settimana prima avevano tenuto in vita e salvato decine di pazienti. Nei suoi gesti misurati e nella sua condizione umana ho visto la grandiosità di chi si dedica agli altri perché così deve essere.

Concludo con un doveroso ringraziamento a: **Erica Mandolesi** della Segreteria P.C ANA, **Meralda Colombo** dell'Amministrazione della Fondazione ANA Onlus (da cui dipendono la P.C e la Sanità Alpina), **Piermarco Vignas** della Segreteria del GIMCA, **Adriano Crugnola** (Direttore Generale A.N.A), **Claudio Gario** (Tesoriere Nazionale A.N.A), **Antonio Tonarelli** (Direttore Logistico del GIMCA), **Federica De Giuli** (Direttore Sanitario del GIMCA) e **Sergio Rizzini**, il nostro iperattivo e insostituibile Direttore Generale della Sanità Alpina senza il quale tutto questo difficilmente sarebbe arrivato in porto.

**Pierangelo Leoni**

**Questa pendemia epocale ha squassato la nostra vita; si è scritto, ascoltato, osservato di tutto. Al drammatico stordimento iniziale è seguita una fase più ragionata, poi ancora quella che si vorrebbe attuare per rigenerarsi dopo questi mesi di sofferenza e per molti drammatici. La riflessione che piace riportare pare indicarci una modalità a noi comprensibile e condivisibile. Dando una continuità morale e pratica nel nostro sentirci Alpini.**

https://www.linkiesta.it/2020/06/crisi-coronavirus-impegno-civico/ 9 giugno 2020

## L'impegno di ciascuno

# Non perdiamo lo spirito di solidarietà che abbiamo sperimentato durante la quarantena

**La crisi ci ha fatto sperimentare sentimenti fra i più nobili, che però ora rischiano di essere dimenticati. In assenza di una strategia di lungo periodo, è fondamentale che i singoli cittadini continuino a coltivarli. L'estratto del numero 4 di Civic, la rivista di Fondazione Italia Sociale**

Non sprechiamo l'occasione. La pandemia inaspettatamente ci ha portato a ripensare al senso che il civismo può avere nella nostra vita sociale. Lo stato di emergenza in cui abbiamo vissuto per quasi cento giorni ha creato una condizione di sospensione dalla normalità che altrimenti sarebbe stata impensabile.

Nel male, c'è stato di buono che abbiamo vissuto un'esperienza che d'improvviso ha sfrondato le nostre vite da ciò che era inessenziale. Obbligandoci a concentrare l'attenzione su alcune, poche questioni fondamentali. Tra queste la riscoperta dell'importanza dei legami di solidarietà che ci uniscono, come antidoto allo stato di incertezza e fragilità.

L'isolamento domestico ha forzato milioni di italiani ad apprezzare ciò che era ormai troppo scontato per essere percepito: siamo esseri naturalmente sociali e non possiamo fare a meno delle relazioni con gli altri a lungo. Il distanziamento sociale – espressione che qualcuno ha trovato fuorviante – in realtà ha avuto l'effetto di farci mettere a fuoco proprio il suo opposto: la vicinanza che ci ha unito in uno stesso destino ha contato più della distanza che fisicamente ci ha separato.

Si è trattato del più grande esercizio di autodisciplina sociale da due generazioni a questa parte. La pesante privazione della libertà è stata vissuta dalla maggioranza degli italiani non soltanto come obbedienza obbligata all'ordine di un'autorità ma come una necessità condivisa in nome della tutela di un bene superiore: la salute propria e quella degli altri (inestricabilmente connesse). In questo senso il periodo in cui siamo rimasti confinati nelle nostre case è stato un vero momento civico, come di rado capita di vivere.

Alla prova del bilanciamento tra benessere individuale e interesse collettivo non ce la siamo affatto cavata male, nonostante la scarsa autostima di cui siamo dotati come paese. O forse proprio per quella, in quanto l'emergenza ci ha spinto a fidarci di noi stessi e della responsabilità individuale più che di interventi dall'esterno o dall'alto. L'argine più efficace al contagio sono stati i gesti personali di cui ci siamo fatti carico, non senza disagi e difficoltà, sentendoci responsabili l'uno dell'altro. La crisi ci ha fatto sperimentare un senso di solidarietà fondato su un autointeresse illuminato: prenderci cura di noi stessi evitando che il nostro comportamento nuocesse agli altri.

Nell'emergenza abbiamo riconosciuto il valore dell'impegno personale, egoistico e altruistico al tempo stesso, in quanto capace di compensare le carenze di strutture e autorità. Tanto che, quando abbiamo espresso gratitudine per la dedizione e i sacrifici di cui ha dato prova il mondo della sanità, il pensiero è andato alle persone – a medici, infermieri, volontari dell'assistenza – più che alle istituzioni, di cui invece si sono visti limiti e mancanze.

"Andrà tutto bene" è stato lo scongiuro rassicurante di una nazione che ha fatto affidamento soprattutto sulle proprie forze. In quella formula, dall'apparenza ingenua e un po' retorica, era contenuto al tempo stesso il dubbio di non farcela e l'intenzione di superarlo con la forza della volontà.

Il suo senso è stato quello di una chiamata a raccolta di energie e risorse dormienti, per affrontare insieme l'ignoto. Ed ha funzionato, perché a fronte di una minaccia esterna tendiamo a unire le forze e ad identificarci come comunità. Ci siamo stretti, coesi, attorno a comportamenti solidaristici e abbiamo fatto valere un senso civico sul quale non credevamo di poter più contare.

Quando però la minaccia si affievolisce anche questo sentimento di unità comincia ad indebolirsi. Nella fase due, e in quello che segue, nasce allora il problema di come fare perché l'esperienza di questo "momento civico" non venga rimossa. Ed anzi si ponga come base per pensare al futuro.

A questo proposito, la tesi di chi era convinto che la crisi scatenata dal coronavirus avrebbe cambiato in profondità il nostro modo di essere, di stare insieme, di fare economia, ha confuso un auspicio con la realtà. Qualcuno, durante il picco della pandemia, ha scritto che la buona notizia era che lo stato di emergenza poteva essere usato per cominciare a costruire un'economia più inclusiva

e sostenibile. Il virus avrebbe attaccato il modello di sviluppo capitalistico, rendendo possibile un suo superamento. Una nuova stagione di coesione sociale avrebbe preso il sopravvento, sostituendo con nuovi valori la deriva individualistica degli ultimi decenni. E via dicendo. È un fatto – e la crisi del 2008 dovrebbe avercelo insegnato – che non basta un'emergenza a renderci migliori. Anzi, solitamente quando si esce da un periodo drammatico desideriamo archiviarlo al più presto cercando di tornare a come eravamo.
La spinta psicologica in questo senso è potente e non c'è motivo perché anche con Covid-19 sia differente. Non aspettiamoci conversioni durature ad una vita più sobria ed etica, o cambiamenti radicali nel nostro modello di sviluppo sociale e economico. Non ci sveglieremo, dopo il confinamento, in un nuovo mondo.
Può darsi, come ha scritto Houellebecq, che sarà persino un po' peggiore. Almeno dal punto di vista delle condizioni oggettive, viste le prospettive economiche. Le stime parlano infatti di una riduzione pesante degli occupati, che riguarderà soprattutto donne, giovani, e le forme contrattuali meno tutelate, in quanto più presenti nei settori maggiormente colpiti: turismo, ristorazione, servizi alla persona, cultura e spettacolo.
Nel solo mese di aprile sono svaniti 274 mila posti di lavoro: più di quanto fosse avvenuto in ognuna delle recessioni degli ultimi venti anni. E sarebbero stati molti di più senza uno dei più massicci interventi di cassa integrazione che si ricordino. Si vedrà poi, quando terminerà l'effetto dell'iniezione di denaro pubblico a favore delle imprese, quante riusciranno ad evitare la chiusura, e quanti saranno i lavoratori autonomi che scongiureranno la cessazione delle attività.
Le previsioni in ogni caso dipingono un quadro molto preoccupante, specialmente per l'Italia. Già la crisi del 2008 aveva agito a livello mondiale come un acceleratore di disuguaglianza; ci sono tutte le premesse perché anche questa volta i costi non vengano ripartiti in modo eguale e i più fragili ne facciano le spese più di tutti.
A questo quadro si somma poi un altro aspetto: il ritorno in campo dello stato interventista. Se durante la crisi sanitaria l'arma più efficace per contrastare il contagio è stata l'azione dei lavoratori della sanità – tutti, inclusi quelli impegnati nei lavori più umili – e più in generale dei cittadini, che con i loro comportamenti hanno fermato la diffusione del virus, la crisi economica ha visto invece entrare in scena l'intervento pubblico, dispiegato con una potenza ineguagliabile da parte del privato.
Le dimensioni sono davvero impressionanti: è dalla ricostruzione post-bellica che non si vedevano così tante risorse messe a disposizione dai bilanci pubblici. Una lezione che ricorderanno a lungo i fautori dello stato minimo. E tutti coloro che per decenni hanno predicato l'azzeramento del ruolo della mano pubblica in economia.
Voci oggi ammutolite, e che anzi si uniscono al coro di chi reclama interventi massicci dello stato per compensare le conseguenze del lockdown sul sistema produttivo. D'improvviso, la politica dei sussidi è tornata non solo ad essere presentabile in pubblico, ma addirittura virtuosa. E con essa, la verticalizzazione che ha rimesso in mano alla politica un potere che da tempo non aveva più.
Ma c'è un problema. Il ritorno dello stato non implica di per sé un ritorno della fiducia dei cittadini. Il deterioramento dei rapporti con le istituzioni è stato un processo progressivo, lungo e profondo, che la politica dei bonus più o meno a pioggia non basta a sanare. Volgersi alle istituzioni pubbliche per riceverne aiuto è stato un moto istintivo, più che la conseguenza di una fiducia radicata. Provocato dal desiderio di vedere lo stato come vorremmo che fosse più che come è veramente.
Il rischio è che nella fase aperta davanti a noi tornino gli stessi problemi di prima, con in più l'occasione mancata di un fiume di risorse che potevano essere usate per sistemare alcune delle debolezze strutturali che ci trasciniamo da anni. Dalla sanità alla scuola, dalla cura degli anziani all'efficacia della pubblica amministrazione, i cento giorni del coronavirus hanno messo a nudo una serie di situazioni su cui urge concentrarsi, piuttosto che disperdersi in un'infinità di rivoli utili solo ad assicurarsi un consenso di breve durata.
Ed è qui che si innesta la questione del "momento civico" da non lasciarsi sfuggire. Se le istituzioni politiche non sono in grado di esprimere una visione strategica, non va perduta la speranza: una visione strategica può e deve emergere dall'impegno civico dei soggetti sociali. Dall'azione civica di associazioni non profit, volontariato, organizzazioni dell'economia sociale.
Se non si vuole che il senso di unità e di responsabilità manifestato, in modo diffuso e concreto, all'apice dell'emergenza resti un episodio, si deve riconoscere nella cultura civica il fondamento della stabilità di un sistema politico democratico. Cultura civica è lo spirito con cui i cittadini sentono di voler contribuire con il proprio sostegno alla gestione della cosa pubblica, assumendo un ruolo attivo.
Senza questo spirito pubblico – che non è soltanto generica inclinazione culturale bensì disponibilità concreta alla partecipazione civica per la gestione del bene comune – la ripartenza sarà fragile e minacciata costantemente dall'instabilità. Perché le democrazie non sono il risultato inevitabile e acquisito per sempre del processo di sviluppo economico, bensì delle creazioni fragili in un mondo che è sempre minacciato dalla tirannia.
Perciò – come ci ricordava Hannah Arendt, forgiata dall'esperienza della perdita della libertà per mano dei totalitarismi novecenteschi – la formazione alla partecipazione e alla virtù civica è questione di vita e di morte.
La scoperta di quanto siamo interdipendenti – di come il gesto di uno si rifletta sugli altri – ci ha ridato consapevolezza che non siamo individui isolati ma componenti di una comunità che dipende da un equilibrio dinamico tra diritti e doveri. Civismo, responsabilità personale, spirito pubblico, doveri nei confronti dell'altro, comunità: erano parole di cui rischiavamo di perdere il significato. Ora che le abbiamo riscoperte, non perderle di nuovo dipende solo da noi.

**Gianluca Salvatori**

# IN PRINCIPIO ERA L'URANIO IMPOVERITO...

*Alberto Scarpitta*

L'amico, geologo di lungo corso, Camillo Pessina ci vela l'inquietante conclusione di una brutta storia italiana.

*Da alcuni anni sono stati pubblicati le risultanze emerse da studi durati molti anni sulle morti sospette di nostri giovani militari in missione e non all'estero. Si era sollevato un enorme polverone a quel tempo, agli inizi del 2000, puntando il dito, come al solito sull'uranio (questa volta impoverito). Personalmente ero scettico su queste affermazioni conoscendone le caratteristiche e l'uso che se ne fa anche nel mondo civile e non solo militare. Lo studio del Ministero della Difesa, che ti allego, chiarisce una volta per tutte la causa dei decessi. Ma né i grandi canali tv nazionali né i giornalini hanno raccontato la verità agli italiani!*

*Camillo*

https://www.analisidifesa.it/2017/09/in-principio-era-luranio-impoveritopoi-i-vaccini/

## In principio era l'uranio impoverito...

**Alberto Scarpitta**

Nello scorso mese di luglio è stata resa pubblica la relazione finale della IV Commissione d'Inchiesta sull'uranio impoverito, uno studio autorevole che ha fatto ulteriormente chiarezza sulle cause di un fenomeno che ha colpito migliaia di soldati italiani negli ultimi vent'anni.
All'inizio del nuovo millennio, infatti, tra i nostri militari che avevano prestato servizio nelle missioni balcaniche, in Bosnia e nel Kosovo, si era verificato un improvviso aumento di casi di linfoma di Hodgkin, tale da far prevedere un collegamento tra l'insorgere della malattia e l'attività prestata in teatro.
Gravemente sospetta era apparsa la presenza in quei territori di residui di uranio impoverito che, sotto forma di aerosol con particelle micro polverizzare trasportabili dal vento anche a grande distanza, erano suscettibili di entrare nell'organismo per inalazione o ingestione attraverso alimenti contaminati.
Dopo non poche polemiche, non sempre prettamente scientifiche, venne varata la Commissione Mandelli, incaricata dal Ministero della Difesa di far luce sul fenomeno ed individuarne le cause scatenanti.
La commissione terminò i propri lavori nel 2004 senza accertare un nesso diretto ed incontrovertibile tra l'esposizione potenziale all'uranio impoverito e l'insorgenza dei linfomi, ma raccomandando un'ulteriore fase di studio che monitorasse l'evoluzione del fenomeno.
Ne nacque, su indicazioni della Difesa, il Progetto SIGNUM, acronimo per Studio di Impatto Genotossico Nelle Unità Militari, destinato a coinvolgere su base volontaria 982 militari impiegati nella missione "Antica Babilonia" in Iraq, dove le forze statunitensi avevano fatto largo uso di munizionamento contenente uranio impoverito.
Lo studio prevedeva la raccolta di informazioni dettagliate sulla possibile esposizione dei militari oggetto dell'indagine all'uranio impoverito e ad altri metalli pesanti mediante l'esame di campioni biologici (urine, sangue e capelli) effettuato prima e dopo la missione, per un periodo significativamente lungo (quasi otto anni).
Lo scopo era chiaramente quello di porre in essere una sorveglianza clinica ed epidemiologica protratta nel tempo, per accertare l'insorgenza di fenomeni a lungo termine.
Lo studio prendeva inoltre in considerazione altri fattori potenziali di rischio quali le condizioni ambientali e climatiche presenti nelle basi italiane di "White Horse" e "Camp Mittica", gli stili di vita, la dieta, il fumo ed altre condizioni tendenzialmente pericolose, inclusa, per la prima volta, la somministrazione dei vaccini.
Il rapporto finale del progetto, redatto dal Comitato Scientifico costituito da 14 esperti di fama provenienti dagli staff medici delle università di Pisa, Genova e Roma, giunse già nel 2010 a conclusioni sorprendenti.
Nei soldati monitorati la quantità di uranio impoverito presente nel sangue e nelle urine non risultava aumentata al termine della missione, ma diminuita.
Erano invece aumentati i livelli di cadmio e nichel, notoriamente cancerogeni, ed era cresciuto il danno ossidativo sul dna dei linfociti, cioè delle cellule del sistema immunitario, in particolare tra i soggetti che svolgevano intesa attività all'esterno ed avevano subito 5 o più vaccinazioni. I monitoraggi ambientali escludevano invece contaminazioni significative dovute ad uranio e l'esposizione ad altri specifici inquinanti genotossici.

### L'attenzione sui vaccini

L'uranio impoverito, il grande accusato dei Balcani, cessava di essere il principale responsabile delle malattie sviluppate tra tanti soldati italiani e di un numero tristemente crescente di decessi.
Il Comitato Scientifico di Signum si concentrava invece sui vaccini, osservando una chiara correlazione tra le alterazioni ossidative del DNA ed il numero di vaccinazioni effettuate a partire dal 2003.
La differenza più eclatante si registrava infatti tra i 742 soggetti che avevano ricevuto un massimo di quattro vaccinazioni e quanti, un centinaio, ne avevano praticato un numero superiore, fino ad otto e somministrate talvolta anche in rapida successione. Per questi ultimi il differenziale di alterazioni ossidative era significativamente più elevato. In particolare risultava sotto accusa il vaccino trivalente vivo attenuato Mrp (morbillo parotite rosolia) suscettibile di compromettere le cellule del no-

stro sistema immunitario incaricate di aggredire ed eliminare gli agenti patogeni esterni. Profilassi massicce, stress psico-fisico e forte irraggiamento solare venivano pertanto individuati quali probabili concause di linfomi e neoplasie. Sulla base di queste conclusioni, per certi versi inaspettate e spiazzanti, si costituì con delibera del Senato del 16 marzo 2010 una nuova Commissione Parlamentare di Inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che avevano colpito il personale italiano impiegato all'estero. Di fronte a questa il professor Franco Nobile, oncologo direttore del Centro prevenzione della lega contro i tumori di Siena, rese noti gli esiti di uno studio condotto su 600 militari del 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore" reduci da missioni internazionali.
Le risultante confermavano quanto emerso dal Progetto Signum, evidenziando la possibilità che pratiche vaccinali particolari, massicce e ravvicinate potessero comportare una "disorganizzazione del sistema immunitario", suscettibile a sua volta di concorrere alla manifestazione di gravi patologie autoimmuni, quali tiroidite, sclerosi multipla, eritema nodoso, lupus, artrite reumatoide, diabete e, secondo taluni studi, leucemie e linfomi.
Sotto accusa erano soprattutto le modalità di somministrazione vaccinale, con un nesso sempre più evidente tra vaccinazioni ravvicinate e abbassamento delle difese immunitarie, ed il loro stesso contenuto, che evidenziava la presenza di metalli pesanti quali alluminio e mercurio, senz'altro cancerogeni, utilizzati in alcuni tipi di vaccini come eccipienti e conservanti per migliorarne l'effetto.
Il ruolo dei vaccini risulterebbe suffragato soprattutto dall'insorgenza di numerosi casi di malattie in situazioni che escluderebbero altri fattori, primo fra tutti l'uranio impoverito.
Secondo dati di fonte ufficiale, infatti, l'85% dei militari

che hanno contratto patologie gravemente invalidanti o sono addirittura deceduti per cause tumorali non hanno preso parte a missioni militari all'estero.
Si giunge così ai giorni nostri, con la pubblicazione, nel mese di luglio, della Relazione della IV Commissione d'Inchiesta sull'uranio impoverito che, nonostante il nome, si è occupata di tutti gli aspetti relativi alla tutela della salute del personale militare.
Sono state esaminate anche tematiche particolari, relative a determinati siti utilizzati dalle forze armate e potenzialmente contaminati dalla presenza di amianto, gas radom o elementi radioattivi specifici utilizzati nel sistema di tracciamento IR del missile Milan.
Oltre a questo la Relazione si è soffermata ampiamente di nuovo sulla somministrazione dei vaccini.
Ricordando gli esiti del progetto Signum e gli studi del Prof. Nobile sui militari della Folgore che collegavano in maniera molto netta il significativo incremento della frequenza di alterazioni ossidative del DNA dei linfociti con un numero di vaccinazioni superiore a cinque, il documento raccomanda che tale numero divenga limite prescrittivo nella somministrazione di vaccini ed adottato come specifica prescrizione.

## Indicazioni utili anche per civili e bambini?

A tale proposito la Commissione suggerisce di predisporre una serie di esami pre-vaccinali specifici per individuare i soggetti particolarmente esposti a patologie gravi e per i quali è assolutamente sconsigliabile la vaccinazione, estendendo tali test in futuro anche alle reclute in fase di valutazione di idoneità all'arruolamento.
In ogni caso per tutto il personale in servizio si raccomandano esami prima della somministrazione, per valutare immunità già acquisite e si sottolinea l'opportunità di non effettuare vaccinazioni in prossimità della partenza per le missioni, perché indurrebbero uno stato di immunodepressione che aumenterebbe paradossalmente il rischi di contrarre quella stessa malattia o altra patologia.
Infine la Commissione esprime il convincimento che farmaci vaccinali forniti in soluzione monovalente e monodose ridurrebbero significativamente i rischi della profilassi vaccinale, in particolare in presenza di soggetti già immunizzati nell'infanzia, con profilassi specifica o per aver contratto la malattia.
Dopo quasi vent'anni di polemiche spesso ideologiche e ben poco scientifiche, accese campagne di stampa talvolta fuorvianti, circa 4000 soggetti ammalati ed alcune centinaia di decessi, sembrano finalmente identificate con sufficiente chiarezza le cause principali di un fenomeno così grave e devastante.
Nell'auspicare che il Ministero della Difesa e la Sanità Militare diano attuazione con la massima sollecitudine e solerzia alle direttive espresse dalla Commissione, non possiamo ignorare che l'apparizione di questo autorevole documento sia coinciso con le forti polemiche registrate in tema di vaccinazione dei bambini in età scolare, vaccinazioni numerose (10 obbligatorie e 4 facoltative) ed effettuate anche con farmaci polivalenti.
A dispetto delle granitiche certezze manifestate più volte dal ministro della salute ci domandiamo se non sia opportuno suggerire anche per i bambini maggiori cautele e specifici accorgimenti pre-vaccinali per escludere rischi legati all'iperimmunizzazione, valutando caso per caso i possibili effetti delle somministrazioni sull'equilibrio immunitario.

*Foto NATO, Croce Rossa Italiana, US DoD e Darren Abate / For The San Antonio Express-News*

# I CONTI SENZA L'OSTE

*di Mariano Cassina*

Il 2019 è stato per me un anno alpino abbastanza intenso, caratterizzato dall'Adunata del centenario a Milano e costellato dalle solite ma impegnative attività sia di Gruppo che di Sezione distribuite nell'arco dell'anno; lo concludo con l'inaugurazione a novembre della nuova e bella sede del Gruppo di Forcola Sirta in perfetto stile baita e gli incontri con alcuni Gruppi del mio comparto per fare la sintesi delle varie attività svolte, per la programmazione per il 2020 e per il tesseramento.
Il 21 dicembre partecipo alla riunione del Gruppo di Buglio in Monte nella bella baita al Campasc; il Dario fa la sintesi delle varie attività svolte durante l'anno, con particolare riguardo all'esperienza siciliana ed al raduno dei Capigruppo a Rimini ed illustra il programma per il 2020: partecipazione alle varie manifestazioni sezionali e nazionali; sagra della pecora con la Proloco; cerimonia per i Caduti Partigiani a giugno e via via tutte le altre che si svolgono nel resto dell'anno.
Il 26 dicembre tocca al mio Gruppo di Val Masino; stessa trafila: descrizione delle varie attività svolte, illustrazione del programma per il futuro ed il tesseramento con tanti nuovi amici.
Novità dell'incontro l'elezione del nuovo Direttivo; lo Stefano Iobizzi Capogruppo uscente mette lo zaino a terra, si fa per dire, perché resta comunque nel direttivo; lo scettro del comando passa all'Andrea Moré che è anche il cuoco ufficiale del Gruppo: tanti auguri di buon tanto lavoro.
Il 30 dicembre chiudo l'anno in bellezza con il commovente incontro col nostro ultimo reduce **Giacomo Bonesi** assieme al presidente Gianfranco ed al direttivo del Gruppo, di cui si è già scritto nell'ultimo numero di V.A., e purtroppo andato avanti nel periodo nero della prigionia generale forzata, di cui dirò in un altro articolo.
Il 26 gennaio é il turno del Gruppo di Ardenno; bell'incontro all'albergo "Culmine" di Masino.
La falsa riga che si segue è uguale per tutti i Gruppi; ciò che lascia il segno è l'entusiasmo che caratterizza i vari incontri nel descrivere il programma e gli impegni per l'anno che sta arrivando e la constatazione dei numerosi nuovi amici o aggregati che si iscrivono alla nostra Associazione, come detto sia da Stefano per Val Masino che da Enzo Innocenti per Ardenno.
E' questo un segno tangibile del nostro positivo operare nelle comunità di appartenenza.
Partenza veloce il 10 gennaio col primo C.S. ospiti del Gruppo di Cedrasco; anche per la Sezione stessa musica: riassunto di quanto fatto nel 2019 col Giambi tutto gongolante che distribuisce lodi a dritta ed a manca, ai soliti sgobboni e "*lifrocchi*" compresi.
Il tempo incalza e subito bisogna darsi da fare per preparare al meglio la partecipazione alle varie manifestazioni sezionali e nazionali; ci stanno già col fiato sul collo le commemorazioni di Warwarowka, Arnautovo e Nikolajievka; a febbraio sono di scena le Alpiniadi ad Aosta; manco a dirlo la "*Valtellinese*" fa il pieno. Ne ho conferma in anteprima domenica 16 febbraio ad Albiate dove il Capo mi ha mandato a rappresentare la Sezione all'inaugurazione del Gruppo Alpini di quella cittadina, anche questo ottimo segno di vitalità della nostra *ditta*; i bergamaschi presenti, quasi con risentimento, mi dicono che i nostri Alpini sciatori sono troppo veloci; li tranquillizzo dicendo loro che stiamo studiando degli sci coi freni...
Il 21 febbraio secondo C.S. A Sondrio; su proposta del mio nuovo Capogruppo Andrea annuncio con soddisfazione al Consiglio che per il nuovo incontro del 20 marzo sarà nostro ospite a Cataeggio.
Non si può proprio perdere tempo; c'è da sbrigarsi per i primi grossi impegni dell'anno: preparare l'Assemblea dei delegati per il 10 marzo a Villa di Tirano e l'Adunata Nazionale a Rimini.
Ci sono tutte le premesse per un anno pieno di attività.
Domenica 23 febbraio a Morbegno viene annullata la sfilata di carnevale ed alla messa don Alberto ci avvisa di non darci il segno di pace per 'sto virus saltato fuori in Cina; cosa centriamo noi poi.... 'sti mangiatori di pipistrelli, come dice qualcuno, stiano un po' più attenti; hanno preso il virus? che se lo grattino; non vorremo spaventarci per 'ste scemate venute fuori dall'altra parte dal mondo...
Ai primi giorni di marzo saltano agli onori della cronaca città come Codogno, Vo Euganeo, Bergamo, Brescia e, via via, tutto il resto d'Italia e del mondo ...
Prima botta: salta l'assemblea dei delegati a Villa di Tirano...
Dalla tv l'invito pressante agli over 65, i *Nonni*, a stare molto riguardati, a stare lontano dai nipoti che potrebbero essere portatori sani (asintomatici, altra parola nuova) di 'sto babau.
Fatta una riflessione molto veloce mi rendo immediatamente conto che la grande maggioranza di noi c'è dentro in pieno; di colpo ci viene imposto di non muoverci da casa... cosa sta succedendo...
Chiusi tra quattro mura senza poter mettere fuori il naso scopriamo di colpo la nostra immensa fragilità; parliamo con noi stessi increduli di ciò che sta accadendo; l'incalzare delle tragiche notizie che ci arrivano da Bergamo, Brescia, cioè qui sulla porta di casa nostra, ci svuotano completamente di tutte le nostre certezze....
Arrivano le prime notizie locali; le prime vittime da Livigno fino a Chiavenna, alcune che ci toccano da vicino...
La botta finale ci viene data delle notizie e direttive che arrivano sia dalla Sezione che dal Nazionale: annullate tutte le attività ed incontri di Gruppo, Sezione e nazionali.....
Lo smarrimento è totale.....
Improvvisamente sparisce ogni riferimento; per fortuna ci sono Gianluca e Raffaele anche loro costretti a casa e sono così impegnato come baby sitter quasi a tempo pieno perché Cristian e Nora possono lavorare da casa; scopriamo così un nuovo vocabolo "*lockdown*"; non sarebbe stato meglio se lo avessero detto direttamente in italiano?
C'è anche l'orto da vangare e da sistemare; il tutto aiuta a non pensare continuamente alla tragica attualità.
Non potendo più uscire si presentano altri piccoli proble-

mi da risolvere, come il taglio dei capelli; Cristian si presta a farmi il servizio; risultato? Stile *"ultimo dei mohicani"....*
Ma alla fine c'è quella benedetta tv che è come una calamita; sembra impossibile che un qualcosa di invisibile stia mettendo in ginocchio tutto il mondo....
Quando i nostri nonni ci parlavano della "spagnola" di 100 anni fa li si ascoltava quasi con commiserazione pensando alla scarsa igiene che avevano, all'arretratezza delle cure mediche...
Una pandemia, altra parola quasi nuova perché eravamo fermi a epidemia, era quindi la più logica delle conseguenze...
Oggi invece andiamo sulla Luna, stiamo pensando a Marte, facciamo il trapianto di organi, abbiamo l'energia atomica.... com'è possibile che 'sto esserino invisibile ci stia mettendo tutti col culo per terra costringendoci a girare con la mascherina e stare lontani l'uno dall'altro come degli appestati!
Ed è proprio in questo periodo cupo e tragico che tanti cari amici, come ci ha avvisati il Marino, purtroppo ci hanno lasciati e ne capiamo maggiormente la tragicità noi Alpini per l'impossibilità di poter dare loro l'ultimo saluto, come da nostra mesta ma bella consuetudine, essendo proibito fare funerali e cerimonie di sorta.....
Anche il mio Gruppo, di cui dirò a parte, sia per 'sto virus che per altre malattie è stato duramente colpito.
Come cercare di uscire da questo oscuro tunnel?
A Morbegno gli Alpini hanno avuto la bella idea: ogni sabato sera di recarsi al Tempietto votivo e suonare il silenzio in onore dei tanti morti causati dalla pandemia, preceduto da una preghiera, ben udibile da tutta la città.
Sentire quelle note è stato come uscire da un incubo, hanno avuto la forza di riunirci tutti; mi sono detto: ci siamo ancora.
E' stato questo un appuntamento settimanale che è servito a dare una nuova carica; l'applauso finale di tutti i cittadini di Morbegno è stato come un segno di liberazione, di sentirci ancora vivi ed uniti.
Due anni fa nel viaggio in Russia per l'inaugurazione del Ponte dell'Amicizia a Nikolajievka ho conosciuto un Alpino bergamasco, Alfredo Fracassetti di Bagnatica.
Per cercare di uscire un po' da questo forzato isolamento lo chiamo per sentire che aria tira dalle sue parti; e dove lo trovo? Con tanti altri amici Alpini alla messa in opera del nostro ospedale da campo a Bergamo... saremo sì casinisti, caciaroni, ma quando serve siamo sempre in prima linea.
Nella nostra preghiera, che tanti vorrebbero in parte modificare, si recita... *salva noi, armati come siamo di fede e di amore*... eccole le nostre armi e sempre pronti a tirarle fuori quando serve, pur consapevoli dei rischi che si corrono, come in questo caso.
Un altro segno di vita e di speranza ci viene con l'ultimo numero di "Valtellina Alpina".
Il solo fatto di realizzarlo con tutte le difficoltà di non potersi muovere liberamente è già di per sé una cosa notevole; ci tiene uniti; sappiamo di poter contare su tanti amici; ci infonde nuova fiducia in tempi migliori; onore quindi al Marino ed a tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione.
E' come una ventata di ossigeno che rinfresca la mente;

sfogliando le pagine ti ritrovi in un mondo conosciuto e piacevole che quasi ti eri scordato, ti infonde una nuova sicurezza sapendo che puoi contare ancora su tanti amici e meccanicamente pensi a cosa farai appena finirà questa peste perché prima o poi dovrà pure finire.
A rincarare la dose di ottimismo arriva anche "L'Alpino"; vedere e leggere quanto hanno fatto gli amici bergamaschi ci riempie di orgoglio e dobbiamo essere loro grati per averci così ben rappresentati di fronte all'Italia ed al mondo intero.
Quando potremo ripartire? Chi lo sa! Il buon Sebastiano spera ancora in Rimini ad ottobre; un bagno fuori stagione ci potrebbe anche stare ma, vista l'aria che tira, nutro forti dubbi.
Comunque mai mollare!
Questa brusca frenata potrà mai insegnarci qualcosa?
Paradossalmente sembra che l'ambiente sia parecchio migliorato: l'aria più pulita specie nelle grandi città, drastico abbattimento delle "polveri sottili", acque più pulite nei canali di Venezia; in alcune città sono tornati a nidificare diversi tipi di uccelli...
Riusciremo a fare tesoro di questi fatti e cercare di far convivere una natura migliore con altri stili di vita? Non sarà facile ma qualcosa sarà pure da tentare.
Ma la cosa grande che tanto mi ha colpito positivamente è stato l'emergere dell'Italia Migliore, che senza proclami ed in silenzio, in mezzo al frastuono dei tanti parolai di professione si sono messi a correre ed a mettersi al ser-

vizio della comunità: oltre agli Alpini di cui ho già detto, i tanti volontari che si sono prestati a consegnare la spesa casa per casa a persone anziane o a quanti impossibilitati a muoversi; a quanti hanno donato viveri per i più bisognosi; semplicemente fantastico quel cartello a Napoli posato sui contenitori di raccolta viveri: "*Se puoi dai, se non puoi prendi".*

E, per chiudere in bellezza, l*a grande risposta data da medici, infermieri ed operatori sanitari in genere, tanti gia' in pensione*, a recarsi nelle zone di maggior contagio a dare una mano nel periodo più critico della pandemia, consapevoli del grave rischio cui sarebbero andati incontro, come purtroppo è successo a tanti di loro.

**Il busto del Papa all'Ospedale da campo**

All'Ospedale da campo degli Alpini, che farà capo all'ospedale Papa Giovanni XXIII, non poteva mancare il busto di Papa Roncalli. Ieri artigiani al lavoro anche per effettuare gli ultimi ritocchi al busto del Papa bergamasco

In questi ultimi tempi nella Chiesa, per onorare degnamente persone ritenute eccezionali per il loro operare nel mondo, è stato coniato il motto "Santo subito". Ecco, a mio avviso è validissimo anche per tutti quei medici, infermieri e volontari di ogni genere che, proprio per la loro opera prestata hanno perso la vita.

Questo è Vangelo non ascoltato sbadatamente alla domenica, ma calato nella realtà più tragica di questo triste periodo.

In questi ultimi tempi si aveva la netta sensazione che a prevalere fosse quel "prima noi" strombazzato ad ogni piè sospinto; ma proprio in questi momenti bui ed in cui tutto sembra crollarci addosso è emersa dirompente la generosità e l'altruismo che caratterizza la maggioranza del nostro popolo: grande lezione per tutti, specialmente per i giovani.

Speriamo che tutte queste Persone siano degnamente ricordate ed onorate da chi di dovere; purtroppo sembra già che siano passate nel dimenticatoio.

Per quanto riguarda noi Alpini, appena possibile, teniamoci pronti a riprendere quelle tante attività che hanno caratterizzato l'Associazione in questo primo secolo di vita e che tanto lustro le hanno dato, tenendo sempre presente ed in alto l'eredità lasciataci da Nardo Caprioli: "**Onoriamo i morti aiutando i vivi**".

# Lontani per forza ma vicini col cuore

## di Mariano Cassina

Il 2020 rimarrà certo nella storia e nella vita di ognuno di noi. Questa maledizione che ci è capitata tra capo e collo ha colpito duramente anche a casa nostra. Avevamo concluso in festa il 2019 col raduno di Gruppo a Cataeggio; chiudiamo definitivamente l'anno il 30 con l'incontro festoso a casa del nostro ultimo Reduce **Giacomo Bonesi** e con baldanza ed il tipico spirito alpino si guarda con serenità al nuovo anno che verrà. Giusto il tempo di partecipare ai primi impegni di Sezione e programmazione di eventi piccoli e grandi incipienti; il Capogruppo Andrea, aderendo alla ormai diventata bella consuetudine di invitare il Consiglio sezionale per uno dei suoi incontri mensili, mi comunica la disponibilità del Gruppo; viene fissato il 20 marzo per il terzo Consiglio. Ma a febbraio cominciano a circolare i primi allarmi per 'sto babau in arrivo dalla Cina; a fine mese ecco il patatrack a Codogno e subito ai primi di marzo qui sulla porta di casa: a Bergamo e Brescia. Di colpo ci ritroviamo agli arresti domiciliari; smarrimento generale, non ci si può muovere da casa; proibito andare a Messa, chiuse le scuole, niente feste, matrimoni, prime comunioni; proibito anche fare funerali. Vengono subito in mente la peste di manzoniana memoria e la più recente "spagnola" di 100 anni fa che tante vittime aveva fatto anche qui a casa nostra e di cui abbiamo spesso sentito parlare dai nostri nonni. Ai primi di marzo ci raggiunge la prima grave notizia, anche se non a causa di 'sto virus; la famiglia dell'amico Giuliano Ciappini è colpita dalla grave perdita della figlia Monica; il virus colpisce invece il paesano Lino Speziali figlio di Pietro, uno dei tanti scomparsi sul fronte russo. E' in questo periodo che purtroppo viene a mancare anche il nostro reduce **Giacomo Bonesi**, classe 1922, che, come già detto sopra, avevamo festeggiato a fine dicembre. Il non poter onorare come nostra abitudine queste persone e non poter essere vicini ai loro famigliari rende ancora più triste ed angosciante la loro dipartita; ci riserviamo, appena possibile, di rendere loro quegli onori che giustamente meritano. Pur lontani siamo strettamente vicini ai loro famigliari. La scomparsa di Giacomo dà quasi la sensazione della chiusura di un ciclo triste e sofferto della nostra Valle iniziato circa ottant'anni fa. Nel mio sentire però vorrei evitare in ogni modo la conclusione di questa storia a tinte purtroppo molto fosche, che ha generato in molte famiglie tanta sofferenza. E' nostro compito tramandarla alle future generazioni, perché mantenendo viva la tragica storia dell'ultima guerra sarà il miglior antidoto per evitare simili tragedie in futuro. Giacomo parte per il fronte russo appena ventenne, già sposato e padre di una bambina di pochi mesi (a quei tempi si diventava uomini molto presto). Come già detto per la festa a casa sua di quest'inverno, segue la tragica sorte del Btg. Morbegno. A Wavarowka viene fatto prigioniero; marcia del "davai" e campi di prigionia in Siberia ed a Pakta Aral. Suoi compagni di sventura Gino Tarabini di Morbegno e

Bruno Mottarella di Sacco. Come Dio vuole riesce, seppur malconcio, ad uscirne vivo. Quando vent'anni fa volli raccogliere le memorie di alcuni reduci, l'Olimpio Ciappini suo cognato, e Rasica Antonio di Sacco, chiesi anche a lui di raccontarmi la "sua guerra"; mi interessava particolarmente proprio il periodo di prigionia nei lager sovietici. Ne ebbi una risposta sostanzialmente negativa; me l'avrebbe raccontata fino alla cattura ma della prigionia vera e propria, per le sofferenze patite e per quanto aveva visto nei lager dove era stato recluso non mi avrebbe raccontato nulla. A quel punto cercai di stimolarlo dicendogli che grosso modo mi ero già fatta un'idea di quanto poteva essergli capitato avendo letto i racconti di altri soldati, Alpini e non, passati negli stessi suoi lager: la fame atroce e continua, i casi di cannibalismo, i tanti compagni morti in modo orripilante....niente, da lui non avrei sentito nulla. Ma ciò che mi ha colpito di più fu quando alla fine di quell'incontro mi disse: "*...uno dei motivi per cui non ti voglio raccontare la mia storia è anche dovuto al fatto che, arrivato con altri compagni di prigionia alla stazione centrale di Milano, appena scesi dal treno fummo avvicinati da alcuni individui che, con tono minaccioso ci hanno intimato di non parlare con nessuno dei maltrattamenti subiti durante la prigionia....*"
Questo è quanto. Ai figli Olga e Dino, anche lui Alpino del Gruppo, ed ai nipoti Luciana, Roberto e Simone Songini, nostro sindaco pro-tempore, formulo le più vive condoglianze, confermando che, quando finirà questo incubo collettivo sapremo dare a Giacomo ed a quanti scomparsi in Valle in questo tribolato periodo, quegli onori che sempre si rendono all'amico, al paesano, al componente dalla nostra comunità con cui è stato fatto insieme un tratto della nostra vita.

**Caro nonno**,
non ti ringrazieremo mai abbastanza per averci fatto da padre senza pretendere di esserlo, con estrema discrezione e sensibilità. La fortuna di essere cresciuti al tuo fianco, al fianco di un uomo che ha vissuto la terribile esperienza del secondo conflitto mondiale, ci ha dato la possibilità di comprendere che da soli non si va da nessuna parte, che in un cammino di vita c'é sempre bisogno di qualcuno disposto a tenderti una mano e a far sentire, forte, la sua presenza. Ricorderemo con affetto e gratitudine i tuoi brevi e sofferti racconti del campo di battaglia e di prigionia dove a vincere non era mai il terrore, la fame e la morte ma sempre un atto di bontà, carità e misericordia tra uomini. Sarà indelebile il ricordo del tuo sorriso, del tuo ottimismo e della tua sottile ironia. Grazie per esserci stato.

**I tuoi nipoti**

***"... sono tornato perché, giovane padre ventenne, i miei compagni, laggiù perduti, mi hanno protetto durante la battaglia ..."***
***"... sono tornato perché, malato ed allo stremo nel campo di prigionia, ho incontrato la Divina Provvidenza nella persona di un infermiere milanese che mi ha donato il suo sangue restituendomi la speranza e donandomi una seconda vita ..."***
***"... sono tornato perché nel Divino Disegno stava scritto che avrei dovuto crescere due famiglie"***
**Giacomo Bonesi 3 agosto 1922 - 22 marzo 2020**

Coscritti classe **1922** di Val Masino: **Marchetti Pierino** *del Btg. Gemona, Reduce di Russia +1999,* **Bonesi Gino** *Btg. Morbegno, disperso....* **Bonesi Giacomo** *Btg. Morbegno,* **Rasparoli Enrico** *Btg. Morbegno +2010* che hanno fatto la naja: seconda fila secondo da sx **Marchetti Pierino**, quarto **Bonsesi Gino**, quinto **Bonesi Giacomo**; prima fila, primo da sx Rasparoli Enrico.

**Ricordati!** E' parola e opera da compiere, soprattutto in tempi come quelli che ci è dato di attraversare. Non solo: ricordare! cosa di cui siamo assolutamente esperti. Magari per costruire l'ennesimo monumento, o per fissare l'ennesima data sul calendario delle celebrazioni annuali da non dimenticare.

**Ricordati:** non è solo opera psicologica ed emotiva per un tempo passato che non torna più; per dirci che siamo stati anche bravi; o, nostalgicamente: "come si stava meglio, quando si stava peggio".

**Ricordati:** perché abbiamo spesso la memoria corta, come si dice; e le cose della vita di tutti i giorni, specialmente quelle più difficili, sono come parentesi aperte, ma da chiudere al più presto; o il ricordo ci scivola addosso come l'acqua sul muro.

Nella frenesia del rincorrere la vita o la storia che ci scappa via da tutte le parti. E cerchiamo a tutti i costi di trattenerla; ma è come pretendere di trattenere il vento e si arriva a sera con le mani vuote e il cuore che non ce la fa più.

**Ricordati!** E' parola biblica, e non abbiamo timore nel richiamarcelo. E non solo perché il sottoscritto è anche prete, ma soprattutto perché è l'indicazione più chiara che possiamo trovare nella storia e nella riflessione degli uomini.

**Ricordati:** la troviamo in bocca a Dio.

E sarà anche ammonimento e messa in guardia. E in bocca agli uomini o a tutto il popolo insieme e allora diventerà anche preghiera e invocazione: "*Ricordati, Signore, chi sei e le promesse che hai fatto e le opere grandi che hai compiuto per i nostri padri specialmente nelle difficoltà tremende che tante volte abbiamo ci hai fatto attraversare. Non ricordare, questo si, le nostre miserie, i nostri tradimenti, le nostre infedeltà*".

Così per noi: un'opera di scavo, non solo relativa al breve corso di tempo di questo periodo difficile (eviterei il linguaggio bellico: "siamo in guerra; come dopo la seconda guerra mondiale"!).

Opera di scavo, e di manovalanza, non temiamo concorrenza in questo siamo assolutamente esperti. Con le mani: la Terra è per noi la grande madre e maestra.

Ma ora, forse, serve uno scavo più in profondità che ci aiuti a costruire o ricostruire una coscienza confusa e smarrita. Senza troppe deleghe oltre il necessario: se c'è una malattia da curare bisogna pure che mi affidi all'esperto che ne sa più di me; se c'è un indagine storico-sociale da verificare è meglio che mi affidi a chi quell'opera l'ha già fatta ed è certamente esperto nel suo mestiere; ecc.

Non andrei molto oltre nell'affidarmi ad esperti…

**Ricordati:** chiama ciascuno in prima persona all'opera di ricostruzione di una coscienza personale, collettiva e, magari, di popolo!

E poi la Storia, la nostra, prima di tutto: anche questa grande maestra per noi e per tutti: nel bene e nel male; i suoi personaggi positivi e quelli meno; nei suoi risvolti di cui andare fieri ma anche quelli pieni di ambiguità e tradimenti.

Senza paura di guardare in faccia alla realtà anche a quella tragica alla quale anche noi stessi o la nostra indifferenza ha contribuito: perché il bene sia consolidato, il male non ripetuto.

Infine, ma non perché meno importante: ricordare l'opera di Dio nella nostra vita nella vita degli uomini e nella storia più in generale.

Mi pare questo il respiro che oggi manca alla nostra vita: l'ossigeno che permette ai nostri polmoni di respirare e al virus di non avere scampo: forse la malattia di cui siamo un po' tutti vittime è questa mancanza di visione ampia delle cose e della vita: abbiamo perso il senso del nascere, del vivere e del morire.

Abbiamo smarrito anche i minimi riferimenti: da dove vengo e dove vado; per chi o per che cosa sbattermi tutti i giorni. E dopo?

A forza di correre dietro alla vita ne abbiamo perso la direzione, l'esito che non siano i quattro giorni che ci sono dati. E il compimento più grande per cui ci è dato di attraversare i giorni e la storia.

Sembra la paura il sentimento più grande che segna il nostro quotidiano: per l'adesso o per il dopo.

Non è perché abbiamo smarrito il "prima"?

A me pare proprio di sì!

Qualcuno ha detto: "fermiamoci e aspettiamo il nostro corpo che è rimasto indietro: il pensiero è corso troppo avanti (magari solo nel virtuale!); ora siamo come un sacco vuoto che non sta in piedi ed è in balia di ogni vento (con relativi virus incorporati che non conoscono barriere, confini, muri di sorta... reticolati e trincee...)".

**"Ricordati!"** è parola che attraversa tutta la Scrittura sacra; l'opera di un popolo e l'ha sostenuto nei momenti più tragici. Non starò ad elencarli anche se forse ne varrebbe la pena spendendo qualche parola in più: sono facilmente reperibili!

Fino all'ultimo più tragico di tutti: l'Olocausto, perpetrato da cristiani in terra cristiana, non solo perché impazziti, ma perché avevano perso qualsiasi riferimento etico o morale.

**"Ricordati!"**: parola e opera che continua a sostenere ora anche noi insieme a quel popolo più grande che sono tutti i figli di Dio di ogni tempo e di ogni luogo ed è anche l'opera più urgente da compiere per la quale spendere tempo ed energie.

# Aspettando la libera uscita

Strano inizio quello del 2020, un nemico strisciante si è insinuato nelle nostre vite paralizzando tutto e tutti.
Anche tanti Alpini hanno dovuto "posare lo zaino" e molti, troppi, sono rimasti con le "scarpe al sole", altri invece, laddove è stato richiesto, anche questa volta hanno saputo dare il meglio di sé, il meglio della nostra Associazione Nazionale, seppure con grosse difficoltà e lungaggini burocratiche e ahimè politiche…
Difficile sarà, togliersi dalla mente quelle immagini mostrate alla TV, a volte in modo forse troppo sfrontato, di uomini e donne, giovani e anziani, morti.
In migliaia hanno dato il loro contributo, cucendo a mano o producendo mascherine, chi da casa e chi in fabbriche improvvisate ma altamente funzionali grazie alla mente ingegnosa di qualcuno, grazie alla Protezione Civile, che pur con difficoltà è presente, ma grazie anche a qualcuno che da solo nelle proprie casa ha alzato una preghiera per tutti. Ora che forse, una luce in fondo a questo strano tunnel si vede, speriamo di aver imparato qualcosa… chissà…
Anche noi della Fanfara abbiamo dovuto fermarci e lasciare gli strumenti nelle loro custodie.
Sì, si suona a casa, ma non è assolutamente la stessa cosa; certo ognuno di noi suona per se stesso, ma non solo, c'è molto di più nelle nostre note, c'è la gioia dello stare insieme, condividere un progetto, avere lo stesso obiettivo, provare sensazioni comuni e stare assieme a tutti voi Alpini Valtellinesi e Chiavennaschi, passare delle belle giornate in compagnia e in allegria ma prima di tutto tramandare quei valori e quei sentimenti impregnati della storia del nostro Paese, che ci contraddistinguono e che prendono le distanze da una società che a volte, abbiamo visto essere smidollata.

Non sarà egoismo festeggiare e celebrare, quando si potrà fare, ma tutto ciò si tradurrà come un voler puntare lo sguardo in avanti, alla stregua un Alpino esploratore, senza mai però dimenticare cosa abbiamo provato e cosa hanno visto i nostri occhi …

**FANFARA E SEZIONE *VALTELLINESE* UNITE!**

**Il Capomusica Federico Serpi**

# Alpini Motociclisti

In un clima di amicizia alpina, dopo tre mesi di distanziamento sociale, a Sondalo (SO), ospitati dal Gruppo Alpini locale si è tenuta l'Assemblea 2020 dell' *Associazione Alpini Motociclisti.*
Nella sua relazione il Presidente Francesco Tajana ha parlato della sottoscrizione pro Ospedale ANA che ha prodotto un ottimo risultato di 1.500 euro raccolti, se comparato al numero dei nostri iscritti e soci paganti che ad oggi risulta essere di 80 persone. A causa dell'emergenza Coronavirus tutte le manifestazioni e moto-incontri programmati sono stati sospesi fino a tutto il 2020. Unica eccezione perché ristretto per numero di partecipanti è il MotoTour delle Alpi, previsto per settembre. Lo spirito Alpino e soprattutto d'amicizia che lega i nostri soci, già distanziati fisicamente gli uni dagli altri vivendo in Regioni diverse, ha spinto l'Assemblea a decidere di fare le prossime Assemblee "in giro per l'Italia", proprio per andare a trovare soci alpini che si frequentano raramente se non durante l'Adunata nazionale ANA. Nel 2021 l'incontro si svolgerà in Provincia di Cosenza, dove vivono alcuni soci. Durante l'assemblea è stato ospite anche l'amico Luigi Storto, Consigliere del Direttivo del Motoclub Ticinese di Milano, storica realtà meneghina che organizza, tra l'altro, la famosa Befana Benefica del Motociclista, che supera ogni anno le 6.000 presenze. La sua presenza ufficiale é motivata dalla richiesta di aiuto agli Alpini, in primis motociclisti, all'organizzazione proprio della prossima edizione della Befana.

*A Sondalo i motociclisti con la penna ci sono finiti per una precisa ragione; il Capogruppo Igor Giordani è uno di loro ed perché la località ha notorietà e blasone per il megaraduno che per tanti anni lì si teneva. Qualcuno sarà sorpreso di questa "costola", di un'Associazione dentro un Associazione, ma ormai a livello nazionale si sta sdoganando ogni distinguo. Che è persino complesso elencare: da quelli del Tirano a quelli del Sondrio, dal Tasi e Tira ai Lupi del Monte Bianco. Poi quelli Rotaryani, quelli del X Corso AUC, gli Ex Presidenti, gli Albatros… ora arriveranno gli Alpini puri della Mountain bike e quelli un po' appesantiti della E-Bike. Il dopo Covid, piace pensarlo riserverà qualche sorpresa.*

# CAPITANI CORAGGIOSI

*Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro*

**Stefano Bedognè** è il direttore dell'Albergo Adele in Bormio; albergo di famiglia con una lunga storia, con tanti protagonisti, dove i "Capitani Coraggiosi" sono più d'uno ed ora tocca a ***Scasci***, - così è popolarmente conosciuto da ospiti ed amici – essere in plancia di comando di quella elegante struttura che da oltre sessant'anni brilla nella Magnifica Terra.
Una grande responsabilità per il giovane albergatore, alle prese come tutti ed ovunque, a far ripartire l'attività dopo il lock down della pandemia.
Ed è proprio in questa sfida, con una strategia che impone resilienza, creatività e fiducia che emerge chi ha i numeri; è in uso dire che quando il gioco si fa duro sono i duri a scendere in campo.
Scasci ha personalità, competenze, temperamento e collaboratori che assicurano una buona ripresa dell'attività stante le incognite determinate dal bau e dai flussi turistici internazionali.
Alle doti personali si aggiunge il patrimonio di storia della famiglia Mevio di cui Stefano è componente di terza generazione.

## I nonni Adele e Fortunato

E' da loro che prende avvio la storia dell'Albergo Adele:
**Adele Mevio**, nasce il 29 dicembre 1920 ai Magatei, minuscola frazione di Piatta di Valdisotto.
Con i genitori, la sorella Mariuccia ed i fratelli Giulio e Attilio, nei primi anni '30, si trasferisce a Bormio dove frequenta la scuola secondaria che termina nel 1938 con la qualifica di avviamento professionale a tipo industriale femminile.
In quegli anni tutti contribuiscono al sostentamento della famiglia ed Adele, mentre impara il mestiere di sarta, fa anche lavori stagionali al rifugio V° Alpini che in quegli anni veniva periodicamente rifornito a dorso di mulo.
Con la qualifica di sarta lavora anche nel cantone San Gallo, in Svizzera, in una fabbrica di pizzi.
Successivamente trova occupazione nei rinomati alberghi di Ascona, sul Lago Maggiore in Svizzera.

**Fortunato Mevio** nasce il 4 aprile 1912; è secondo di quattro tra fratelli e sorelle, figlio di un calzolaio originario di Valdisotto trasferito ad inizio '900 a Graglio di Veddasca, frazione di Maccagno, sul Lago Maggiore.
Già da adolescente, fa la gavetta negli alberghi rivieraschi del Verbano e successivamente nei più rinomati alberghi d'Italia e Svizzera.
La cartolina rosa lo chiama al servizio militare; il 9 settembre 1933 è inquadrato nel 4° Alpini, Battaglion Intra, 7° Compagnia.
Nel 1933 è nominato fuciliere, nel 1934 è nominato sciatore scelto, poi capo squadra fucilieri, infine il 20 settembre 1934 viene congedato per la fine ferma di 12 mesi. Il 1 ottobre 1938 è richiamato alle armi per mobilitazione, il 10 ottobre 1938 ricollocato in congedo.

Nuovamente il 14 aprile 1939 è richiamato alle armi nella stessa Compagnia ed il 20 agosto 1939 ricollocato in congedo. Il 25 novembre 1940 è richiamato alle armi nel 4° Reggimento Alpini, Battaglione Intra – 37° Compagnia ed al 14 dicembre 1940 passa al neo costituito Battaglione Sciatori Monte Cervino. Con le stellette gli tocca la campagna di Albania, nel Batt. Cervino; viene imbarcato a Bari il 16 gennaio1941.
Torna in Italia a maggio il Batt. Cervino, sterminato al

fronte (dei 350 partiti tornarono in 60) fu momentaneamente sciolto e così tornò tra le file del Batt. Intra. A fine ottobre 1941, è spedito in Albania, quindi a dicembre a Fiume. Fronti caldi, alleanze, tradimenti, scontri cruenti, partigiani, rastrellamenti, battaglie epiche; sono pagine di una storia insanguinata e poco conosciuta come quella del fronte Jugoslavio. Fortunato segue la sorte di numerosi soldati Italiani; è catturato ed internato in Germania nei campi di lavoro come prigioniero di guerra. Finisce a Dortmund lavorando nelle miniere di carbone. Il 13 aprile 1945 gli Americani liberano il campo e Fortunato, con non poche vicissitudini, benché provato nel corpo e nello spirito, può fortunatamente tornare a "baita".

## Genesi di una bella storia

Il 28 gennaio 1949, Adele e Fortunato convolano a nozze; nel 1951 nasce la prima figlia, Silvana, che ben presto è affidata alle cure della nonna materna poiché il papà, dopo aver lavorato all'hotel Posta di Bormio e all'hotel Stelvio di Tirano, decide insieme ad Adele di tornare ad Ascona, in Svizzera.
Fortunato, dopo un lungo periodo di sacrifici per imparare il mestiere, è ormai pronto per le migliori cucine dell'epoca; zii e fratelli, già emigrati in Francia e California, lo invitano a seguirli con la sua famiglia, prospettandogli fortuna, successo e benessere.
Adele ed il marito lavorano alacremente e nella seconda metà degli anni '50, mentre per loro si sta prospettando una nuova esperienza sulle grandi navi da crociera, si materializza la possibilità di acquistare una piccola pensione a Bormio, grazie all'aiuto ed al consiglio del papà di Adele. La scelta, ovviamente, non è facile.

La pensione in vendita, vicina alla casa materna, ha il nome di Pensione Villa Ida.
L'edificio, dalla tipica architettura Bormina dei primi del '900, è stato dimora della benestante famiglia Bona di Sondrio. Ben arredato e predisposto per esser adattato a pensione, dal 1946 Villa Ida viene gestita da Dante Zappa e Adele Pedranzini, maestri dell'ospitalità ed affermati professionisti, anch'essi figli di un lungo apprendistato lontano da casa. In quegli anni, l'attività può essere esercitata solo in estate poiché il solo piano terra è fornito di antoni e nella lunga stagione invernale, le finestre senza alcuna barriera non consentono un adeguato riscaldamento delle camere e dell' intera struttura. Va inoltre orgogliosamente evidenziato che Dante Zappa, in maniera illuminata, dal 1950 dà vita all'interno della sua pensione ai primi corsi di formazione per personale alberghiero: personale di cucina e di sala. Ben presto la struttura diviene inadeguata ad ospitare il crescente numero di allievi che frequentano i corsi e per questo Dante decide di trasferirsi in un altro ambiente.
E'il 1957 quando Fortunato e Adele Mevio decidono di acquistare la struttura ed iniziano la propria attività di albergatori. Ha così inizio la bella storia della "Pensione Adele" nella quale Adele e Fortunato riversano ogni risorsa, tutta la passione, le acquisite competenze e gli immancabili sogni.
Il 14 maggio 1958, nasce Luisa (Nini), la secondogenita di Adele e Fortunato e la prima della famiglia a passare l'intera vita tra le mura dell'Albergo Adele.
Gli anni '60, e più precisamente il 1964, vedono la piccola Pensione Adele diventare Albergo Adele nelle dimensioni che oggi conosciamo, grazie ad un robusto ampliamento della struttura. Le 14 stanze iniziali, tutte senza bagno, diventano 45, di cui la metà con bagno privato. Fiore all'occhiello è la realizzazione della grande sala da pranzo, nata, grazie ai preziosi suggerimenti del Direttore del Grand Hotel Bagni nuovi, senza pilastri di sostegno al centro.
Mentre Bormio cresce, si dota di impianti, piste, strutture e capacità ricettiva estiva ed invernale degne delle migliori stazioni turistiche nazionali, l'Albergo Adele, aperto 12 mesi l'anno, può ormai contare su di una clientela sempre più fedele.
Adele, forte di un gran temperamento e spiccata personalità, sa instaurare con ogni cliente un rapporto di fiducia e, in maniera del tutto naturale, offre a tutti la sua tipica ospitalità familiare. Da Adele ognuno si sente in famiglia ed è trattato come uno di famiglia.
In quegli anni si racconta che insieme ai turisti, tra feste paesane, matrimoni ed altri eventi, Adele sapesse mettere allo stesso tavolo finanzieri e contrabbandieri fingendo tranquillamente di non saper nulla né dell'uno né dell'altro. Agli ospiti vacanzieri si aggiungono anche agenti di commercio, operai, impiegati, spalloni e forze dell'ordine d'ogni genere e grado. Sono anni, anche se di duro lavoro, in cui ogni giorno porta con sé emozioni e ricordi, che rimarranno profondamente impressi nella memoria dei protagonisti.
Tra gli ospiti dell'Albergo Adele c'è anche la guardia forestale Oreste, che conquista il cuore della giovane cameriera Silvana con la quale convola a nozze nel 1972. L'anno successivo nasce Francesca.
Nino Zappa, autorevole conoscitore della vita bormina ed eccellente testimone di quel periodo, sostiene che una delle formule che ne hanno decretato il successo di quell'albergo era la serenità data ad Adele nel poter seguire e dedicare all'ospite ogni minima attenzione e cura perché in cucina primeggiava il marito, Fortunato, autentico professionista di enogastronomia.

Nel 1980 Luisa sposa Giovanni Bedognè, energico, ferreo e determinato valtellinese, originario di Buglio in Monte. Dal loro matrimonio nasceranno nel 1981 Stefano e nel 1984 Cinzia.
I primi anni ’80 sono gli anni in cui Silvana e Luisa, con il sostegno e l’aiuto dei rispettivi mariti, decidono di prendere le redini della struttura.
La voglia di impegnarsi e l’energia della nuova generazione accelera il continuo rinnovamento dell’ Albergo Adele che in pochi anni vede l’installazione dell’ascensore, il rinnovo del bar, della sala lettura e, soprattutto, la progressiva riduzione del numero di stanze (per dotarle tutte di bagno privato).
Dalle 45 stanze del 1964 si arriverà a 29, anche per la difficoltà di modificare l’architettura e di non poter modificare in maniera sostanziale la struttura.
In quegli anni all’interno dell’albergo, Silvana e Luisa ricavano due piccoli appartamenti per offrire un po’di riservatezza ad una vita passata tra gli ospiti e che vedranno crescere Francesca, Stefano e Cinzia circondati da genitori ed estranei, col tempo diventati zii e nonni adottivi.
La connotazione “familiare” trova continuità anche ora, con Stefano che rappresenta la terza generazione. Alla quarta sono invece alcune famiglie di ospiti che assiduamente soggiornano all’Adele.
Un’ampia gallery di foto documenta clienti italiani, tedeschi, svizzeri, gruppi aziendali, Sci Club di mezz’Italia, ma soprattutto di famiglie che hanno consolidato un rapporto affettivo.
Naturalmente le mode nel tempo hanno radicalmente mutato il tipo di vacanza; in sessant’anni il mondo è cambiato ma all’Albergo Adele, come la nonna pazientemente ha tessuto per oltre sessant’anni l’attività di accoglienza e di rapporti umani, quel clima è immutato.

## La storia in un libro

Nonno Fortunato è andato avanti nel 2009, nonna Adele è mancata nel 2017.
Il nipote Stefano, animato dai più nobili sentimenti di affetto e riconoscenza ai suoi cari, ha tenacemente voluto riversare in una pubblicazione questa storia di famiglia.

Con amicizia scarpona ed eccellenti professionalità individuate tra gli ospiti ha concretizzato il progetto: “Albergo Adele Una storia, una famiglia”. Cento pagine che condensano la storia di famiglia, dell’Albergo, di Bormio e Magnifica Terra dal dopoguerra ad oggi nella ordinata dotazione di dati turistici.
Biglietto da visita qualificante per l’accogliente struttura per coloro che fruiscono della collaudata ospitalità ed anche album di famiglia, filosofia che ha connotato da sempre l’Albergo e che Stefano conserva con spiccata bravura unitamente ai suoi familiari e collaboratori.

## L'Alpino Stefano

*Lasciamo a Scasci raccontare sé stesso la sua naja.*

Il 27 maggio 1999 insieme all'amico Nicola Pozzi varco la porta carraia del XVII Reg. Acquisito a Sora in provincia di Frosinone. La mia carriera militare parte quindi in fanteria, e più precisamente in un RAV - Reggimento Addestramento Volontari.

Terminato il corso, ai primi di settembre, veniamo inviati al reparto di destinazione e nel mio caso, dopo pochi giorni a Brunico, Courmayeur. Per correttezza va segnalato che la destinazione era già stata "concordata" prima dell'arruolamento perché gli atleti del centro sportivo esercito venivano arruolati sulla base di risultati agonistici pre-arruolamento. Risultati che in linea teorica facevano di quei ragazzi possibili atleti di futuro livello internazionale. In quegli anni il Centro Sportivo era comandato dal Colonnello Marco Mosso che sicuramente ha contribuito negli anni alla crescita del reparto e della qualità dei suoi atleti di rappresentanza. Non è un caso se negli ultimi anni molte medaglie mondiali e olimpiche delle discipline invernali sono state conquistate da Alpini del centro sportivo esercito.

I miei risultati sportivi, in tutta onestà, non sono stati un granché o degni di particolare nota. In vetrina posso vantare un quarto posto ai campionati europei juniores (2° De Lorenzi). In realtà quel giorno sarei arrivato quinto se si conta il podio dell'americano Lowell Bailey. Tranne gli atleti tedeschi, in quella gara si può dire ci fossero tutti gli atleti presenti poche settimane dopo ai Mondiali Juniores di Khanty Mansiysk (Siberia).

Ai mondiali però i risultati furono decisamente peggiori.... Sempre da Juniores c'è stato qualche podio ai campionati Italiani e le vittorie in staffetta insieme a Pozzi e De Lorenzi. Passato di categoria, c'è stata qualche bella gara a livello nazionale ma poi, per errori e incomprensioni con i tecnici della squadra nazionale, sono sparite molte cose tra le quali, principalmente, la fiducia nell'ambiente delle squadre nazionali e la voglia di partecipare a manifestazioni nelle quali avrei dovuto partecipare insieme a quei tecnici. Ovviamente il sentimento era reciproco e quindi le "selezioni" non erano sempre perfettamente lineari. Sempre ad onor del vero va detto che i più forti hanno sempre avuto strada libera. Nel mio caso, al centro del gruppo, la cosa era differente.

Fuori dal giro della squadra nazionale ho avuto la fortuna di partecipare ad una serie di gare militari all'estero e in particolare in sudamerica. Solo a distanza di anni riesco a percepire l'importanza politica di quelle "missioni". Settimane di amicizie ed esperienze indimenticabili che a mio avviso hanno decisamente contribuito alla mia crescita umana. A dicembre del 2004, il giorno prima dei Campionati Italiani Assoluti, decido di comunicare ad allenatori e compagni la mia decisione di congedarmi. Confesso che nessuno si aspettava la mia scelta. Eravamo ancora all'inizio della stagione ma io avevo ormai maturato come non avessi più la giusta passione per fare la vita dell'atleta professionista. Una vita molto più dura di quel che si pensa, sopratutto sotto l'aspetto psicologico. A casa la mia famiglia sgobbava e io mi sentivo di dover contribuire. Unendo le due cose, la scelta fu per me scontata. Tutte le volte che ricordo quel giorno con l'amico De Lorenzi ridiamo pensando che il giorno successivo, in piena bufera, rischiai di salire sul podio!

Cito spesso De Lorenzi. Ti chiederai perché. Semplicemente perché con Christian ho studiato a scuola dalla prima elementare alla quinta superiore e poi fino al 2005 siamo stati commilitoni nell'esercito....

Una lunga amicizia e fratellanza!

Su questo punto racconto un aneddoto: nella categoria Juniores vinsi il Campionato Italiano. Quando chiamai casa non dissi: "ho vinto la gara" ma, "ho battuto Jap (soprannome di De Lorenzi)". Lui ovviamente si incavolò come una bestia e mi disse come lo infastidiva il fatto che io la gara la facevo con lui e non con tutti gli altri.

Aveva ragione. Ma io non potevo farci niente.

Per me era un gioco e io mi divertivo a sfidare il mio amico. Indipendentemente dal risultato gli altri erano personaggi complementari. Cosi è andata avanti ancora per qualche anno fin quando il maledetto è diventato troppo forte!

La cosa più bella però è che Christian è stato l'unico atleta con il quale ho gareggiato per il quale ho sempre realmente gioito dei suoi successi. E ti assicuro che non è facile gioire dei risultati di un tuo rivale, seppur amico, in uno sport individuale. In conclusione, primavera 2005 firmo il congedo e dopo 6 anni di pellegrinaggi, torno ufficialmente in maniera stabile in quel di Bormio.

Se mi chiedi di dirti in poche parole cosa ricordo della vita di atleta ti posso dire questi aggettivi: Sacrificio, Impegno, Amicizia, Esperienze, Viaggi. Sarà perché non ho avuto grandi risultati, ma di quei 6 anni, le gare e le classifiche sono le cose che ricordo meno.

2003 Alpini in Argentina
Roger Pramotton, Ufficiale Argentino, Thomas Busca, Paolo Bionaz
Giorgio Pavoni, Matteo Joris, William Guala, Alessandra Rigamonti
SCASCI, Sara Brocard, Corrado Cianciana

## Scasci oggi

Se è pur vero che il biathleta azzurro s'è congedato nel 2005, l'Alpino è rimasto dentro.
Sicuramente con l'abbondante DNA trasmessogli da nonno Fortunato, implementato dall'Adele, e dalla sua innata poliedrica verve nella marcia verso la maturità.
Al già citato ruolo di responsabilità nel proprio albergo Stefano non si sottrae ai compiti ed alle chiamate del Soccorso Alpino, CNSAS, di cui è attivo componente, a quelle del Gruppo Alpini per impieghi "multiuso" – modello coltellino svizzero – e naturalmente, con cotanto vissuto sportivo, per difendere i colori della *Valtellinese* nelle discipline dei Campionati Nazionali invernali.
Anche nelle recenti Alpiniadi aostane non è mancata la sua simpatia per tener alto l'umore del team; nei terzi tempi sa dare sempre il meglio.
Certo sul piano agonistico l'amico Jap è stato determinante allo spettacolare successo della *Valtellinese*; lui un filino meno. Rispettati i pronostici del CT Canclini.
Personali ricordi lo hanno visto mattatore tra il ghota dello sci azzurro, la famiglia Sertorelli e gli Alpini bormini a Garmisch per una indimenticabile trasferta ed una serata a Casa Italia in occasione dei Mondiali di Sci.
Era il 14 febbraio 2011.
Si celebrava, in quel contesto internazionale il "**Sogno d'oro di Stefano Sertorelli**", mostra con una collezione di documenti, oggetti e audiovisivi dedicati alla straordinaria avventura dei Giochi Olimpici dove appunto, il 14 febbraio 1936, il quartetto composto da Enrico Silvestri, Luigi Perenni, Sisto Scilligo e Stefano Sertorelli, conquistò il primo posto nella competizione dedicata alla pattuglia militare a squadre, evento dimostrativo inserito nel calendario dei Giochi Olimpici di Garmisch-Partenkirchen. Scarpina volentieri con i gruppi spontanei di escursionisti sullo Scorluzzo o negli itinerari programmati in occasione del Raduno bormino agostano alla III° Cantoniera dello Stelvio assicurando info, sicurezza e buonumore. In tante altri incontri scarponi è calamita di umoristici siparietti per la sua innata propensione a spiazzare ragionamenti seriosi, provocare gli amici o a scatenare concerti canori suonando da virtuoso la fisarmonica.
Un livello di simpatia che eleva ancor più in albergo intrattenendo gli ospiti con la fisarmonica, più composte sonate al pianoforte o attizzando la ghenga dei Pizocher, scatenati coetanei, amici da una vita.
Attento all'ambiente, cultore del territorio nelle sue dinamiche sociali ed economiche, sensibile alla storia e cultura, ultimamente si dedica con competenza e passione alla comunicazione social e web rivelando doti di disinvolto e piacevole scrittore. Analogamente è aggiornato sulle nuove modalità turistiche; i costanti adeguamenti tecnologici dell'Albergo Adele sanno intercettare le più ampie esigenze degli ospiti. Rumors provenienti dal suo reparto Buglio (*Bui*, la storica fontana) e da Piazza del Kuerc lo danno molto attivo a coltivare i fiori d'arancio; creativo e talentuoso com'è saprà ancora una volta sorprendere tutti.
Sapendolo sempre positivo, saprà dare sostanza e forza a quell'auspicio che da mesi circola a rincuorare gli italiani: **"Andrà tutto bene!".**

**Marino Amonini**

*Nella generale consapevolezza che il Paese è provato da infinite emergenze, la storia, l'esperienza, la professionalità e competenza emergono. Conoscendo Stefano, i familiari e tutto lo staff della elegante struttura, si può certificare che la ripresa avverrà e l'Adele è ben pronta a coglierla. La conferma la darà il tempo.*

# LA SIGNORA MAESTRA DELFINA ROSSATTI-DE SIMONI "MI HA INSEGNATO A VIVERE"

Per tanti anni, per tanti giorni e per altrettante mattine ho visto il dischiudersi delle finestre della casa in prossimità della mia, poi un giorno di inizio marzo di quest'anno, tutto è rimasto chiuso. Fino a quel giorno, che preannunciava una splendida primavera, dietro quei vetri ingentiliti da candide tendine era trascorsa la vita di Delfina, classe 1921, 99 anni da compiere nel prossimo autunno. Una vita, la sua, compatibilmente con gli acciacchi dell'età, ancora attiva nelle piccole incombenze domestiche e della sua persona. Da poco tempo aveva rinunciato alle uscite nel suo curato e amato orto, per assistere alla S. Messa e per la spesa. Tutti i giorni leggeva con attenzione e interesse il giornale. Venuta al mondo subito dopo la pandemia della "spagnola" non l'ha piegata neanche questo maledetto coronavirus. E' stata semplicemente la sua ora. Una vita lunga e piena e ora raccontare di Delfina è raccontare anche di Alpini. A Cino, in quel paesino di mezza costa sulla costiera dei Cech, viene al mondo Delfina Rossatti, primogenita di tre figlie, Silvia di due anni più piccola e Piera che nasce sette anni più tardi dopo il ritorno del padre emigrato negli Stati Uniti subito dopo la nascita della secondogenita. Delfina conosce suo padre quando ha oramai otto anni, ma nonostante la lontananza del genitore durante il periodo della sua infanzia, la famiglia è unita, tanto che la mamma spedisce le foto con le bambine al marito e lui con un abile lavoro di forbice e di colla dispone la sua immagine vicino alle sue donne e le rispedisce in Valtellina. Delfina frequenta le scuole fino alla quinta elementare scendendo a piedi tutti i giorni a Mantello per completare il ciclo di studi primari. Successivamente studia in collegio a Como dove a 18 anni si diploma maestra. Inizia il suo lavoro di insegnante nelle scuole dei paesi della bassa Valtellina, spostandosi sempre a piedi e spesso in condizioni estremamente disagiate. Inoltre già spirano venti di guerra e i luoghi sono il teatro di scontri e rappresaglie, pullulano di fascisti e di partigiani. Quando insegna a Cercino, sulla strada di ritorno verso casa a Cino, Delfina si ferma sovente presso l'abitazione di un signore non vedente, che possiede una radio e lì ascolta le ultime notizie sull'andamento del conflitto, per poi riferirle ai propri compaesani. Durante i suoi spostamenti si adopera nel reperire il sale e generi di prima necessità, che scarseggiano ovunque, per i bisogni primari della piccola comunità. Sul finire della guerra, le viene assegnata la cattedra presso la scuola elementare di Dubino, ma nonostante il rispetto che si dava ai tempi alla Signora Maestra, incontra una realtà un po' turbolenta, una pluriclasse con bambini indisciplinati di diversa età, che fatica tenere a bada. L'aula si trova vicina all'ufficio dello "scrivant", l'applicato comunale Emilio de Simoni, che presta a Delfina il suo aiuto nel contenere gli scolari monelli e diventerà successivamente suo sposo. Per l'Alpino Emilio, classe 1915, si apre un periodo finalmente felice della sua vita. Egli troverà insieme a Delfina la serenità e la stabilità, che durante gli anni dell'infanzia e della giovinezza non aveva conosciuto. La guerra non gli aveva risparmiato niente, inizialmente sul fronte occidentale, poi l'Albania, la Russia e la terribile ritirata e al suo ritorno verso casa la cattura da parte dei tedeschi, quindi la prigionia e il lavoro in Germania per due lunghi anni. La famiglia Rossatti-De Simoni dopo la nascita dei loro quattro figli si trasferisce a Sondrio, dove Delfina per quasi un ventennio sarà la Signora Maestra rigorosa, discreta e rispettata da tanti alunni, quella maestra unica che doveva avere una conoscenza a 360 gradi e che doveva gestire la classe in ogni suo aspetto. Ora facendo due conti, oggi i suoi primi alunni hanno 85 anni e gli ultimi sono cinquantenni. Certamente fra loro alcuni saranno diventati Alpini e chissà se ora a qualche Alpino vecio e meno vecio, leggendo queste righe, riaffioreranno i ricordi della loro Signora Maestra e solo ora verranno a conoscenza che dietro la sua personale tempra, c'era la condivisione nella sua vita di tutti i giorni di quella vissuta alpinità, che l'ha sicuramente portata a trasmettere ai propri alunni i valori più importanti della vita. L'Alpino Antonio, ex-alunno di Delfina, la ricorda semplicemente con poche parole, ma di grande spessore: "mi ha insegnato a vivere". Ormai novantenne Delfina pubblica un libro di racconti dal titolo "Mauro osserva gli animali", testimonianza della sua instancabile voglia di fare ed essere utile nel risvegliare l'osservazione, la curiosità e la meraviglia. Cara Signora Maestra, riposa in pace.

**Marina Riva**

*Padre con due bambine, quella con le tre bambine è famiglia Rossatti al completo dopo negli anni 30. Sotto Delfina e Emilio De Simoni.*

# Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

*Nell'aprile del 2022 la Sezione celebrerà il secolo di vita; un appuntamento ricco di significato per tracciarne storia, figure, cifre, opere, cronaca e tanto altro. Un consuntivo, sia pure incompleto e poco esaustivo visto che gli Alpini sono geneticamente più concreti e incisivi nel fare che a sporcarsi le mani con la scrittura e talvolta fanno fatica ad annotare anche preziosi dati che meriterebbero ben altra cura. Ma la storia tutta, quella della Sezione anche, più che su cifre, date o accadimenti, è fatta dagli Uomini, dalle figure che l'hanno fondata, curata, plasmata, resa viva e dinamica anno dopo anno, generazione dopo generazione. E' a queste figure, a questi Padri, che Valtellina Alpina guarda con rispetto e gratitudine, con la consapevolezza delle eredità morali e associative che ci sono pervenute e che, nonostante i cambiamenti epocali, ci sforziamo di attuare e tramandare.*

Nell'Archivio Giuseppe Martelli si trova un interessante scheda che rivela l'organico delle Sezioni e dei Gruppi dell'Ass. Naz. Alpini nel giugno 1931.
Riportiamo quello della Sezione Valtellinese.

*Comandante* Ten. On. **Arnaldo Sertoli**
*Consiglieri* Cap. **Ugo Benvenuti**, Ten. **Mario Pizzala**, Serg. **Riccardo Redaelli**, Ten. **Ottorino Brisa**, Serg. **Attilio Gualzetti**, Ten. **Italo Romegialli**, Aiutante Magg. in 2ª S. Ten. **Bruno Scherini**

*Soci individuali* **145**, *Soci collettivi* **1.100** *così ripartiti:*

| *Gruppo* | *Capogruppo* | *Soci* |
|---|---|---|
| Aprica | **Achille Caramella** | 48 |
| Bormio | S. Ten. **Marino Marinelli** | 66 |
| Castione | C.le **Romolo Parravicini** | 20 |
| Chiavenna | S. Ten. **Plinio Pozzoli** | 255 |
| Chiuro | **Placido Balgera** | 38 |
| Cosio Valtellino | **Antonio Cornaggia** | 87 |
| Delebio | **Ottorino Brisa** | 39 |
| Grossotto | Cap. **Giuseppe Pozzi** | 27 |
| Morbegno | S. Ten. **Carlo Del Nero** | 102 |
| Mossini | **Vincenzo Seregni** | 17 |
| Ponte Valtellina | **Oreste Pianta** | 6 |
| S. Anna | C.le **Arturo Bassola** | 16 |
| Sondalo | S. Ten. **Leone Foppoli** | 21 |
| Sondrio | **Agostino Sciolini** | 26 |
| Talamona | S. Ten. **Renzo Crosta** | 66 |
| Teglio | **Giuseppe Della Bona** | 50 |
| Tirano | **Giuseppe Cattaneo** | 85 |
| Traona | **Samuele Noseda** | 46 |
| Tresivio | S. Ten. **Antonio Noseda** | 46 |
| Triangia | **Giuseppe Confeggi** | 14 |
| Triasso | **Angelo Confeggi** | 17 |
| Torre S. Maria | **Giuseppe Mitta** | 16 |
| Valdidentro | **Alberto Martinelli** | 15 |

Una conferma tra i rari e qualche volta approssimativi documenti che tracciano la genesi della Sezione ANA Valtellinese. Rivelando così anche una sorprendente geografia dei Gruppi rispetto alla realtà odierna consolidatasi tra spaccature e ricongiunzioni, nuovi Gruppi e sparizione di altri; una dinamica comprensibile in novant'anni di storia. A buon ragione si può sostenere, visto che, a distanza di nove anni dalla fondazione, nella *Valtellinese*, nel 1931, erano sbocciati 23 Gruppi, che tutti questi protagonisti possano essere ritenuti tra i Padri della Sezione. Tra i Gruppi il più numeroso era Chiavenna con 255 soci, il più esiguo Ponte Valtellina con 6 soci. Ma forse ciò che più sorprende è la lettura della forza in città. Sondrio 26 soci, Triangia 14, Mossini 17, S. Anna 16, Triasso 17; come dire che i punti di forza del capoluogo, alpinamente parlando, erano a quel tempo nella Sondrio di Sopra.
A capo degli Alpini in quelle stagioni fu dunque Arnaldo Sertoli, uno dei fondatori della stessa *Valtellinese*, reggendone la presidenza tra il 1928 ed il 1936.

**Arnaldo Sertoli**, Napoli 10.12.1892 - Sondrio 31.10.1981. Geometra, dottore in scienze agrarie, deputato al Parlamento, Commendatore della Corona d'Italia, cavaliere di Vittorio Veneto. Appartenente al ramo di Delebio della nobile famiglia valtellinese fu sindaco e poi podestà di Delebio, capo dei Sindacati della provincia, commissario dell'Ospedale Civile di Sondrio, membro della Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della provincia e quindi rettore provinciale. Era vice presidente del Rettorato al momento delle dimissioni del preside Bosatta (agosto 1929) del quale assunse le funzioni fino all'insediamento del nuovo preside nel marzo 1931. Di deve in larga parte a lui l'iniziativa della costruzione dell'attuale Palazzo del Governo e della Provincia. Deputato al Parlamento per la XXVIII e XXIX legislatura, consigliere nazionale alla Camera dei fasci e delle corporazioni nella XXX quale membro del consiglio della Corporazione zootecnia e pesca, in rappresentanza del Partito Nazionale

Fascista. Fu promotore di un provvedimento legislativo speciale per la riduzione dell'estimo catastale nella zone agrarie di montagna della nostra provincia. Ha lasciato numerosi scritti soprattutto di agricoltura montana pubblicati in varie riviste. Fu anche podestà di Aosta e colonnello degli Alpini combattente nelle due guerre. Presiedette il Rettorato, in qualità di Vice preside, dal 1929 al 1931.

Questa sintesi biografica inquadra i numerosi incarichi assolti, i tanti riconoscimenti ricevuti ponendo in rilievo i ruoli di Parlamentare e Amministratore trascurando un poco quelli di Alpino che la rubrica si propone di rivelare e farne memoria. Arnaldo nasce nel 1892 a Delebio; cresce in una comunità viva e ricca di personalità e tra i tanti amici Ottorino Brisa, classe 1891, pare il più affiatato.
Questi inizia il suo incredibile percorso militare come volontario, nella Campagna di Libia nel 1911. Tra la fitta corrispondenza che lega i due amici, in una cartolina del 6 maggio 1912 Arnaldo scrive ad Ottorino:

*"…Intanto sappi che ti scrive è un soldatino… un soldatino minuscolino al tuo confronto, ma ugualmente abile al servizio."*
In una successiva lettera del 9 luglio 1912 ancora Arnaldo, informato del rientro dall'amico, scrive: "*Presto conterai le ore, i minuti… E ne hai ben ragione, la tua dura e volontaria corvèe l'hai sopportata coraggiosamente. Ora puoi essere felice;* "Il martirio è nell'ora, la gloria negli anni" *dice il Carducci, e se non la gloria almeno l'alto titolo onorifico e l'intima soddisfazione. Esulta Ottorino! Il pensiero della Patria, di Delebio, ti sia di gioia forte in questi ultimi giorni. La pace austera e ristoratrice della montagna, la brezza vivificante delle nostre Alpi, l'aria balsamica e fresca della pineta, ti attendono!*" Riflessioni indicative dell'animo del giovane ventenne Arnaldo.
Altrettanto evocative della stagione le note apparse su La Provincia di Sondrio del 25 novembre 1915 - *Saluto ai nostri prodi militi - "Con intenso affetto ed ammirazione Delebio invia ai suoi prodi combattenti per la gloria d'Italia e specialmente ai Volontari Compagnia Morbegno tra i quali* Brisa Ottorino e Sertoli Arnaldo*, i più calorosi saluti, che serenamente sfidano le più orribili tormente come solo può paragonarsi a quelle sopportate dai veterani dell'armata di Napoleone in Russia.*" Entrambi li ritroviamo alla fondazione della Sezione nel 1922 e tra coloro che profondono energia e dinamismo nel far proseliti nelle comunità.

Deputato al Parlamento per la XXVIII e XXIX legislatura, conobbe e fu amico di Angelo Manaresi, bolognese, pluridecorato di guerra, scrittore, Sottosegretario alla Guerra nel governo Mussolini fino al 1935. "*Nel marzo 1942 si recò due volte in visita ai reparti schierati sul fronte russo e nel marzo 1943, dopo la disfatta dell'ARMIR fu l'unico gerarca che ebbe il coraggio di andare, allestendo un treno di viveri, vestiario, e generi di conforto, incontro ai reduci della Campagna di Russia."* Il 28 giugno 1928 fu nominato a Commissario Straordinario dell'Associazione Nazionale Alpini della quale divenne Presidente dal 15 maggio 1929 (1)

*(1) Nel periodo 22 giugno 1928 14 maggio 1929 Commissario straordinario dell'A.N.A. e dal 15 maggio 1929 al 25 luglio 1943 Comandante del 10° Reggimento Alpini (Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini).*

Le doti letterarie di Maranesi, ad una lettura che appare caricaturale del ventennio, ci richiama ad un gustoso capitoletto nel suo libro "Quel mazzolin di fiori", del 1931, quando appunto era al timone sia dell'ANA che de *L'Alpino*: un concorso per premiare le famiglie più numerose.

*Non appena L'Alpino ha indetto fra i suoi 42.000 lettori, lo strabiliante concorso inteso a premiare l'alpinificio più ricco di questo primo settennio di era fascista, valanghe di fotografie, di stati di famiglia sono state scaraventate sui tavoli redazionali e migliaia di piccoli scarponi hanno illuminato, del loro ingenuo sorriso gli aurei ed aerei saloni della a "Palombella", mentre lontan lontano, dal Monte Nero alle Alpi Marittime, Legioni di coppie alpestri alta hanno levata la loro protesta: "se l'avessimo saputo!" Rispondiamo a cotesti ritardatari tardigradi: faremo un concorso anche per voi premiando le coppie più valorose dell'VIII e IX anno dell'era fascista: silenzio quindi e al lavoro! Diamo ora un'occhiata ai battaglioni concorrenti, ai reggimenti di scarponcini che in ordine chiuso si sono presentati alla rivista passata da papà Coletti: è una visione impressionante: un mare di testoline bionde o brune: un lampeggiare di occhietti vispi e sereni, un punteggiare di nasetti arrossati dal freddo: non si può negare che il dopoguerra dell'alpino non sia stato un dopolavoro in gamba! Sono di tutte le montagne e di tutte le valli questi scarponi: dai tenaci "zeneisi" delle Marittime, ai "furlani" dalle canzoni nostalgiche e dalle legioni dei bei "fruts", dai piemontesi della "provincia granda" ai rudi lombardi del bresciano e del bergamasco: gente tutta che fa la battaglia demografica come la fa il Duce, più che con le statistiche del prof. Gini con l'esempio personale.*
*Passiamo in rivista la prima squadra: dodici coppie, sette lombarde, tre venete, due piemontesi: - onore alla Lombardia. 78 figli nati, di cui 63 negli ultimi sette anni!*
*Cifre eloquenti!*
*Alfiere del lotto:* **Losio Angelo da Santa Croce di Chiavenna***: in sette anni otto figli di cui sette viventi: seguono gli altri undici con cinque figli nei sette anni, aggiunti a quelli fabbricati in precedenza: il comandante del Decimo, coi suoi quattro marmocchi in sette anni, può andarsi a nascondere!*
*All'ordine del giorno dunque,* **Losio Angelo***, uomo felice e fortunato: il tuo Natale sarà allietato da un paio di sci che permetteranno a te ed ai tuoi bocia di dominare, volando, le distese nevose, da una damigiana di olio purissimo che condirà a primavera la tua aspra insalata montanara, da un arazzo capoletto che benedirà col sorriso della sua Madonna, il tuo* ***fascistissimo alpinificio*** *e da due bottiglie di cordiale che difenderanno il tuo stomaco dai rigori dell'inverno e renderanno fantastico il tuo già robusto appetito.*
*Chi di te più fortunato? E con te, chi più fortunato dei tuoi undici compagni di gloria?*
*Quelli che non ebbero il premio non disperino: altri concorsi prepara* L'Alpino*: la gente di montagna, che fece la guerra o che, dopo la guerra, vestì la gloriosa divisa dell'alpino, intatta e pura di costumi, prepara all'Italia fascista nuove salde generazioni montanare.*

In Parlamento Arnaldo Sertoli portò, costantemente e con determinazione, le istanze della montagna; negli atti parlamentari pubblicati si possono trovare alcune interrogazioni o commenti.

*"Onorevoli camerati, limiterò le mie osservazioni ad una branca dell'attività agricola, e precisamente a quella che si svolge attraverso la piccola proprietà, montana.Cercherò di metterne in evidenza le condizioni di inferiorità in cui si trova in confronto di altri settori dell'economia italiane per chiarirne le necessità e mettere in primo piano la produzione agricola montana, e in secondo tutti gli altri problemi di carattere fiscale ed economico che alla piccola proprietà strettamente sono connessi. Per questo sarò forse costretto a sconfinare brevemente dal campo strettamente agrario. Penso, però, e questo valga a giustificarmi presso gli onorevoli camerati, che lo studio o la critica di una parte sia pure piccola della vita nazionale, se ispirata ad una concezione fascista, cioè unitaria, non deve limitarsi ad una semplice disamina tecnica, ma deve approfondire i vari aspetti di questa vita che, appunto perché vita, ha varie molteplici e diverse espressioni. Il camerata Forti, camerata anche come alpino, prima di me ha trattato in maniera convincente il problema dell'economia montana. Io prego voi tutti di prestarmi benevola attenzione, perché quanto andrò esponendo è il frutto di osservazioni fatte da chi vive ed ha vissuto continuamente nella montagna, attraverso le diverse esperienze ha cercato di contribuire all'equilibrio economico della propria provincia…"*

Interessante il commento ad una risposta formulata dal Sottosegretario dell'agricoltura ad una sua interrogazione sulla legge del 3 luglio 1930 che regolava anche la tassazione… delle capre.

*"La capra evidentemente in questo ultimo periodo di tempo ha avuto una cattiva stampa e forse peggiore l'hanno avuta coloro che ne hanno preso le difese.*
*Si è affermato nientemeno che difendere la capra equivalesse fare del demagogismo, come se un problema essenzialmente economico, il quale trae la sua origine, prima che da una tolleranza politica, da una necessità di vita, potesse essere liquidato con una affermazione, la quale può avere un valore nel campo dialettico, non certo in quello tecnico. Dico problema economico perché* ***dall'ultimo censimento agrario è risultato che le capre dal 1918 al 1930 sono diminuite da 3 milioni e 85 mila capi a un milione e 750 mila. Questo numero negli ultimi tempi è anche maggiormente diminuito****.*
*La perdita appare più grave quando si consideri che nelle Alpi, dove abbiamo potuto raccogliere elementi statistici, la capra non è stata sostituita da altre specie di animali, il che è in aperto contrasto con le affermazioni di alcuni, non certamente tecnici, i quali un tempo sostenevano che fosse possibile sostituire la capra con bestiame più grosso. Problema economico, perché la parte più impervie e di più difficile accesso delle Alpi, che un tempo era il regno della capra e dove non crescono arbusti, non è più sfruttata, si è perfino giunti a queste argomentazione: la capra, è un indice di economia povera, quindi distruggiamola.*

*(Aggiorniamo il tema indicando che in Italia oggi si allevano quasi 795.000 capre; Le razze caprine sono davvero moltissime, se ne contano 71 italiane e circa 20 estere ufficialmente riconosciute).*

Ritroviamo Angelo e Arnaldo nella corposa gallery di foto che documentano un grande raduno degli Alpini a Sondrio, ed altro a Morbegno nel 1931 quando entrambi sapevano scaldare le piazze per far proseliti tra gli Alpini tanto per poterli inquadrare nell'ANA che nel regime. Eloquenti le immagini con entrambi o con il solo presidente della *Valtellinese* Sertoli negli incontri con autorità e attivisti locali. Tanto in occasioni di rimpatriate di ex combattenti sull'Adamello quanto nei Gruppi di Aprica, Bormio, Morbegno, Sondrio, Talamona…già ben strutturati ed attrattivi per la fresca Associazione Nazionale Alpini.

La storia ci dice poi a cosa portò quel regime. Arnaldo Sertoli morì il 31 ottobre 1981 a Mossini. Sepolto nella cappella di famiglia al cimitero di Delebio il destino gli ha riservato l'eterno riposo accanto alla cappella della famiglia Brisa dove riposa anche il suo grande amico, il Col. Ottorino Brisa. Nel 2015 una nipote, Camilla, ha donato alla Sezione il cappello, le medaglie ed alcune eccellenti fotografie del nonno; ben conservate diventeranno preziosi cimeli nella sospirata nuova sede della *Valtellinese*, possibilmente prima del suo significativo secolo di storia.

**Marino Amonini**

*Il presidente Arnaldo Sertoli con il neonato Gruppo Aprica*

*La tomba del N.H. Colonnello degli Alpini Arnaldo Sertoli a Delebio.*

*L'imponente Raduno degli Alpini a Sondrio, ripresi dal balcone del Municipio in Piazza Campello.*

*Piazza Garibaldi, Sondrio, 1931. Adunata degli Alpini della Provincia. Il Presidente Nazionale Angelo Manaresi, affiancato dal Presidente della* Valtellinese *Arnaldo Sertoli saluta gli Alpini che sfilano davanti al palco delle Autorità.*

*Sondrio 1931. Adunata degli Alpini della Provincia. La delegazione del Gruppo di Talamona, ben provvista di someggiata, con al centro il Presidente della Sezione* Valtellinese *on. Arnaldo Sertoli.*

*Inaugurazione del Rifugio della Lobbia Alta (Adamello). S.E. Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, il Ten. Col. Batanta, conquistatore del "Cavento", la Ecia (Bonaldi), fra gli Alpini di Sondrio con il loro Presidente on. Arnaldo Sertoli.*

*Il Presidente Arnaldo Sertoli con il celebre Giuseppe Tuana Franguel ed altre personalità della Magnifica Terra all'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Bormio.*

# Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

*Tra i fondatori, i Padri della* Valtellinese*, che Valtellina Alpina va a riproporre tracciandone il profilo, ha rilievo anche la figura di un sacerdote, più precisamente un cappellano. Annotiamo, leggendo la cronaca del giorno inaugurale, 17 aprile 1922, riportata su* "La Valtellina"*, questo significativo momento della manifestazione in Sondrio.*

*La più bella foto che documenta la genesi della Sezione A.N.A. Valtellinese: Piazza Garibaldi in Sondrio il 17 aprile 1922*

"…..Padre Bevilacqua, indossate la cotta e la stola, benedice il gagliardetto, quindi la madrina lo svolge, lo bacia e lo consegna al prof. Brunetti che, ricevendolo a nome della Sezione, pronuncia brevi parole e poi lo consegna all'alfiere sig. Caimi.

## Il discorso di padre Bevilacqua

Il padre spirituale degli alpini combattenti, dal balcone dell'Albergo Posta, ha parlato colla stessa rude e schietta semplicità colla quale egli al fronte parlava ai suoi magnifici trinceristi. Esso ha detto tante dure ed amare verità, ha citato degli aneddoti molto profondi ed eloquenti da far lagrimare parecchie ciglia, specialmente quando con rapida sintesi penetrò la psicologia dell'alpino. Colla sua simpatica verve, spoglia di ogni retorica, Padre Bevilacqua tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio e riscosse unanimi e fervidi consensi specialmente quando tracciò l'immagine della Patria, che definì essere non altro che la Terra amata collo stesso tenace amore con cui i contadini contendono agli elementi il proprio campicello ed i beni fecondati dal proprio lavoro.
Conchiuse esaltando il significato della bella cerimonia sciogliendo al vento il nuovo gagliardetto, simbolo della solidarietà e della spiritualità del corpo degli alpini, auspicò alle fortune d'Italia, con un grido possente: *Viva gli Alpini*!

Una benedizione importante, per un vessillo importante, in una giornata inaugurale che rimane scolpita nella storia della Sezione ANA Valtellinese.
Ma chi era questo cappellano?
Accolto con giubilo da quelle penne nere che ancora portavano le cicatrici della Grande Guerra sulla pelle e nell'animo. Dalla copiosa stampa alpina (oltre 80 testate) che arriva in Segreteria si possono spigolare chicchi saporiti e questo lo è perché ci svela questo cappellano.

*da* **Ocio a la pena***, periodico della Sezione di Brescia, dicembre 2014*
**LA GRANDE GUERRA**

## Padre Giulio Bevilacqua

**Padre Giulio Bevilacqua**, ultimo di dieci figli, nacque ad Isola della Scala (Verona) il 14 settembre 1881. Nello stesso anno la famiglia si trasferì a Verona e qui Giulio iniziò la carriera scolastica: terminati gli studi liceali, si recò a Lovanio (Belgio), dove si iscrisse all'Istituto di scienze sociali. Qui conobbe ed ebbe come insegnante il futuro Cardinale Desiderato Mercier, una personalità che incise sull'animo e sulla sua formazione. Nel 1905 si laureò in Scienze sociali discutendo la tesi sui sindacati in Italia, poi pubblicata nel 1906 dall'Editore Bocca con il titolo "*Saggio sulla legislazione operaia in Italia*".
Tornato in Italia si presentò dai Padri Filippini di Brescia chiedendo di poter entrare a far parte della Congregazione, venendo ordinato sacerdote da Monsignor Corna Pellegrini il 13 giugno 1908. La sua vita filippina lo portò in due direzioni: l'istruzione religiosa dei giovani studenti (tra gli uditori Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI) ed il decoro del culto liturgico. Quando l'Italia entrò in guerra nel maggio 1915, Padre Bevilacqua chiese più volte, invano, di arruolarsi.
Il vescovo di Brescia Giacinto Gaggia lo mandò a Precasaglio, in Val Camonica, dove ebbe occasione di incontrare le truppe impiegate nella zona del Tonale-Adamello: dopo molte insistenze alla fine ottenne di dividerne le sorti come Ufficiale degli Alpini dal 1915. Nella Battaglia dell'Ortigara, dal 19 al 26 giugno 1917, fu fratello e padre del suo battaglione, sempre pronto a consolare e ad incitare, dimostrando grande sprezzo del pericolo. Due Medaglie di Bronzo ne furono il riconoscimento ufficia-

le. Nel 1917 la sua Compagnia venne accerchiata dagli austriaci e, dopo una lunga resistenza, fatta prigioniera. Dopo undici mesi di prigionia (nel campo di Harte poi nel castello di Horovice), il 6 novembre 1918, Padre Bevilacqua ritornò a casa.
Dalla sua esperienza trasse il libro "*La luce nelle tenebre*", pubblicato nel 1921. Un suo compagno di prigionia in Boemia lasciò scritto: "*Solo due cose contano per Bevilacqua: Cristo e la realtà. E bisogna farle incontrare*". Nella sua polemica antifascista padre Bevilacqua scrisse la frase che rimarrà forse la più celebre di tutte: "*Le idee valgono non per ciò che rendono ma per ciò che costano*".
Nel 1922 organizzò a Brescia il primo Congresso Nazionale liturgico nella Chiesa della Pace, da cui prenderà le mosse tutto il movimento liturgico pastorale in Italia.

Nominato Preposito della Congregazione bresciana dei preti dell'Oratorio, nel 1928, il giorno dell'Epifania, fu costretto a lasciare Brescia per sfuggire alle minacce fasciste. Arrivato a Roma, trovò asilo nelle casa di don Battista Montini. Anche qui Padre Giulio cominciò subito a lavorare come Segretario dell'Opera Propaganda Fide e, nel 1933, poté ritornare a Brescia, alla "Pace".
Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale il cinquantanovenne Padre Bevilacqua divenne cappellano militare in Marina, prima sulla nave ospedale Arno e poi sulla corazzata Andrea Doria, ottenendo ancora una Medaglia al Valor Militare oltre a nuovi entusiasmi e nuove amicizie. Fra il 1944 e 1945 a Roma ritrovò l'amico Mon-

*Il balcone del Albergo della Posta in Piazza Garibaldi in Sondrio, per saluti, discorsi e benedizione del Gagliardetto della* Valtellinese *il 17 aprile 1922; tra le figure di spicco anche il cappellano "bresciano".*

signor Montini, ormai Sostituto della Segreteria di Stato di Pio XII. Ritornato a Brescia nel 1945 riorganizzò le attività educative dell'Oratorio filippino e, a 68 anni, si trovò ad essere parroco di una nascente parrocchia della periferia di Brescia, quella di Sant'Antonio, una parrocchia di pionieri.
La nuova chiesa, costruita su disegno dell'ingegner Vittorio Montini, venne aperta al pubblico nel 1950.
Il 22 agosto 1960 Padre Bevilacqua venne nominato membro della Commissione preparatoria liturgica del Concilio, seguendo con costanza e con perizia i lavori della commissione e partecipando all'elaborazione, con un contributo determinante, della Costituzione "De Sacra Liturgia" approvata il 4 dicembre del 1963.
Nel 1965 Paolo VI indisse il suo primo Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali e costrinse Padre Bevilacqua ad accettare la porpora lasciandolo pure parroco a Sant'Antonio.
Quando il Papa, dopo averlo fatto cardinale, gli telefonò dicendogli confidenzialmente "*Le faremo una grande accoglienza a Roma. Le manderemo la banda alla stazione"*, Padre Bevilacqua ripose prontamente "*Allora non si dimentichi i tromboni, visto che lì ne avete tanti*".
Il 15 febbraio 1965, nella Chiesa dei Santi Patroni Faustino e Giovita, fu consacrato Vescovo ed il 22 Cardinale. Mentre il neo-eletto era tempestato dai rallegramenti e salamelecchi di circostanza, il Vescovo di Alessandria di allora, Almici, che era bresciano e gli voleva bene sinceramente, telefonò alla parrocchia di Padre Bevilacqua, parlando col vice-parroco "*Domanda al padre cosa potrei regalargli, qualcosa che gli serva tutti i giorni, che mi faccia ricordare sempre*".
Il vice-parroco lo chiese a Bevilacqua, che rispose *"Digli che mi regali un culo d'acciaio, così non me lo consumano a furia di leccarmelo!"*
Tornò poi ad essere il parroco di sempre, con la sua solita veste nera e con le stesse preoccupazioni. Profondamente minato da un male, morì il 6 maggio 1965.

**Gian Paolo Cazzago**

# Giuseppe Novello

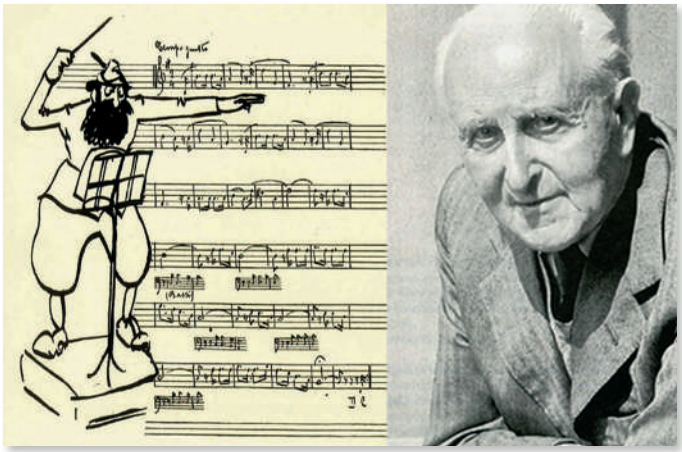
*Quando il 22 febbraio 2020 viene imposto il sinistro appellativo di zona rossa a Codogno, individuato tra i primissimi focolai del letale COVID 19, più che all'emergenza che andava montando, la mente è corsa ad una figura cara tra gli Alpini, familiare anche a tanti scarponi valtellinesi, amico fraterno di tanti nostri Reduci con i quali aveva condiviso i patimenti e le sofferenze del fronte russo e dei successivi lager tedeschi.*
*Il più bravo illustratore/pittore dell'alpinità declinata in tutte le sue sfumature; alcune sue pregevoli tavole arricchiscono, più o meno consapevolmente, tante sedi dei Gruppi, pagine di Valtellina Alpina e qualche scaffale dei suoi rari libri.*
*Pensare a lui è stato come scacciare paure che i media ingigantivano di ora in ora.*
*La mente, se usata, trova sempre terapie adeguate per superare o quantomeno mitigare ansie ed angosce.*
*Piace riprendere le note di Giuseppe Semprini su* Veci e Bocia*, il periodico della Sezione di Milano, dove si fa ritratto del celebre e amato illustratore.*

Nasce il 7 luglio 1897 a Codogno, nella bassa pianura lodigiana, terra di fertili campi, di limpide acque e di Alpini di razza. Studia presso il Regio Liceo Berchet di Milano, città dove ha modo di frequentare lo studio dello zio materno, l'affermato pittore Giorgio Belloni, e di mettere in mostra una innata propensione per il disegno. Per assecondare le aspettative del padre Eugenio, direttore di banca, nel 1915 si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Pavia dove si laurea con una tesi sui diritti d'autore nelle arti figurative.
Partecipa alla grande guerra sugli altipiani combattendo con la 46°compagnia del Batt. Tirano, meritando col grado di sottotenente una medaglia d'argento e una di bronzo al V.M.
Congedato nel 1919 è a Milano dove frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Brera e concorre alla fondazione della nostra Associazione.
Nel 1919 partecipa per la prima volta ad una mostra collettiva e vince il concorso Fumagalli con l'opera "Interno Borghese". Si afferma per le sue vignette che interpretano con garbato umorismo le vicende quotidiane, i vizi e le virtù del mondo piccolo borghese contemporaneo.
Nel 1925, l'appena nato periodico "L'Alpino" pubblica i suoi disegni umoristici che illustrano con sottile ironia aspetti della "naia" Alpina. Nella redazione de "L'Alpino" nasce la sua amicizia col giornalista e scrittore Paolo Monelli (quello de "Le Scarpe al Sole") che gli propone una collaborazione concretizzatasi nel volume di vignette e racconti "La guerra è bella ma scomoda" (Ed. Treves - 1929). Il consenso a questa pubblicazione contribuirà a renderlo famoso e a far conoscere ed amare gli Alpini a tanti italiani.
È ancora Monelli ad introdurlo al "Cenacolo Milanese" di via Bagutta ove incontra, tra gli altri intellettuali ed artisti, Orio Vergani, Riccardo Bacchelli e Mario Vellani Marchi. Negli anni trenta Mondadori pubblica le sue vignette in due volumi "Il signore di buona famiglia" (1934) e "Che cosa dirà la gente" (1937).
Fra le due guerre l'interesse dell'artista per la pittura è sempre vivo: partecipa a quasi tutte le principali Mostre e Gallerie d'Arte Italiane, alle esposizioni della Permanente di Milano, e ad alcune Biennali Veneziane dove vince, nell'edizione del 1940, il concorso per il ritratto con "Ritratto Estivo".
Nel 1942 il capitano Giuseppe Novello indossa di nuovo la divisa e parte col 5°Alpini della Tridentina per il fronte russo, dove prenderà parte alla tragica ritirata del nostro corpo di spedizione guadagnando un'altra medaglia d'Argento al V.M. Rientrato in Italia nel marzo 1943, è fatto prigioniero dai tedeschi il 9 settembre a Fortezza e viene trasferito dapprima al campo di concentramento per ufficiali italiani di Czestochova, in Polonia e quindi nei lager di Benjaminovo, Sandbostel e Wietzendorf, dove incontrerà e farà amicizia con lo scrittore Giovanni Guareschi. Avendo rifiutato ogni forma di collaborazione col rinato fascismo, ritornerà in patria soltanto alla fine d'agosto del 1945.
Porta con sé una serie di vignette disegnate su ogni pezzo di carta disponibile che, insieme a quelle della campagna di Russia, riunisce in un nuovo volume "Steppa e gabbia".
Mondadori torna a pubblicare le sue vignette in fortunate raccolte: "Dunque dicevamo" (1950), "Sempre più difficile" (1951), "Resti tra noi" (1967).

Dal 1948 al 1965 le sue vignette compaiono ogni settimana sulla terza pagina de “La Stampa”. Frequentatore assiduo della sede in via Vincenzo Monti (il suo studio era in Foro Bonaparte), nell’inverno dal 1953 decide con Riosa e Vellani Marchi, come lui pittori ed Alpini, di dare una “ripulita” alle pareti della sede, dando vita agli splendidi “graffiti” di naia alpina che tutt’ora le ornano e che noi conserviamo con orgoglio. Amico di don Carlo Gnocchi, fa parte del comitato che raccoglie i fondi per l’allestimento del sarcofago in granito della Valcamonica, ove il 3 aprile 1960 saranno traslati i resti di don Carlo. Dalla fine degli anni sessanta si dedica prevalentemente alla pittura. Alcuni dei suoi quadri più apprezzati sono esposti al museo di Codogno che ha contribuito a riordinare.

Come disse Vitaliano Peduzzi: *“Novello non usa mai l’asprezza del sarcasmo, che non gli è per nulla congeniale, ma è ricchissimo e prodigo di benevola ironia sui piccoli difetti, manie, atteggiamenti della gente per bene di tutti i giorni, a cominciare da sé stesso, ha un’ironia che include solidarietà con la persona presa di mira”.* Indro Montanelli disse dell’opera di Novello, del quale fu estimatore ed amico: *“Non c'è, in tutta questa galleria, figura che le persone della mia età non abbiano conosciuto; non c'è scenetta alla quale non abbia assistito. Un mondo morto, dirà qualcuno. Certo. Ma anche quello in cui mi piace continuare a vivere”*. Fino all’ultimo mantiene uno spirito brillante e autoironico. Pochi mesi prima di morire, ringraziando un amico che gli aveva inviato gli auguri per il suo 90°compleanno, scriveva: *“Grazie per avere salutato l’arrivo improvviso dei miei novantanni, arrivo che - ti giuro - mi ero ben guardato dal sollecitare”*. Nel 1984 il Comune di Milano gli conferisce la medaglia d’oro di benemerenza. Quando Giuseppe Novello è andato avanti, Giulio Bedeschi lo ha così commemorato: *“Fu un grande Alpino. Modesto. Coraggioso. Un soldato. Un artista. Un galantuomo. Un signore. Intelligente. Generoso. Di grande rigore morale. Un carattere. Una figura d’uomo forse irrepetibile. Un preciso, essenziale punto di riferimento nella grande tradizione alpina”*. Muore nella sua casa di Codogno il 2 febbraio 1988.

**Giuseppe Semprini**



## Motivazioni delle Medaglie al Valor Militare di Giuseppe Novello.

**Novello Giuseppe**, Aspirante Ufficiale del 5°Reggimento Alpini

**Medaglia d’argento al Valor Militare**
Alla testa del proprio plotone nell’assalto di una forte posizione, per primo piombava di sorpresa sull'avversario sgominandolo e ponendolo in fuga. Incurante del pericolo, ritto sulla trincea che rapidamente aveva riorganizzato a difesa, ributtava col proprio reparto i ripetuti contrattacchi nemici, perseverando nella strenua difesa della posizione, anche quando, quasi completamente aggirato, poteva essere tratto a ritenere inutile ogni ulteriore resistenza.

*Col d’Echele, 28 gennaio 1918*

**Novello Giuseppe**, Sottotenente di complemento del 5°Reggimento Alpini

**Medaglia di bronzo al Valor Militare**
Comandante di una sezione lanciafiamme, per quanto non richiesto della propria opera, si portava si portava con due apparecchi alla testa del reparto operante e con esso arditamente si lanciava all'assalto, rincuorando con la voce e con l'esempio i soldati, che attaccando volgevano il nemico in fuga precipitosa.

*Canal (Piave), 31 ottobre 1918*

**Novello Giuseppe**, Capitano di complemento del 5°ReggimentoAlpini.

**Medaglia d’argento al Valor Militare**
Ufficiale addetto all'assistenza presso un reggimento alpino sul fronte russo, partecipava volontariamente ad un duro combattimento e, alla testa di un manipolo di alpini appoggiato da carri armati, attaccava munitissime posizioni nemiche, dando esempio di grande valore e di elevato spirito combattivo.

*Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943*

# La ricerca sui soldati di Villa di Chiavenna alla Grande Guerra

*Gloria Camesasca*

Molte sono state le iniziative organizzate nel corso del 2018 per ricordare il centenario della fine della prima guerra mondiale. Il Gruppo di ricerca Antacüch di Villa di Chiavenna ha allestito la mostra dal titolo *La prima guerra bianca. Storie di uomini e guerra sui ghiacciai*, svoltasi dal 28 settembre al 27 ottobre 2019 presso la Sala Conferenze "Bertacchi" della Banca Popolare di Sondrio a Chiavenna (raccontata in un precedente articolo pubblicato in "Valtellina Alpina", anno XXXIII, aprile 2020, pp. 24-26). L'impegno degli Antacüch per onorare e commemorare quest'anniversario si è concretizzato anche in una ricerca protrattasi per diversi anni e sfociata nella pubblicazione del volume *L'onda del Mera mormori col Piave. I soldati di Villa di Chiavenna alla Grande Guerra* (edito da Polaris nel 2019). Il libro è stato scritto dal presidente del sodalizio villese, Germano Caccamo, da tutti conosciuto come "Gege", ma in realtà, come ama ricordare lo stesso autore, l'indagine è stata resa possibile solo grazie al contributo di tutti i componenti degli Antacüch. Un grande lavoro di squadra per gettare luce su un capitolo importante della storia di Villa di Chiavenna: la partecipazione dei villesi alla prima guerra mondiale. Questo libro restituisce alle famiglie di Villa la memoria e il vivo ricordo delle vite dei loro cari, che hanno vissuto il dramma della Grande Guerra, e offre a tutti noi spunti di riflessione su un evento tragico del Novecento.

## Come è nata l'idea di questa ricerca

Dal 2011 il Gruppo di ricerca Antacüch svolge il compito di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze storiche relative a Villa di Chiavenna: dunque il lavoro sui soldati villesi rientra pienamente negli scopi del sodalizio. Ogni iniziativa, però, nasce da uno spunto, unasuggestione, un'idea particolare e quella concernente quest'indagine viene descritta dallo stesso Gege nella premessa al volume, che si apre con le seguenti parole: "È la sera di un 4 novembre duemilaequalcosa. È da un po' che sto fissando l'obelisco bianco, i caratteri neri coi nomi dei soldati, l'aquila che guarda lontano, con quegli occhi che sputano forza e determinazione. È buio, c'è la nebbia che galleggia nell'aria gelida. Mi stringo nella giacca. Tutto è stato fatto, come sempre: i discorsi, la deposizione della corona di fiori, i militari e gli Alpini sull'attenti, la banda che suona *La leggenda del Piave" (L'onda del Mera mormori col Piave,* p. 13). È dunque nel corso di una commemorazione del 4 novembre, giornata in cui si ricordano l'Unità nazionale e le

Forze Armate, ma anche la fine del primo conflitto mondiale, che emerge lo spunto per compiere la ricerca volta ad indagare le vicende relative ai giovani di Villa di Chiavenna, che furono protagonisti della Grande Guerra. Le storie di chi è ritornato e quelle di chi invece è morto al fronte. Un'intera comunità, con il fiato sospeso in attesa di avere notizie dei propri cari, che ora rivive nelle pagine del libro di Gege, da cui traspare la gioia dei ricongiungimenti familiari, l'ansia per il futuro e il dolore per i sacrifici consumati. Come dimostra l'etimologia del verbo "commemorare", anche l'obiettivo di questa indagine è quello di richiamare alla mente, ricordando "insieme" ai villesi questi episodi e restituendoli poi alla memoria della stessa comunità, che ne è stata protagonista.

## Il metodo di raccolta dei dati

Per ricostruire le vicende dei soldati villesi alla prima guerra mondiale è stato necessario compiere delle ricerche accurate in vari archivi. Innanzitutto è stata reperita la documentazione prodotta dal Distretto militare e ora conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio. Sono state consultate e riprodotte le pagine dei "ruoli matricolari", grossi volumi, organizzati per anno di leva e poi all'interno in base al numero di matricola assegnato ad ogni soldato. Le informazioni desumibili da queste fonti sono state molteplici: non solo dati sul servizio militare (arruolamento, incarichi, promozioni, campagne di guerra combattute, congedi, esoneri, licenze, condanne, azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite riportate, ricoveri in ospedale, ecc.), ma anche contrassegni personali, che includono elementi di identificazione anagrafica (come luogo e data di nascita, nomi dei genitori, stato civile), caratteristiche fisiche (ad es. statura, circonferenza toracica, forma del naso e del mento, colorito, condizione della dentatura) e pure aspetti di rilevanza antropologica e sociale (capacità di leggere e scrivere, professione o mestiere svolto). Per molti nominativi sono stati rintracciati anche i "fogli matricolari e caratteristici", cioè dei fascicoli con documentazione varia. Per alcuni dei giovani villesi, che non erano soldati semplici, ma ufficiali, è stato necessario richiedere la documentazione a Roma presso il Ministero della Difesa, Direzione Generale del Personale Militare (Persomil), V reparto. Sono state svolte indagini approfondite presso l'archivio comunale di Villa di Chiavenna, in particolare nella serie "Leva e truppe". Per le informazioni anagrafiche sono stati consultati i registri con gli atti di nascita, matrimonio e morte e le liste di leva. Sondaggi volti a reperire documenti utili sono stati condotti presso l'archivio della chiesa di S. Sebastiano di Villa di Chiavenna, dove sono state esaminate in particolare le *Cronache parrocchiali* di don Remo Mazzoletti, sacerdote a Villa dal 1913 al 1956. Tutta la documentazione recuperata è stata poi opportunamente studiata, ma soprattutto approfondita, integrata e verificata sia con i materiali (fotografie, lettere, cartoline, attestati, distintivi, medaglie) che con le testimonianze orali (racconti, aneddoti) dei discendenti. In questo continuo e costante confronto con i villesi attuali, la storia si è fatta presente: le voci del passato emerse dai documenti sono state calibrate con le memorie familiari e sono state così contestualizzate nella società odierna. I villesi hanno appreso notizie finora inedite o poco conosciute, custodite nelle carte dell'epoca, e sono stati essi stessi veicolo per tramandare e conservare per sempre ricordi della loro comunità.

## Le storie narrate

Le ricerche condotte hanno portato a ricostruire i profili e le vicende di 169 villesi. Di questi 26 sono caduti in guerra e 143 sono sopravvissuti. Di ognuno il libro racconta le storie, rievoca le esperienze, restituisce memorie di vite. Troviamo il dramma di madri, padri e mogli che vedono partire i loro cari senza sapere se e quando potranno riabbracciarli, la preoccupazione di chi ha subito delle ferite o è stato ricoverato in ospedale, le rassicurazioni inviate ai parenti a casa, i racconti del periodo trascorso al fronte e nelle trincee, lo zio che ogni anno omaggia la nipote con un piccolo dono in ricordo del giorno in cui è stato colpito da una pallottola ed è fortunatamente sopravvissuto. Scorci di vita quotidiana di una comunità al tempo della prima guerra mondiale. Segni di un paese, che affronta con coraggio e determinazione gli eventi che lo travolgono e riguardano nel profondo, negli affetti più cari. Un capitolo importante della storia delle famiglie di Villa di Chiavenna, che rivive grazie alla ricerca e al libro degli Antacüch. Questo volume però non è rivolto solo ai villesi, ma a tutti, perché ognuno di noi può trarre spunti utili da quest'indagine, ma soprattutto mantenere vivo il ricordo della prima guerra mondiale e di chi l'ha combattuta per evitare che si ripetano o si dimentichino gli errori del passato.

*Si ringrazia Germano Caccamo, presidente del Gruppo di ricerca Antacüch, per aver gentilmente fornito le immagini a corredo di questo articolo.*

*Il volume pubblicato a Villa di Chiavenna*

# Stelutis Alpinis

*Alberto Giupponi*

Se tu vens ca su ta' cretis,
là che lór mi àn soteràt,
al è un splaz plen di stelutis:
dal gno sanc'l è stàt bagnàt.

Par segnàl une crosute
je sculpide lì tal cret:
fra chès stelis nas l'arbute,
sot di lór jo duàr cuiet.

Cjol sù, cjol une stelute:
je a ricuart dal nestri ben,
tu i daràs 'ne bussadute,
e po platile tal sen.

Cuant che a cjase tu ses sole
e di cor tu preis par me,
il gno spirt atòr ti svole:
jo e la stele o sin cun te.

Se tu vieni quassù tra le rocce,
laddove mi hanno sepolto,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine:
dal mio sangue è stato bagnato.

Come segno una piccola croce
è scolpita lì nella roccia:
fra quelle stelle nasce l'erbetta,
sotto di loro io dormo sereno

Cogli cogli una piccola stella:
a ricordo del nostro amore.
Dalle un bacio,
e poi nascondila in seno.

Quando a casa tu sei sola
e di cuore preghi per me
il mio spirito ti aleggia intorno
io e la stella siamo con te.

Tanti ritengono che questo diffusissimo canto sia di origine popolare. Non lo è. In dialetto friulano, parole e musica sono di Arturo Zardini, che lo compose nel 1917 a Firenze dove l'autore era profugo di guerra.
Fino agli anni sessanta del secolo scorso era il canto dell'Alpino Caduto, rivolto alla sua donna. Nel Friuli, soprattutto nei reparti della Julia, pur se difficile nel testo, era molto conosciuto; si intonava nelle messe, cerimonie, celebrazioni, funerali,.. Dagli anni settanta si diffuse un altro canto d'autore, per onorare gli alpini e alpinisti caduti: "Signore delle cime", testo e musica di Bepi de Marzi, del 1958.
Più semplice, facile, comprensibile, tradotto in più di 130 lingue, molto amato.
Senza disperderci troppo, diciamo che il contenuto di quest'ultima preghiera cantata è diverso. Se nel primo canto è l'alpino soldato caduto che si rivolge alla sua donna perché non lo dimentichi, nel secondo sono gli amici che pregano per il caduto in montagna, invocando Dio e la Madonna che lo lascino camminare sempre per le montagne del Paradiso.

**L'autore** Arturo Zardini nasce a Pontebba nel 1869; i suoi gestiscono un mulino e hanno una osteria "Al ponte", sul confine tra Italia e Austria. Il fiume che separa i territori dell'impero dal nostro si chiama Fella in italiano, Fele in friulano, Bela in sloveno. Il giovane Arturo è portato alla musica, ma impara anche il mestiere del muratore che esercita da emigrante nella vicina Carinzia, fino al 1887. L'anno dopo ritorna dall'Austria e si arruola nell'esercito italiano (in quegli anni l'Italia e Austria erano alleate), conseguendo il diploma di "Direttore di banda". Nel 1902 inizia l'attività di maestro ottenendo successo. Le arie tra Italia e Austria cambiano. Prima dello scoppio della guerra è conosciuto come patriota e irredentista; dirige la banda cittadina e diventa impiegato allo stato civile del comune di Pontebba italiano. Ora il ponte vicino alla sua casa non può più essere attraversato perché il maestro sarebbe arrestato. Dopo il 24 maggio cominciano i cannoneggiamenti austriaci; i pontebbani devono abbandonare le loro case.
Comincia l'esilio degli abitanti delle zone di guerra verso le varie regioni dell'impero e in circa 300 comuni del Nord, Centro, Sud d'Italia. Zardini, prima, è a Moggio Udinese, dopo, a Firenze dove continua a svolgere le funzioni di impiegato per il comune di Pontebba.
La canzone "Stelutis alpinis" è composta nella trattoria "Al porcellino" nella città toscana, dove è provata da altri esuli amici, tutti col cuore rivolto alle loro case distrutte, ai tanti morti, alle famiglie disgregate. Nel 1919, il ritorno a casa; famoso, conosciuto, amato, il Maestro diventa il cantore del Friuli. Muore nel 1923 dopo una breve malattia, lasciando la moglie e tre piccole bambine.

**I profughi** Il canto, nelle nostre divagazioni storiche, ci porta a pensare a quanti hanno dovuto lasciare la loro terra allo scoppio del primo conflitto mondiale. Il sempre più vasto raggio degli armamenti coinvolge milioni di persone, provocando spostamenti di massa. È la guerra moderna. *(Pensiamo a cosa sta capitando adesso, nel mondo, mentre stiamo leggendo).*
Tra il 1914 il 1918, in Europa, si parla di 17 milioni di profughi, sfollati, che bisogna organizzare, assistere, mantenere, occupare.
Per quanto riguarda le nostre zone di confine si parla di 250.000 persone spinte dalle autorità austriache nelle regioni dell'impero austro ungarico, nei campi profughi chiamati "città di legno", in Austria, Boemia, Moravia, Stiria... e di 100.000 dalle autorità italiane in circa 300 comuni della penisola, da Nord a Sud. Per alcuni anni,

un popolo scompare: donne, bambini, vecchi...caricati su treni speciali o carri bestiame; trentini, veneti, friulani, giuliani, dalmati... In questo caos qualcuno è abbastanza fortunato, altri per niente; alcuni trovano aiuto e comprensione, altri solo ostilità e avversione da parte delle popolazioni locali. Famiglie disgregate, bambini dispersi e abbandonati, malattie, fame, degrado morale sono le conseguenze in troppe situazioni. Soprattutto i minori patiscono.
Per l'Italia, momenti culminanti della tragedia sono l'inizio delle ostilità, la spedizione punitiva del 1916, la ritirata di Caporetto del 1917. Alcuni sostengono che in parecchi posti, soprattutto nelle realtà contadine, diffusissimi sono stati gli episodi di comprensione, collaborazione, aiuto, assistenza da parte delle popolazioni locali. Con la possibilità di lavorare, con gli aiuti delle parrocchie e delle associazioni assistenziali, con i sussidi governativi, tanti riescono a sopportare la vita grama. Si può pensare che i profughi della prima guerra mondiale, in Italia, hanno contribuito alla costruzione dell'Unità nazionale come i soldati sui campi di battaglia. Le situazioni sono molto diverse da posto a posto; comunque, in tanti casi, lo smembramento delle famiglie lascia una scia indelebile di distruzione morale.

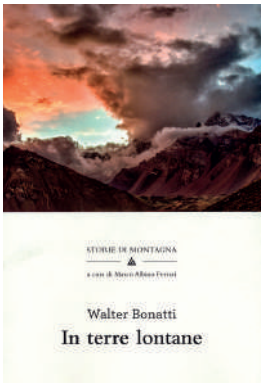
**Il canto** Il testo è semplice e spontaneo. Segue gli schemi della villotta friulana, in quartine di ottonari a rima alternata, dei quali il primo e il terzo piani, il secondo e il quarto tronchi.
La villotta è una forma polifonica a tre/quattro voci risalente al quindicesimo secolo molto diffusa nelle zone di confine nord-orientale, quindi in friulano, tedesco, sloveno. Di origine tradizionale e orale, diventa in seguito produzione di autore. A volte, è accompagnata dalla danza. I temi preferiti, su testi che possono variare da paese a paese, da cantore a cantore, sono quelli del popolo: il sarcasmo, la burla, la natura, l'amore, l'invito sessuale, la guerra, l'emigrazione... La villotta è la massima espressione dell'animo "*furlàn*". "*Stelutis alpinis*" è stato, ed è ancora oggi, il canto simbolo delle truppe alpine. Le prime due strofe presentano una scena tragica: un soldato morto, sepolto dai suoi commilitoni su uno spiazzo tra le rocce, bagnato dal suo sangue, tra le stelle alpine... il tutto descritto con termini diminutivi, in segno di affetto, di distacco, serenità: stella-stele diventa diminutivo *stelutis*, erba-arbe-*arbute*, croce-crose-*crosute*, bacio-bussade-*bussadute*, croda-crete-*cretis*.

Anche la morte violenta è per il soldato un sonno tranquillo; così è l'animo friulano, quasi rassegnato a vivere in una terra arida, rocciosa, caratterizzata da una storia continua di guerre, invasioni straniere, lotte fratricide. Quel piccolo spiazzo bagnato dal sangue rappresenta tutto il mondo segnato dalla violenza inutile.
Nella terza quartina, il giovane soldato, da sotto terra, invita la donna amata a venir su, dove lui dorme, a cogliere una stella alpina e a "nasconderla" in seno, come se temesse che il loro amore duraturo possa essere rovinato da qualcuno o qualcosa di esterno.
Gli ultimi versi tornano alla dura realtà: la vita quotidiana della donna rimasta sola. Lui, attraverso la stella alpina, la assicura quasi che è ancora vivo. Questi versi sono una esaltazione semplice e profonda dell'amore duraturo e fedele. Sottovoce, sommesso, il canto si eleva al cielo, mesto, triste, accentuando i toni solo su alcuni passaggi finali dei versi; ne deriva una sensazione di accettazione rassegnata della situazione.
L'Alpino sembra non capire perché è morto, accetta quasi passivamente l'estremo sacrificio. L'importante è che la sua amata non lo dimentichi. Se è lecito un paragone con "*Signore delle cime*", a me sembra che nel canto-preghiera di De Marzi ci sia la Speranza; il caduto continuerà a camminare per le montagne del Paradiso, in una vita dell'aldilà.
In "*Stelutis alpinis*", la speranza è che l'amore terreno continui; la "crosute" scolpita nella roccia serve solo a indicare alla donna il posto dove il suo uomo dorme, affinché lei lo trovi. Del resto, questa sfiducia è comprensibile. Il profugo Zardini, è a Firenze, in una condizione fortunata rispetto a tanti altri, ma non è sicuro del ritorno nel suo Friuli, in quei momenti martoriato dai cannoneggiamenti e bombardamenti, dagli assalti alla baionetta sulle montagne.
Quelle riportate sono le quattro strofe originali giuste, scritte dall'Autore. Già nel 1921 qualcuno aggiunse e pubblicò, senza il consenso dello Zardini, due strofe apocrife con riferimento alla Patria Italia. Nel 1923 il maestro moriva, ma tanti continuarono a usarle, favoriti anche da una certa retorica di regime; non mancarono polemiche.
Molti compositori e cori hanno rivisitato il nostro canto, lungo gli anni. Ultimamente, 1996, troviamo Francesco de Gregori che l'ha arrangiato in voce singola tradotto in italiano, nell''album "Prendere e lasciare".

Il Liceo Scientifico di Sondrio prende il nome dal celebre Ing. Carlo Donegani e, diventato culla di studi istituendo un "Centro Documentazione Donegani", sforna belle pubblicazioni nelle quali riversa l'eccellenza degli studi elaborati da studenti e docenti del citato Istituto in collaborazione, per questo libro, dell'Istituto Istruzione Superiore Leonardo da Vinci di Chiavenna, ben supportati dalle risorse di Enti ed Istituzioni provinciali e dalle competenze degli Albi professionali con numerosi attori; storici, geologi, geometri, informatici. La pubblicazione edita nel 2018 illustra la genesi della carrozzabile che valica il Passo Spluga, storica via di comunicazione strategica per l'Europa. Dopo il necessario inquadramento storico per capire le realtà locali e d'oltralpe, lo studio focalizza la genialità progettuale, ingegneristica e cantieristica del Donegani, al quale viene affidata contemporaneamente la realizzazione delle strade Lecco - Colico, dei Passi dello Spluga e dello Stelvio. L'arco cronologico compreso nello studio va dal 1816 al 1853, le fonti spaziano da Milano a Vienna passando per Innsbruck. Opere straordinarie considerando l'epoca ed ancor oggi capaci di stupirci ed emozionarci nel percorrerle conoscendone la loro storia. Questa pubblicazione favorisce ampie conoscenze in tal senso; una realtà così tangibile e prossima, grazie anche a questi continui studi, svela dettagli capaci di intrigare anche il più tiepido lettore. Importante anche l'apparato iconografico inserito nella pubblicazione con tavole e stampe dell'epoca raffrontabili a fotografie che attualizzano queste superlative opere su altrettante strategiche vie di comunicazione.

AA.VV.
**Donegani, l'ingegnere tra le Alpi**
***Lo Spluga, un passo verso l'Europa***
*Tip. Bettini SO*, pag. 132, s.i.p.

L'ampia collana Storie di Montagna, curata da Marco Albino Ferrari si compone di 25 libri; raffinata selezione di autori e titoli che ha accompagnato per alcuni mesi i quotidiani RCS. Il numero uno non poteva che essere a firma di un "immenso" a noi caro: Walter Bonatti. Dopo la presentazione e la premessa "Vivere di avventura" si entra in una enorme, avvincente e incessante narrazione che in 21 capitoli, in altrettante terre del pianeta, ci riporta a contatti quasi primordiali con la natura e gli animali. Dalla Patagonia alla Siberia, dall'Alaska a Krakatoa Walter estremizza se stesso in ambienti estremi come solo lui ha deciso, vissuto e raccontato. Andando sempre oltre, con una forza interiore ed una fisicità attuata senza alcuna enfasi ma con la determinazione e la avida curiosità dell'adolescente cui piace leggere i classici dell'avventura; Melville, Dewfoe, London, Conan Doyle…In ogni capitolo, ad ogni avventura il lettore, in un crescendo di suspence mozzafiato, si domanda: ma riesce a vincere questa audacissima e spaventevole sfida? Tra i leoni, i varani, la tigre, i giganteschi kodiak, contro inaudite tempeste, terribili geli o in depressioni saline letali nel cuore dell'Astralia. Walter ne esce sempre più forte, arricchito di conoscenze e consapevolezza che il dono della vita sa dare a ciascuno di noi.




Walter Bonatti
**In terre lontane**
*Collana Storie di Montagna*,
RCS , pag.554, € 7,90

Indispensabile guida, piacevole lettura, godibile album fotografico a documentare la bellezza delle nostre valli e vette, questa ultima pubblicazione dell'Editore Beno (*Le Montagne Divertenti*) è aggiornatissimo libro tascabile per accompagnare scarponi dinamici, fisicati runner, pacifici appassionati che hanno la montagna nel cuore. E nei piedi. **Sentiero Roma**, una sbalorditiva cerniera che collega in quota Valchiavenna a Valmalenco e **Alta Via della Valmalenco**, incomparabile giostra tra su e giù va a solleticare i piedi di tutti i colossi malenchi, sono ben documentati in questa agile guida: tascabile nel formato, elegante nella qualità cartacea e grafica, eccellente nella cartografia e nelle immagini. Curata da collaudati ed esperti autori che si sono misurati a lungo su questi percorsi e scenari e possono riversare in queste pagine l'autorevolezza del loro vissuto, in ogni stagione, con tante ricerche e studi. Un tascabile a due piazze, matrimoniale; completi la lettura della Valmasino, oplà, lo capovolgi e ti trovi in Valmalenco. Modalità pratica quanto essenziale per tutti ed in particolare per coloro che amano concatenare percorsi da scoprire o da rifare, tanto in versione ove ha priorità il cronometro o slow, quando nessun ordigno limita il tempo e gli stupori per bottinare bellezza e incontri umani ravvicinati. Senza mascherina, di questi tempi. Un sapore di libertà acuito dall'aria fina e dagli orizzonti che da lassù si possono osservare. Ben consigliato agli umani, è sconsigliato ai fenomeni da VUT, Trofeo Kima e cultori dei Guinnes gipiessizzati e dronizzati.

Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno
**Alta Via della Valmalenco**
***8 giorni tra Disgrazia Bernina e Scalino***
**Sentiero Roma**
***da Novate a Chiesa attraverso la val Masino***
Editore Beno, pag 224, € 20

# CHIAVENNA

In collaborazione con la comunità montana Valchiavenna, il comune di Chiavenna, comuni della Valchiavenna, Croce Rossa Italiana, Associazione volontari 3 Valli, Protezione Civile dei Gruppi ANA di Chiavenna Novate e Verceia, coordinati dalla Cooperativa Sociale L'Arca, responsabile del Progetto "Luoghi Comuni" sono stati operativi 30 persone della nostra Protezione Civile.
Si tratta di ca. 60 interventi consistenti in differenti modalità.
Distribuzione ai vari enti ed alla popolazione di mascherine con ritiro dai depositi di Milano e da un fornitore di Gordona.
Altri materiali sanitari consegnati alla Case di Riposa ritirati a Tirano.
Distribuzione di totem lavamani ai comuni della Valchiavenna.
Distribuzione di volantini nel Comune di Samolaco.
Nel Comune di Verceia consegna di alimenti dal negozio ai residenti.
Assistenza e controlli durante i mercati nei comuni di Chiavenna e Novate.
Ritiro da privati della Valchiavenna e alto lago delle maschere da sub consegnate a Sondrio per le modiche tali da renderle idonee come respiratori.
Poi all'ecocentro del Comune di Piuro supporto al personale per regolarizzare gli ingressi.
Con la supervisione della CRI si è provveduto alla consegna di medicinali, inoltre siamo intervenuti con la distribuzione di generi alimentari e non alla popolazione di Chiavenna.

*Il Capogruppo* **Adriano Martinucci**

# MESE

Se la generosità appartiene e contraddistingue un individuo, un gruppo, un'associazione essa non scomparirà all'apparire di un qualsiasi ostacolo, sia esso visibile o meno, come lo è stato, e lo è ancora, il COVID-19. Con le dovute precauzioni e valutazioni l'operosità solidale continua a ...operare! Così è stato per il Gruppo degli Alpini, Amici ed Aggregati di Mese per tutto il periodo di lock down e, anche ora, che si riparte e si affronta una nuova normalità.
L'emergenza inizialmente si è manifestata anche come esigenza di recuperare e fornire i dispositivi di sicurezza (mascherine, guanti, camici...) ai principali utilizzatori e ai soggetti più esposti.
Ed eccolo qui il nostro Gruppo, pronto, a donare le mascherine all'Unità 118 CRI – sezione di Chiavenna, all'Opera Don Guanella di Dubino e alla casa di riposo Ambrosetti Paravicini di Morbegno oltre a contribuire in contanti a chi si è adoperato per ricercare e acquistare tutto il prezioso materiale.
**www.volontari3valli.it/emergenza-coronavirus-valchiavenna**
L'assoluta necessità di limitare all'essenziale gli spostamenti fuori casa per contenere la diffusione del terribile virus si è tradotta, per molti, in difficoltà a reperire anche i generi di prima necessità come gli alimenti.
Al fianco degli operosi piccoli commercianti locali si sono affiancati anche qui i nostri Alpini per la consegna a domicilio della spesa.
Ora che la situazione si sta normalizzando, non bisogna abbassare la guardia per non ricadere nel circolo vizioso del contagio...in tutte le attività quotidiane e festive, come la partecipazione alle celebrazioni religiose ora che in Parrocchia sono riprese le Sante Messe: gli Alpini, gli Amici e gli Aggregati accolgono i fedeli e danno indicazioni per il rispetto delle norme di sicurezza a tutela di tutti quanti.
Il nostro Gruppo è tornato anche ad occuparsi del verde a noi affidato dall'Amministrazione Comunale (aiuto fondamentale) come cura del territorio (sfalci diffusi) e prevenzione dei dissesti (pulizia letto reticolo minore) oltre a sperimentazioni di giardinaggio presso la chiesa parrocchiale!
Rimane il vuoto della mancata adunata a Rimini a cui avremmo partecipato numerosi, e della nostra gita annuale con la visita ai luoghi della Grande Guerra rimandata a malincuore.
Ma come la solidarietà che ci caratterizza sono solo temporaneamente in attesa per poi definire l'azione migliore!

*Aggregata* **Patrizia**

*Operosi anche in emergenza i Volontari di Mese*

# GORDONA

Le restrizioni hanno imposto una celebrazione particolare al 25 aprile. A Gordona, cerimonia semplice e limitata a poche presenze per il Gruppo Alpini ha pensato ai più piccoli; in collaborazione con l'amministrazione comunale ha consegnato 250 fasce tricolore e un piccolo pensiero ai bambini delle scuola elementare e medie.

In forma originale anche la celebrazione del 2 giugno. Tutti gli anni Gordona ricorda questa festa celebrando la S. Messa nella cappella di Donadivo che gli Alpini hanno ristrutturata nel 1996. S. Messa celebrata da Don Corrado Necchi con la presenza del sindaco Mario Guglielmana ed una buona rappresentanza di Alpini. A suggellare la collaborazione con l'amministrazione che si è avvalsa di vari componenti del Gruppo per affrontare i tanti servizi durante le emergenze del COVID-19. "*Abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto*" scrive il Capogruppo, onorando al meglio il proprio dovere anche nella fase acuta e rischiosa dell'emergenza.

*La cerimonia del 2 giugno a Donadivo*

# VERCEIA

Siamo stati invitati dalla Conferenza dei Sindaci della Valchiavenna e Comunità Montana Valchiavenna a partecipare ad un servizio di supporto alla popolazione, con particolare attenzione agli anziani e alle persone sole, per esigenze di spesa alimentare, consegna farmaci ed altro. Il servizio coinvolgeva la Croce Rossa Italiana, l'Associazione Volontari 3 Valli ed i 3 nuclei di P.C. ANA presenti in valle: Chiavenna, Novate Mezzola e Verceia, coordinati dalla Cooperativa Sociale l'ARCA (Progetto Luoghi Comuni) e dal Ufficio di Piano. Ci siamo dati dei giorni fissi in cui intervenire in tutta la valle per soddisfare le richieste pervenute al numero verde messo a disposizione dalla C.R.I.
A Verceia è toccato il lunedì. Assistiti dal nostro referente di zona Bernasconi Eugenio abbiamo iniziato lunedì 16 marzo ed abbiamo finito lunedì 4 maggio. In paese ci siamo messi a disposizione per un servizio simile con consegne di alimentari per 6 giorni settimana, 4 giorni mattino e sera e 2 solo mattino, e le necessità che dal Comune di volta in volta venivano richieste.
A turno si sono adoperati 17 volontari totalizzando 194 ore di servizio, percorrendo con i due automezzi del Gruppo Alpini di Verceia 1.337 Km. Abbiamo lasciato a riposo gli over 70, gli infermieri e il personale impegnato in case di riposo già oberati da lavoro extra. Abbiamo consegnato 257 spese a domicilio, 19 farmaci, 21 personal computer a studenti, 12 pasti caldi con ritorno del contenitore, 7 bombole di ossigeno ma anche pellet per riscaldamento, mangimi per animali ed altre piccole commissioni che per alcuni erano davvero un problema. Abbiamo distribuito in paese mascherine chirurgiche fornite dalla C.M. e altre lavabili fornite dal comune a tutti i cittadini, distribuito i sacchi RSU a tutti gli aventi diritto. Abbiamo mantenuto l'impegno e la disponibilità per ulteriori servizi. Il 23 maggio 21 volontari Alpini e P.C. dalle ore 7 alle 12 hanno sfalciato e pulito le aree a verde del paese e lungolago.
La situazione è andata via via normalizzandosi con il recupero della mobilità e l'attenuarsi dei contagi. Ringraziamo i Volontari che hanno partecipato attivamente al servizio e anche chi, impossibilitato a farlo, non ci ha fatto mancare il sostegno morale e non solo.

**Contributi**

| | |
|---|---|
| Ospedale Morelli di Sondalo | Euro 1.200,00 |
| Ospedale da campo di Bergamo | Euro 100,00 |

*Attivi e operosi numerosi Volontari anche a Verceia*

# NUOVA OLONIO

In questo scenario pandemico il Gruppo Alpini è stato rigoroso nel rispettare le diverse ordinanze D.P.C.M. governative, le delibere regionali, emanate per la salvaguardia della salute propria e di quella della comunità ed ha continuato a svolgere rigorosamente, ciò che viene "comandato" utilizzando, come sempre, il buon senso.

E' indubbio che la preoccupazione c'è stata e continua ad esserci per il COVID 19: questa malattia che ha travolto il Pianeta ci ha spaventato tutti in quanto poco conosciuta, tremenda, soffocante, difficile da trattare dalla medicina, gli ospedali furono quasi al collasso (anche per i tagli alla Sanità); ci ha riportato a ridimensionare il nostro vivere quotidiano con il confinamento (lockdown). Sono stati mesi difficili per tutti, tanti morti, malati, uomini e donne che nelle difficoltà si sono spesi per gli altri.

Da questi mesi di difficoltà è però doveroso trarre e concretizzare alcuni aspetti emersi: più vicinanza gli uni agli altri, l'essere più umili e la consapevolezza che siamo solo di passaggio in questo nostro Pianeta Terra.

Dobbiamo impegnarci ancora di più nel rispettato della natura, delle nostre montagne, dei valori umani, insomma di tutto ciò di cui è composta la nostra amata associazione, spronandoci per fare di più per raggiungere i cambiamenti necessari per il futuro dei nostri figli e nipoti, che dovrebbero avere un mondo almeno come noi l'abbiamo trovato.

Riflettiamo anche al nostro interno per evitare i "bisbicci" che creano tensioni e sprechi inutili di energie.

Purtroppo, molti Alpini, e non solo, sono "andati avanti", tra cui numerosi medici rientrati dalla pensione a fare il proprio dovere e altre tante croci, con una storia personale che non va dimenticata.

Ringraziamo "*a te, o Signore che proteggi le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani..*", pregando con la nostra supplica, sperando di continuare a stare bene, che finisca questa pandemia e che il periodo che abbiamo passato ci porti ad una nuova normalità fondata su effettive basi di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Come sempre l'ANA è chiamata a collaborare e a portare il suo prezioso contributo per raggiungere questi obiettivi insieme a tutta la società.

Il voler dare una mano è stata una priorità in questo particolare impensabile e difficile momento storico; il Gruppo ha subito donato mille euro all'Ospedale Morelli di Sondalo per dare un piccolo aiuto, una piccola goccia ma che con tante altre fa il mare.

Abbiamo proseguito con il nostro sostegno e "contributo" a distanza per la "nostra" bimba ALO, in India, per cui ci siamo subito informati con l'Associazione Albero della Vita onlus di come fosse la sua condizione, la sua salute e che stesse bene. Laggiù, oltre alla pandemia, è aumentata la fame per più di 100.000 milioni di persone che hanno perso il lavoro giornaliero nelle grandi città e il nostro aiuto è andato anche per questo; invito altri Gruppi ad impegnarsi con un'adozione a distanza o ad inviare un contributo per aiutare i bambini in difficoltà anche in Italia.

Appena è stato possibile il sempre presente "zoccolo duro" del Gruppo, ha sfalciato, pulito il verde pubblico comunale assegnato mantenendo rigorosamente la distanza sociale e le regole di igiene individuale.

L'unico ordinario momento associativo è stato il tesseramento a fine gennaio con la programmazione delle attività annuali che saranno, per il nostro Gruppo, portate al 2021.

Sempre con grande voglia, a gennaio, si è dato il supporto al Gruppo Podistico Santi per la campestre cross del "colombaio".

Il nostro Capogruppo Franco (Kimo) ha tenuto i contatti con tanti associati per seguire alcune situazioni di salute particolari già presenti e assicurarsi che si fosse almeno fuori dal letto.

Il Gruppo unito vuole ringraziare tutti coloro, uomini e donne, che hanno fatto e stanno facendo la loro parte sul lavoro, nella sanità, nelle istituzioni, nelle attività delle filiere essenziali, in altre migliaia di contesti; un abbraccio particolare al mondo del volontariato.

Ora in marcia, pronti a ripartire, gli uni con gli altri, per combattere questa pandemia e impegnarsi TUTTI, come ITALIA UNITA, a superare anche l'inevitabile crisi economica.

*Il Segretario* **Roberto Paieri**

# MELLO

## Banco Alimentare eccezionale causa COVID-19

*"Il pane non è mai duro, é duro non avere il pane"*

In questo millennio tutto si poteva pensare, ma non alla gravissima epidemia sanitaria che ha colpito la nostra Nazione. Ad avere la peggio molti nuclei familiari o singole unità che già avevano piccole difficoltà, ed è per questo che il consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Mello ha pensato di attivarsi presso i tre negozi di generi alimentari del proprio Paese per una colletta alimentare straordinaria. Con inizio il 1° di aprile, sono stati posizionati all'interno dei negozi, delle cassette appositamente preparate per accogliere gli alimenti gentilmente offerti dai Mellesi e non. Tale servizio si è protratto per l'intero mese, avendo dei risultati più che soddisfacenti. Una volta terminata la raccolta e la suddivisione presso la nostra Sede, si è proceduto alla distribuzione ai vari nuclei familiari che hanno inoltrato richiesta e a coloro, che pur avendo delle piccole difficoltà, a causa della loro timidezza o per suo orgoglio di lavoratore, non osavano richiederlo. Tutti gli alimenti sono stati ben accettati e tutti hanno ringraziato di cuore l'operato fatto. Tutt'oggi la distribuzione sta continuando e se ci dovessero esserci degli esuberi di generi alimentare, verranno consegnati alla scuola dell'infanzia di Mello per i nostri piccoli bambini.

## Servizio d'ordine per celebrazioni liturgiche

Sempre per causa di questa "disgraziata" pandemia, dopo esserci pervenuta richiesta dal nostro parroco Don Riccardo Vaninetti, ci siamo impegnati a presidiare l'entrata in chiesa delle varie celebrazioni religiose a tal fine di regolare le entrate in chiesa del numero limitato di fedeli, l'igienizzazione delle mani, i posti a sedere e infine l'uscita sempre cercando di far mantenere le dovute distanze di sicurezza. Un piccolo contributo economico è stato dato anche al nostro Ospedale Morelli, che in questo periodo è stato messo duramente sotto pressione. Per questo faccio i miei più sinceri ringraziamenti a tutti i medici ed infermieri che sono stati operativi in prima linea in questo duro periodo.

## Valtellina Alpina Aprile 2020

Preparativi per la distribuzione di "Valtellina Alpina" Aprile 2020 tempestivamente stampati dal Gruppo per poterli consegnare ai nostri Alpini meno tecnologici. Sono piccoli gesti che possono contare molto all'interno di una piccola comunità come la nostra e come sempre sono fiero di avere al mio fianco collaboratori, Alpini e amici sempre disponibili al momento del bisogno. Un doveroso pensiero va a tutti gli Alpini, e non solo, andati avanti e un forte abbraccio ai loro familiari. Nell'attesa di poter rincontrare tutti i nostri Gruppi e amici vari al più presto, Un abbraccio alpino a tutti.

*Il Capogruppo* **Cristian Della Mina**

**Merita il plauso l'intraprendenza di Cristian; appena pubblicato il periodico online sul sito (6 aprile 2020), prevedendo le difficoltà del blocco da lock down per la stampa e spedizione, ha stampato in proprio le copie di *Valtellina Alpina* da consegnare ai propri soci.**

***Chapeau Cristian!***

# ROGOLO

Cerimonia del 25 Aprile. A causa delle restrizioni legate all'emergenza per la pandemia, la cerimonia è durata poco e con un numero limitato di presenti. I presenti: 3 Alpini, il Sindaco e il maestro del corpo musicale di Rogolo. Abbiamo fatto l'alzabandiera cantando l'Inno di Mameli, la deposizione della corona con l'onore ai caduti ed il silenzio suonato dalla tromba. Nei giorni precedenti noi Alpini abbiamo pulito e sistemato le lapidi e il monumento ai caduti per la cerimonia.

*Il Capogruppo* **Domiziano Di Santi**

*Si celebra il 25 Aprile in modalità lock down anche a Rogolo.*

# COSIO VALTELLINO

Il Gruppo Alpini ha reso omaggio ad **Umberto Martino Giovannoni**, l'ultimo dei soci fondatori viventi del Gruppo, con una cerimonia speciale che si è svolta nella frazione di Piagno. Nel 1966 un gruppetto di Alpini, tra cui Umberto Martino hanno dato vita al sodalizio con il nome di Cosio-Piagno poi modificato nel 2013 in Cosio Valtellino per assegnare una valenza più completa che comprendesse tutto il territorio comunale. La delegazione, guidata dal Capogruppo Paride Zecca si è presentata presso l'abitazione di Umberto Martino Giovannoni, cl. 1935, accompagnata dal parroco di Cosio don Francesco Quadrio, dal Consigliere sezionale Simone Begnis, da Alpini ed amici e da alcuni componenti del Corpo Musicale di Rogolo che hanno reso onore con l'Inno di Mameli ed allietato la cerimonia con altre musiche alpine. Dopo la lettura delle motivazioni è avvenuta la consegna della targa con la presenza anche dei familiari di Umberto Martino Giovannoni che hanno ringraziato con un caloroso saluto per il toccante momento vissuto. Conclusione con rinfresco per tutti, sempre accompagnato da musiche alpine risuonate in tutta Piagno.

*Omaggio* al giovanotto *Umberto Martino Giovannoni.*

# ALBAREDO

Il 16 giugno un altro dei nostri veci è andato avanti: l' Alpino **Fernando Mazzoni**, classe1933.
Un uomo che ha vissuto per la famiglia e per il lavoro.
Ci ha dimostrato nella malattia cosa significa essere Alpino: lottare con coraggio quando la battaglia si fa dura e vivere con dignità sempre, fino alla fine. Riposa in pace insieme alla tua amata Vittoria e a tutti i tuoi cari.
Non è stato possibile, per le restrizioni del momento, farti l'ultimo saluto con la presenza di tanti gagliardetti, ma la presenza della tromba spero abbia almeno in parte compensato tale lacuna.
Il Gruppo Alpini di Albaredo si stringe alla famiglia in questo triste momento.

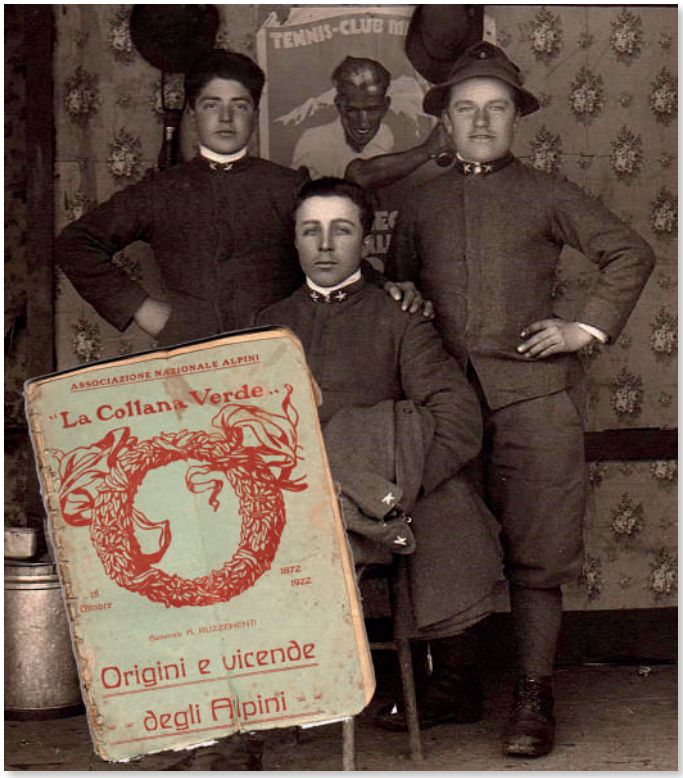
Nelle settimane dove tutto si è fermato o quasi, gli Alpini hanno sempre operato, nei Gruppi, nelle Sezioni, a livello nazionale, con donazioni in denaro o prestando manodopera ove necessario (fiore all'occhiello la costruzione dell'ospedale a Bergamo in pochi giorni, senza nulla togliere ad altri gesti!), collaborando con la Protezione Civile.
Si sente ancor più lontano quello che il servizio militare ci ha insegnato: il distanziamento sociale è l'esatto opposto di quei valori che sono entrati nel nostro ego e si notano nei nostri raduni o adunate: lo spirito di corpo, di appartenenza, l'affiatamento tra persone conosciute durante la naja, il volersi ritrovare annualmente in giro per la nostra bella Italia.
Speriamo di poterci ancora ritrovare e godere delle bellezze della nostra amata patria, di poter ancora scrivere gesta importanti (anche in tempo di pace) come quelle che sono scritte in quel libro e che dal 1872 noi Alpini siamo in grado di compiere.

*Il Capogruppo* **Nevio Revelli**

# ALBAREDO

## *Origini e vicende degli Alpini - Famiglia Riboni*

Ed è così che, in questo tempo dove ci costringono a rimanere in casa, per evitare il diffondersi del virus, rovistando tra le mille cose che man mano si accantonano e per mancanza di tempo non si mettono mai in ordine, mi capita tra le mani un vecchio libro.
Datato 1922, pubblicato sotto gli auspici della A.N.A., porta la firma del Generale A. Ruzzenenti, ha per titolo "**Origini e vicende degli Alpini**", de "La Collana Verde", stampato per celebrare i cinquant'anni di fondazione del corpo degli Alpini (1872).




Lo ritrovo in mezzo ad altri libri, ma purtroppo, per la caoticità e la frenesia della vita moderna, la famiglia, la casa e il lavoro, non ho mai trovato il tempo di leggerlo.
Giunge a me circa sei anni fa, quando andai a trovare un Alpino del mio Gruppo, con la scusa del pagamento del bollino.
Il suo nome era **Arturo Riboni**, classe 1953, purtroppo andato avanti nell'aprile 2015 per una grave malattia, poco dopo aver raggiunto il traguardo della pensione.
Consigliere sin dalla nascita del Gruppo nel 1979 e in seguito per una seconda volta fino al 2003, aveva prestato servizio nel corpo degli Alpini a Merano.
Ebbene, quella volta mi regalò questo libro e mi disse: *"lo dono a te perché so che ne farai un buon uso, e quando lo avrai letto mettilo nella nostra sede".*
In quel momento non ero a conoscenza che fosse malato, e non diedi molto peso alle sue parole, ma ora che mi è tornato tra le mani è giunta l'ora di rendere onore tanto al libro quanto alla sua famiglia, composta da 3 generazioni di Alpini.
Capostipite e proprietario iniziale del libro era **Battista Riboni**, classe 1903, che presta il servizio militare a Vipiteno, nel 1923 e si congeda a Bressanone nel marzo del 1924. Numerosi versetti scritti da lui all'interno del libro, ove ricorda un amicizia con un Alpino di Talamona, tale **Luzzi Benedetto**, più volte nominato.

Padre di sei figli tra cui il sopracitato Arturo, e senza nulla togliere agli altri, di **Anna** e **Mario**.

**Mario**, classe 1947, artigliere del 5°art. montagna, da alcuni anni aiuta il Gruppo.
Nel settembre 2015 in compagnia del cugino Aldo Ravelli (amico degli Alpini) e di alcuni componenti del direttivo, ha sistemato il monumento, dandogli importanza, modificandone l'aspetto e rendendo onore ai nostri caduti.
Inoltre nel tempo libero, intaglia e crea delle vere e proprie opere d'arte con il legno, cappelli alpini in primis; uno è stato perfino regalato a S.E. il Vescovo di Como Diego Coletti, quando nel luglio 2015 celebrò la S. Messa al raduno al Passo San Marco.
Mario ha avuto due figli; **Denis**, classe 1976, anche lui Alpino a Vipiteno. Presente solo saltuariamente all'interno della vita associativa del Gruppo, avrà modo in futuro di fare la sua parte. Dalla sorella **Anna** (attualmente aggregata, vedova dell'Alpino **Mansueto** e nonna dei due Alpini **Delio** e **Davide**) nacque **Renato** (dal 1968 al 1970 Alpino del 5°, Batt. Tirano a Malles) che, nei primi anni di vita del Gruppo fu ben attivo nel ruolo di segretario.

*Il Capogruppo* **Nevio Ravelli**

# Onore al decano Antonio Pinciroli del Gruppo Alpini di Morbegno andato avanti

**Antonio Pinciroli**, classe 1924, è andato avanti il 26 marzo scorso in silenzio, alla sola presenza degli stretti famigliari che purtroppo il lock-down imposto da Covid-19 ha determinato le note restrizioni alle cerimonie funebri.
Era il decano del Gruppo e noi Alpini attraverso queste brevi righe vogliamo ricordarlo e rendergli onore come se fossimo stati fisicamente presenti per l'ultimo saluto con la gloriosa bandiera della Patria, con i nostri gagliardetti, indossando i nostri cappelli.
Pinciroli, chiamato alle armi poco dopo il cessate il fuoco della 2^ Guerra Mondiale e arruolato, nel ricostituito Esercito Italiano, in forza all'8° Reggimento Alpini con il grado di Sergente, ha svolto il servizio militare dal novembre 1945 al marzo 1948.
Lo ricordiamo con una testimonianza scritta sulla sua figura particolarmente significativa preceduta da una lettera di accompagnamento del Comandante l'8° Rgt. Alpini- Btg. "Gemona", Maggiore Righi Riva Elio, probabilmente inviatagli per l'acquisizione del posto di lavoro e che testualmente riportiamo:

*Pontebba, 24 ottobre 1957*

*Caro Pinciroli,*
*ben lieto dell'occasione di poterti presentare, ho redatto l'unito rapporto nel quale esprimo liberamente il mio pensiero senza reticenze e senza regalarti alcunché che tu non abbia meritato.*
*Disponi di me come credi. A te e famiglia le cose più care.*
*Aff.mo Il Comandante*

**8° REGGIMENTO ALPINI**
**BATTAGLIONE "GEMONA" – COMANDO**

Oggetto: ***Rapporto informativo sul servizio prestato dal Sergente Antonio Pinciroli nel periodo novembre 1945 – marzo 1948.***

***Ho avuto alle mie dirette dipendenze, in qualità di addetto alla contabilità ed amministrazione della Compagnia Comando del Btg.Alpini "Piemonte" prima e del Btg. "Aosta" poi, per il periodo novembre 1945 – marzo 1948, il Sergente Antonio PINCIROLI. Elemento fisicamente prestante e tollerante dei disagi e delle fatiche della vita alpina. Carattere franco, aperto, generoso, è di tratto correttissimo ed assai rispettoso.***
***Sa amministrare la disciplina e governa con giusto ed equilibrato senso i propri dipendenti, di cui gode stima e fiducia, più coll'esempio che colle parole.***
***La passione dimostrata, lo zelo, la puntualità nel servizio hanno fatto sì che egli, nuovo nell'incarico, ben presto si rendesse padrone della materia, rendendo molto e con continuità.***
***Intelligente, ha assolto le proprie attribuzioni con piena soddisfazione di superiori ed anche nell'adempimento di pratiche riservate ha mostrato di possedere la riservatezza necessaria.***
***E' un elemento di primo piano, dotato di elevate qualità morali, di capacità professionale, che da affidamento di ben riuscire in ogni branca.***
***Il presente si rilascia quale attestato, per gli usi consentiti di legge.***

*Pontebba (Udine), 23 ottobre 1957*

F.to Il Maggiore Com.te il Btg. Alpini "Gemona" (già Capitano Com.te la Cp.C.do del Btg. "Piemonte"
**Maggiore Righi Riva Elio**
*Visto per l'autenticazione della firma*
*IL COMANDANTE DEL PRESIDIO*
**(Ten.Col. Oddone Di Iorio)**

*Il decano degli Alpini morbegnesi Antonio Pinciroli*

Antonio Pinciroli, figura assai conosciuta ai morbegnesi, ha lavorato per anni alle dipendenze del Comune di Morbegno divenendo il responsabile dell'Ufficio Elettorale.
Sempre disponibile, apprezzato e stimato da tutti quando per raggiunti limiti di età lasciò il lavoro per la meritata pensione della quale poté godere ancora a lungo fino alla veneranda età di 95 anni, mancavano pochi mesi per i 96.
Ai famigliari rivolgiamo le più sentite condoglianze a nome di tutti gli Alpini.

**Ruggero Belluzzo**

# Il Tempietto Votivo di Morbegno si accende con il Tricolore

A partire da sabato 4 aprile e per i successivi sino a sabato 2 maggio non appena iniziavano le prime ombre della sera il monumento del Tempietto Votivo di Morbegno è stato illuminato con un fascio di luci del tricolore italiano. Gli italiani erano tutti rinchiusi nelle proprie abitazioni a seguito delle strette restrizioni imposte per fronteggiare la pandemia da Corona-virus, sulle città incombeva un clima surreale fatto di silenzio ed immobilità, ma al Tempietto di Morbegno, con vessilli, gagliardetti, gonfaloni i rappresentanti degli Alpini, dell'Amministrazione Comunale, della Protezione Civile, della Croce Rossa e successivamente dei Carabinieri, dei Bersaglieri hanno portato la loro testimonianza per essere vicini a tutti coloro che sono mancati a causa di Covid-19.
Don Diego Fognini una prima volta e successivamente l'Arciprete di Morbegno don Andrea Salandi si sono susseguiti impartendo la benedizione dai microfoni che riecheggiavano le loro toccanti e misericordiose parole udibili su tutta la città ed il circondario.
Infine le brevi cerimonie venivano solennemente concluse sulle note del "Silenzio di Ordinanza" eseguito da diversi validissimi trombettieri con la commozione che al termine raggiungeva il suo apice attraverso scroscianti applausi e grida di compiacimento dei cittadini affacciati alle finestre e sui balconi delle proprie case.
Le presenze al Tempietto sono state rigorosamente contingentate con pochissimi rappresentanti. Fra coloro che hanno partecipato alternandosi di volta in volta citiamo il Sindaco di Morbegno **Alberto Gavazzi**, il Presidente della Sez. *Valtellinese* **Gianfranco Giambelli**, il Capo Gruppo Alpini di Morbegno **Guido Lucchina**, il vice Capo Gruppo **Domenico Passerini**, il Comandante della Polizia Municipale **Paolo Tarabini** l'Arciprete **don Andrea Salandi**, don **Diego Fognini**, il Luogotenente **Antonio Sottile** con rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri della Stazione di Morbegno, l'Ass. Naz. Carabinieri Morbegno con il Presidente **Patrizio Gambetta** e **Antonio Antidormi** e il Capo Gruppo dei Bersaglieri **Marco Vedovelli**. Hanno suonato il "Silenzio" in ordine cronologico:
**Elia Baretta** Filarmonica di Morbegno per gli Alpini
M° **Federico Serpi** Fanfara Valtellinese per gli Alpini
M° **Michele Pontiggia** Filarmonica di Rogolo per i Carabinieri.
**Roberto Bellati** e **Giovanni Bruni** per i Bersaglieri
**Matteo Abbate** Filarmonica di Morbegno per tutti i Corpi d'Armata.

Un grazie particolare al tecnico delle luci nonché Alpino **Silvio Ruffoni**, alla sapiente regia di **Maurizio Gusmeroli** per i filmati che sono stati realizzati e resi subito disponibili a tutti su WhatsApp, alla ditta Frate di Morbegno per gli impianti di amplificazione e a tutti coloro che a vario titolo si sono adoperati per la buona riuscita delle serate.

**Ruggero Belluzzo**

# Cantieri in vista per il Tempietto Votivo di Morbegno

Innanzitutto partiamo dalla premessa sulla visibilità del monumento fruibile da tutto il fondo valle. A seguito, purtroppo dell'abbandono dei pascoli in quota con il conseguente rimboschimento selvaggio delle montagne anche il Tempietto sopra Morbegno è andato man mano a scomparire dalla vista di chi volgendo lo sguardo verso l'alto non ha più la possibilità di ammirarlo. Il Gruppo Alpini con il pieno appoggio dell'Amministrazione Comunale ha dato il via al disboscamento che purtroppo ha subito un rallentamento causa Covid-19 ma che entro l'autunno verrà ultimato. Il Tempietto ritornerà così ad essere visibile, circondato solo da prati, come quando fu costruito agli inizi anni '60 e che una bella foto esposta nella sede del Gruppo testimonia fedelmente. Altro intervento che partirà a breve riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche di accesso dalla strada provinciale per il Passo S. Marco al Monumento. L'architetto **Luca Ruffoni**, figlio di Silvio consigliere del Gruppo, ha predisposto il progetto che prevede la rimozione dei dieci gradoni che salgono dalla strada sostituendoli con una rampa lastricata dalla pendenza idonea per l'accesso alle carrozzine dei disabili, e sempre per rendere scorrevole il percorso sarà asportato lo strato di ghiaietto che ricopre il viale lastricando il tutto sino al Monumento stesso. I lavori termineranno presumibilmente entro settembre, la mano d'opera sarà a cura degli Alpini del Gruppo mentre il materiale edile è stato messo a disposizione dal Comune. Prosegue nel frattempo il lavoro di ripristino delle scritte dei nomi dei Caduti iniziata nell'autunno del 2019 ed interrotta prima dalle temperature rigide dell'inverno che impedivano il normale processo di stabilizzazione della vernice e successivamente dalla nota pandemia, ora finalmente con le temperature giuste e la ripresa delle attività le operatrici addette stanno procedendo alacremente, fra queste la nipote del reduce **Ettore Macciolini**, nota figura alpina legata allo scioglimento del Voto fatto in Russia per la costruzione del Tempietto. A ridosso di questo intervento mentre venivano scrostate le vecchie scritte sono state rinvenute macchie di umidità dovute ad infiltrazioni di acque piovane, i nostri alpini sotto la direzione del Capo Gruppo **Guido Lucchina** stanno procedendo alla sigillatura dei solchi dove si infiltra l'acqua sul retro del monumento e per illustrare la dinamica di quanto si sta facendo alleghiamo alcune foto.
Intanto per garantire la sicurezza e la sacralità del monumento, grazie alla graditissima donazione dell' impianto di video controllo fatta dall'ex Capo Gruppo Gilberto Corti, nonché al contributo relativo alla gratuità della posa in opera delle telecamere fornita dal nostro consigliere Silvio Ruffoni, tutta l'area interessata del complesso monumentale del Tempietto a partire dal piazzale dove è ubicata la sede del Gruppo, per proseguire nell'ingresso sino al monumento è stata messa sotto l'occhio vigile e continuativo, notte e giorno, delle video-camere. Ricordiamo che purtroppo sia in passato, sia recentemente si sono verificati vari episodi di vandalismo, furto e profanazione del luogo sacro, oggi con il collegamento diretto alla centrale operativa della Polizia Municipale e con la registrazione continua delle immagini ci auguriamo che il tutto funga da deterrente a questi atti criminosi e incivili.

Citiamo infine il progetto relativo al recupero e alla valorizzazione del sentiero ciclo-pedonale che sale dal centro storico di Morbegno, via Cima alle Case al Tempietto. Si tratta del tratto di strada della lunghezza di mt. 550 che ogni anno a gennaio si percorre in occasione della commemorazione della battaglia di Warwarowka, oggi in stato di forte degrado: uno sconnesso sterrato privo delle canaline laterali di scolo delle acque piovane, di muretti di contenimento della montagna, soffocato dalla vegetazione cresciuta in modo incontrollato e per finire privo dell'impianto di illuminazione. Il problema è da tempo sotto gli occhi di tutti ragion per cui il Lions Club di Morbegno con la totale condivisione di noi Alpini e con la collaborazione del Comune di Morbegno, si è fatto promotore della definitiva sistemazione di questo tratturo che ad opera finita, con tanto di impianto di illuminazione, sarà percorribile per tutti, disabili in primis. Si sottolinea che si tratta della vecchia strada Priula voluta sin dal 1500 da Alvise Priuli, podestà di Bergamo ai tempi della Repubblica di Venezia, per consentire il passaggio dei carri che salivano dalla Valtellina al Passo San Marco e quindi in Val Brembana. Tale via per i veneziani era strategica perché consentiva il flusso delle merci appunto dalla loro Repubblica alla Valtellina in quel tempo sotto il dominio dei Grigioni e di lì al centro Europa, attraverso la Valchiavenna per il passo dello Spluga, permettendo così di evitare gli onerosi dazi se il transito fosse avvenuto nel territorio del ducato di Milano. Tale progetto, meritevole della massima attenzione, si tratta di un corposo intervento che richiede un esborso economico importante siamo nell'ordine di € 240.000, il Comune di Morbegno ha approvato e finanziato la progettazione con € 25.000 è tuttora in corso l'iter per reperire la cifra totale. L'inizio e la conclusione dei lavori sono previsti per l'anno venturo 2021. Augurandoci che nessuno ne abbia a male rinviamo comunque al prossimo numero di Valtellina Alpina un aggiornamento dettagliato ed esaustivo sull'avanzamento del progetto.

**Ruggero Belluzzo**

# BERBENNO

Il Covid 19 ha condizionato e sta continuando a condizionare la vita di tutti noi. In ragione della sicurezza sanitaria abbiamo dovuto tutti subire un isolamento che ci ha impedito le normali relazioni. Come tutti, anche gli Alpini di Berbenno si sono adeguati ed hanno limitato la loro attività sociale al supporto della Protezione Civile in accordo alle direttive comunali.
Regolarmente protetti da guanti e mascherine, il Gruppo Alpini ha distribuito casa per casa le mascherine rese disponibili dalla amministrazione comunale. Inizialmente per gli over 65 e successivamente per bambini, ragazzi ed adulti. Affacciarsi alle abitazioni durante il periodo di lockdown è stato a volte molto toccante soprattutto nei confronti di anziani che vivevano soli.
Alla iniziale titubanza seguiva solitamente una voglia smisurata di conversare pur nella lontananza di sicurezza di alcuni metri.
Faceva piacere riscontrare nei loro volti il segno di riconoscenza ed a fatica ci si allontanava per completare le consegne.
Noi Alpini siamo abituati a questi sentimenti positivi nei nostri confronti ma non ne siamo assuefatti.
I risultati positivi attuali sono il frutto di quello che è stato costruito fino ad ora nei tempi recenti dalla nostra attività per il bene comune senza scopo di lucro (pulizia sentieri, assistenza in manifestazioni pubbliche etc). Non dimenticando da dove è partita la simpatia nei confronti della nostra arma; la grande guerra combattuta e vinta principalmente sui nostri monti e la successiva persa in modo disastroso nelle gelide Steppe Russe.
La nostra penna è un'altro segno distintivo che ci aiuta a conservare la nostra popolarità e guai a che ce la tocca.
La situazione sanitaria sta migliorando e speriamo di poter riprendere a breve anche la nostra abitudine culinaria della polenta e salsiccia. Al momento però non è possibile nessun tipo di previsione e rimaniamo concentrati sul fattibile in sicurezza.
Il prossimo appuntamento sarà la pulizia strade per gli alpeggi e siamo in contatto con una società che sta preparando le mascherine per la ripresa scolastica della Valtellina.
Si dovrebbe trattare di un aiuto logistico ed al momento sono in corso chiarimenti sui dettagli di tale supporto.

**Amato Gusmeroli**

*Anche in emergenza le penne nere sono operose.*

# COLORINA

## 28° Raduno degli Alpini alla Madonnina

Raduno contingentato a causa dell'emergenza sanitaria ma sentito da parte del Gruppo Alpini di Colorina in località Madonnina.
Il Gruppo ANA non si è fermato e anche stavolta non ha voluto mancare il consueto raduno in località Madonnina; l'ha voluto fare in modalità ristretta e rispettando tutte le disposizioni di sicurezza richieste dalla normativa, mandando così un messaggio positivo: anche nel mezzo della pandemia, con le giuste precauzioni, si può andare avanti.
E' stata l'occasione per rinvigorire i valori che gli Alpini hanno fatto propri in tanti anni di attività e hanno sempre messo in mostra nelle iniziative in cui sono stati impegnati. Valori che sono trasversali a tutti le forze di volontariato e che questa emergenza ha contribuito a mettere in luce.
In particolare il Gruppo ANA e la Protezione Civile ANA hanno collaborata in questi mesi di emergenza con l'Amministrazione Comunale cercando di dare sollievo alle persone fragili.
Hanno aiutato con delle piccole ma preziose azioni la comunità, ad esempio hanno supportato le persone in quarantena e hanno partecipato alla distribuzione gratuita di mascherine a tutta la comunità.
Piccoli gesti ma di grande importanza, fatti rispettando le distanze interpersonali, quindi da soli, e per questo motivo hanno ancora più valore – ha sottolineato il Sindaco.
E' stata l'occasione per ricordare come di Alpini al momento non ne nascono più (per il momento), ma lo spirito, i valori dell'alpinità hanno contaminato tutte le forze di volontariato; tutti insieme hanno dato una grossa mano in questi mesi di emergenza.

*Il Capogruppo* **Ivan Pizzini**

*Nel rispetto delle normative della seconda fase dell'emergenza il 28° Raduno di Colorina, nella località Madonnina.*

# ALBOSAGGIA

Bella iniziativa quella della Banda di Albosaggia che, per onorare la festa della Repubblica del 2 giugno, ha riunito tutte le Associazioni del paese ed ha prodotto un video nel quale un componente per ogni associazione canta l'Inno di Mameli.
Per il Gruppo Alpini è sceso in campo il nostro dinamico segretario **Franco Parolo** con tanto di cappello, divisa e bandiera italiana sventolante.
Un momento di vero patriottismo che, in questo periodo di forti restrizioni, ci ha fatto sentire tutti più uniti, più italiani, ma soprattutto più *bosacc*, tutti uniti sotto il nostro tricolore.
Complimenti ai nostri amici della banda, sempre sensibile alle celebrazioni civili e sempre presente anche alle nostre manifestazioni.
Grazie di cuore.

Il Gruppo Alpini e P.C. di Albosaggia ha rallentato il lavoro primaverile a causa della pandemia di covid-19 infatti non ha potuto effettuare le solite giornate ecologiche di aprile, momenti di aggregazione per tutti i componenti del Gruppo.
La pulizia è rimandata a settembre, prima della ricorrenza della Madonna ai Mosconi.
E' prevista infatti per Domenica 13 settembre la celebrazione di una S. Messa al nostro Tempietto degli alpini in memoria di tutti gli Alpini e i loro famigliari che ci hanno lasciato quest'anno a causa del virus.

*Il Santuarietto, come ama chiamarlo il Capogruppo Dario Bormolini, della Madonna dei Mosconi.*

Al termine delle restrizioni imposte dal covid, Il Gruppo Alpini ha ripreso le sue attività, in particolare con il servizio di Protezione civile a favore della Parrocchia. Siamo presenti all'entrata della Chiesa Parrocchiale sia al sabato sera che alla domenica, e al cimitero per i funerali, per far rispettare il "distanziamento" e vigilare che tutto si svolga nel rispetto delle regole.

In questi giorni siamo stati impegnati anche per l'allestimento dei capannoni al Campei e abbiamo prestato tutte le nostre attrezzature (tavoli, cucina, etc.) per il "Mato Grosso" che anche quest'anno provvederà allo sfalcio dei maggenghi.
Tutti gli Alpini hanno seguito con trepidazione le varie fasi della pandemia e, il Consiglio Direttivo del Gruppo, come segno di vicinanza a tutte le persone che hanno avuto bisogno di cure, soprattutto della terapia intensiva, ha risposto all'appello dell'Ospedale di Sondalo che chiedeva fondi per poter allestire i reparti e abbiamo donato la somma di € 1.000, segno di vicinanza alle famiglie della nostra valle che hanno avuto bisogno di assistenza.

*Il Capogruppo* **Dario Bormolini**

# CASPOGGIO

Anche il Gruppo Alpini e Protezione Civile di Caspoggio in questo momento difficile ed eccezionale si è messo a disposizione di tutta la comunità, in aiuto di tutti coloro che per vari motivi richiedevano il nostro intervento e contributo. Gli iscritti e associati al Gruppo di Protezione Civile chiamati in prima linea con un esercito di 29 volontari si sono alternati giorno dopo giorno nella consegna della spesa in collaborazione con i vari esercizi del comune; non è mancato in ogni caso il supporto logistico di trasporto vestiario per i ricoverati presso l'ospedale di Sondalo. Si è deciso quindi in accordo con la Sezione di aderire ad una raccolta fondi a sostegno dell'ospedale "Morelli" dove hanno partecipato anche privati cittadini di Caspoggio, vi è stata poi una successiva donazione rivolta anche all'ospedale di Sondrio. Le ore totali impegnate durante il periodo critico della pandemia da parte degli associati di Protezione Civile sono state 780. Il Gruppo Alpini inoltre, con un gesto di solidarietà ha acquistato 600 mascherine lavabili e riutilizzabili e sono stati messi a disposizione gratuitamente a tutte le persone che ne erano sprovviste, in particolare la priorità inizialmente è andata agli anziani. Il Capogruppo **Arif Negrini** ha espresso tutta la sua gratitudine per quanto è stato fatto, orgoglioso che anche e sopratutto in questa occasione abbiamo testimoniato la nuova dimostrazione di vicinanza durante tutta l'emergenza nei confronti della nostra gente e del nostro paese. Confidando nel fatto che i valori e l'efficacia che esprimiamo convincano sempre di più della necessità di trovare altre persone che si mettano al servizio della comunità, dei più deboli e delle persone più bisognose.

*Volontari durante l'emergenza a Caspoggio*

# LANZADA

Il Gruppo di Lanzada, in pieno accordo con le indicazioni del presidente della sezione *Valtellinese*, ha sospeso tutte le attività in programma: il raduno del Gruppo a Campo Franscia, il pellegrinaggio allo Scerscen, i vari eventi e momenti di incontro dove gli Alpini hanno sempre dato la disponibilità con la loro presenza e fattiva collaborazione.

Se le condizioni e le disposizioni vigenti lo permetteranno, verrà considerata la possibilità di organizzare la "Scarponata Alpina" per il prossimo mese di Ottobre.

Situazione surreale che ha colto tutti impreparati ed increduli, bloccati nelle proprie case con qualche rara uscita legata all'emergenza. Proprio nella fase iniziale del periodo "io resto a casa", il Gruppo è stato contattato per ritirare e distribuire gratuitamente un quantitativo di mele offerto da un'azienda agricola valtellinese (Reto e Maura).

Dopo aver concordato con gli organi competenti le modalità del ritiro e i movimenti sul territorio, gli Alpini, in collaborazione con la Parrocchia, hanno distribuito 5 ql. di mele. I cittadini contattati, grati per il pensiero, hanno devoluto il corrispettivo valore del prodotto, € 430, quale offerta alla Parrocchia.

In questo periodo estivo è in corso l'attività di manutenzione dei sentieri di fondovalle per permettere una buona fruizione da parte di turisti e residenti.

Lo scorso mese di marzo, come da indicazione della Sezione Valtellinese, il Gruppo ha effettuato una donazione di € 1.000 all'ospedale Morelli di Sondalo.

Il Gruppo offre la propria disponibilità a supporto dell'amministrazione comunale, enti e dalle associazioni, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

**Rino Masa**

# CHIESA VALMALENCO

Gli Alpini del Gruppo di Chiesa in Valmalenco comunicano che il rifugio alpino all'alpe Lagazzuolo, rimarrà chiuso per tutto il periodo estivo-autunnale, né sarà possibile effettuare il tradizionale Raduno estivo.

*La bella struttura delle penne nere di Chiesa Valmalenco in prossimità dello smeraldino lago Lagazzuolo.*

# Pellegrinaggio allo Scerscen 8 Agosto 2020

Come già comunicato, tutte le manifestazioni sono annullate ma, rispettando le indicazioni amministrative, gli spostamenti sul territorio sono possibili, pertanto, con responsabilità personale e in forma individuale, l'appuntamento al Rifugio Marinelli è confermato. *(riferimento: Rino Masa del Gruppo Alpini di Lanzada, tel.335-243465 - Rifugio Marinelli: 0342-511577).*

**Programma per veri Kamminatori:** Venerdì 7 Agosto, ore 6.00 partenza da Sondrio mt. 340 (parco della Rimembranza) in fila indiana, con le dovute distanze, lungo il sentiero Rusca. Ore 10.00 da Lanzada (mt. 1.000) per Musella. Ore 14.00 da Musella (mt. 2.000) per la Marinelli (mt. 2.813) con arrivo previsto alle ore 18.00.

*E' una bella kamminata, di circa 30 km con 2.500 mt. di dislivello; con una buona preparazione è una passeggiata. Abbigliamento: scarpe comode, non sono necessari gli scarponi, abbigliamento a cipolla, leggero inizialmente, di alta montagna nella parte finale.*

*NB: è possibile unirsi al gruppo anche per tappe intermedie.*

**Sabato 8 Agosto, ore 11.00 S. Messa sul piazzale del Rifugio Marinelli - Bombardieri**

## Lanzada ricorda chi è andato avanti

(24/4/2020) **Riccardo Palladini**, classe 1935, già Capogruppo di Lanzada dal 1965 al 1968. Da molto tempo non più iscritto al Gruppo di Lanzada perché residente a Sondrio. Durante il suo mandato ha organizzato e coordinato il 50° anniversario dello Scerscen nel 1967.

(8/04/2020) **Don Renato Lanzetti**, classe 1952

*Nel numero di Dicembre VA riportava:*

**Don Renato Lanzetti**, vicario episcopale generale, malenco di nascita (Ciappanico a Torre di S. Maria) e di servizio (Lanzada 1989, 2009) nel periodo estivo riesce a trascorre un bel periodo di riposo (si fa per dire) nella sua Valmalenco. Proprio perché è a riposo, viene chiamato dai suoi fratelli sacerdoti a coprire i vari impegni religiosi che, proprio nel periodo estivo, sono numerosissimi. E' un amico degli Alpini, in particolare nel 2019 ha celebrato la messa a tutti i raduni della Valmalenco (Lagazzuolo, Franscia, Piasci, Scerscen, Prabello).

Nelle sue omelie, sempre toccanti, c'è sempre un esplicito riferimento agli alpini, ai loro principi di solidarietà e di servizio. Grazie Don Renato per la tua tenacia, la tua dedizione, la tua perseveranza.

Gli Alpini della Vamalenco ti aspettano anche il prossimo anno.

Purtroppo don Renato non sarà più presente fisicamente ai nostri raduni perché il Signore lo ha chiamato a sé lo scorso aprile.

Noi lo ricordiamo come santo sacerdote e uomo capace di apprezzare le attività svolte per il bene comune. Amava gli alpini e tutte le associazioni di volontariato impegnate per costruire un mondo migliore. Gli siamo grati per esserci stato vicino e per averci dato, attraverso le sue omelie e la sua testimonianza di vita lo stimolo per crescere sempre nell'altruismo e nella dedizione al prossimo.

Gradito e significativo il ricordo di Marino Amonini con il carosello di fotografie pubblicato sui social-network, che lo ritrae nei vari anni tra i colori e le penne alpine subito dopo la sua dipartita terrena, a testimonianza di quanto abbiamo appena ricordato.

***Caro don Renato, gli Alpini ti ricordano con stima e affetto.***

# Al monumento dei caduti in piazza della Chiesa di Lanzada 1957/1958

## *Riconoscimento e assegnazione dei nomi a cura di Vetti Giustina, figlia di Vetti Costantino, primo Capogruppo di Lanzada*

N. *Nome Soprannome Parentela Frazione*

1 **Parolini Carlo** *Pinu* Papà di Elio Parolini (Lanzada)
2 **Nana Siro** Marito di Gemma (Vetto)
3 **Parolini Cleto** (Lanzada)
4 **Rossi Massimo** Papà di Franco (Vetto)
5 **Parolini Antonio** Marito di Amabile (Vetto)
6 Non visibile
7 **Vetti Secondo** Fratello di Costante (Ganda)
8 **Masa Renzo** Fratello di Lalu (Tornadri)
9 **Parolini Celso** Papà di Gildo (Campascio)
10 **Parolini Quirino** Papà di Carola (Ganda)
11 **Venzi Fiorenzo** *Bunanoc* Papà di Vilma e Antonio
12 Non Visibile
13 **Luigi Bergomi** *Muntanel* (in alto in piedi)
14 **Zanella Angelo** davanti alla piastra (Ganda)
15 **Salvetti Giovanni** *Giuanin di Pavun* (Tornadri)
16 **Cabello Guglielmo** Marito di Maria senza figli (Lanzada)
17 **Vetti Costantino** Primo Capogruppo Alpini di Lanzada (Ganda)
18 Colonnello **Azzola**
19 Non individuato Dietro le spalle del colonnello

N. *Nome Soprannome Parentela Frazione*

20 **Moretti Dante** Dietro le spalle del colonnello
21 **Masa Edoardo** *Lalu* (Tornadri)
22 **Parolini Serafino** *Cipinu* (Vetto)
23 **Nani Edoardo** Papà di GianAntonio (sindaco di Lanzada)
24 **Nana Pin** Marito di Rosina (Vetto)
25 **Parolini Battista** *TinTin* Marito di Begnina (Ganda)
26 **Nana Luigi** *Tanana* Papà di Sergio (Ganda)
27 **Rossi Albino** Figlio di Rossi Massimo (4)
28 **Salvetti Giulio** Papà di Pasquale (Tornadri – alla presa)
29 **Picceni Antonio** *Munascia* (Tornadri)
30 **Parolini Celso** *Capuscin* Papà di Giuseppe (Ganda)
31 **Picceni Giuseppe** *Quascina* (Tornadri)
32 **Bardea Gino** Marito di Vetti Fiorentina (Ganda)
33 **Gialoli Albino** Ex messo comunale (Moizi)
34 **Salvetti Secondo** Bar Salvetti (Tornadri)
35 **Zanella** *Gugnin*
(ex guardiano sbarramento fiume Lanterna a Lanzada)

# MONTAGNA VALTELLINA

L'emergenza COVID-19 scoppiata nel nostro Paese alla fine del mese di febbraio ha fatto nascere nuove esigenze in gran parte dei Comuni Italiani. Nella seconda settimana di marzo, quando oramai l'emergenza sanitaria si era diffusa su tutto il territorio italiano, la Farmacia Comunale di Montagna in Valtellina ha chiesto la collaborazione del Gruppo Alpini per l'attività di consegna dei farmaci. Le disposizioni sanitarie del Governo invitavano la popolazione ad evitare il più possibile gli spostamenti e la sola farmacista non era in grado di sopperire alle esigenze degli abitanti di Montagna. Il Gruppo, superato il timore iniziale dovuto al pericolo del virus, si è reso disponibile e organizzato su due turni quotidiani, per nove settimane si è occupato del ritiro dei farmaci (la ricetta era trasmessa in via telematica alla farmacia dai medici) alla consegna e riscossione sul territorio comunale. In contemporanea alla necessità espressa dalla farmacia è nata anche l'esigenza della consegna a casa della spesa alimentare, anche in questo caso i volontari del Gruppo si sono messi a disposizione per la collettività. Seguendo le procedure sanitarie previste, unito alla collaborazione degli utenti, è stato possibile eseguire entrambi i servizi in totale sicurezza, ottenendo un ottimo riscontro da parte della popolazione di Montagna.
L'attività di volontariato in un momento di incertezza e timore come quello che abbiamo appena trascorso negli ultimi mesi ha contribuito a creare un legame ancora più forte con la comunità locale e con il territorio.

Consegna farmaci porta a porta (9 turni a settimana x 10 settimane) tot. **180 ore**
Consegna spesa porta a porta (6 turni a settimana x 8 settimane) tot. **96 ore**

# TRESIVIO

Sul territorio provinciale i gruppi di P.C. si sono attivati per prestare aiuto alla popolazione, soprattutto anziani, con la consegna a domicilio della spesa e dei medicinali. Vari turni sono stati svolti nel Comune di Sondrio, sia centro città che frazioni, per la distribuzione delle mascherine. Nei vari paesi non è mancato l'aiuto al parroco, nel presenziare durante le funzioni religiose, misurando la temperatura dei fedeli, alla loro entrata in chiesa, ed aiutandoli a disporsi tra i banchi, nel rispetto del distanziamento imposto dalle attuali regole.

**Paolo Folini**

*Anche in modalità emergenza sempre al servizio della comunità*

# PIATEDA

Il Capogruppo **Luigi Gusmeroli**, adottando la sintesi che gli è consueta, ha stilato la relazione interventi di P.C. e Volontari del Gruppo durante l'emergenza coronavirus su espressa richiesta del Sindaco Simone Marchesini.

- Presidio durante le ore di apertura del negozio alimentari CRAI e dell'ufficio di Poste Italiane onde evitare affollamenti e contigentare le entrate.
- Consegna a domicilio di libri e quaderni ad alcuni allievi della scuola primaria di Piateda.
- Raccolta e consegna ecosolidale di generi alimentari per persone bisognose a Emporion.
- Adesione al progetto polimask nel confezionamento di mascherine sanitarie.
- Viaggio a Brescia col nostro automezzo per recupero di materiale per l'emergenza.

Dal mese di marzo alla fine di maggio si sono alternati 12 Volontari tra Alpini ed Aggregati per complessive **289 ore**. Sono stati percorsi **454 km.** con il pick up del Gruppo per soddisfare dette richieste.

# CHIURO

Per la pulizia del Torrente Mallero in zona Gombaro a Sondrio, il 22 febbraio, sono intervenuti anche sette nostri volontari della Protezione Civile Ana Chiuro ad affiancare i gruppi di Sondrio, Caiolo, Tresivio, Caspoggio, le associazioni Valtellina Sub e Amici di Ciro, coordinati da Moretti e Speziali. Il lavoro si è svolto nell'arco della mattinata con il taglio di piante poi recuperate con i bracci meccanici dei mezzi P.C. più cippatura in loco di ramaglie ed arbusti, nonché il recupero di materiali abbandonati per le incivili usanze di pochi, che non hanno scusanti. A fine lavori è seguito, offerto dall'Amministrazione Comunale, il pranzo preparato dagli Alpini nella sede di Arquino.

*Il Capogruppo* **Ivan Moretti**

*"Fiumi Puliti"; intervento sul Mallero in Sondrio*

# PONTE VALTELLINA

Il Guppo Alpini di Ponte ricorda l'Alpino Ferruccio Bertolini che è andato "Avanti ". Ferruccio ha lottato per oltre un mese con ogni sua forza contro il tremendo coronavirus che inesorabilmente se lo è potato via. Lo onoriamo per il suo generoso contributo di volontario nella Protezione Civile, che ha rivelato il suo carattere altruista, la generosità di chi ha dedicato il suo tempo gratuitamente per apportare beneficio alla propria comunità e non solo.
Anche all'inizio di quest'anno era presente a "Fiumi Sicuri" a Colorina e con la Sezione *Valtellinese* si è recato in Valsassina per il ripristino di muretti danneggiati dall'alluvione dello scorso anno.

## "La radicchiata"

Il radicchio (trevisano) sta diventando il simbolo del gemellaggio tra il nostro gruppo e quello di Signoressa.
Anche quest'anno ne abbiamo celebrato fama e virtù nel tradizionale "Incontro d'inverno".
Quest' anno si è optato per effettuarlo all'ora di pranzo organizzato sabato 5 gennaio, "La radicchiata" giunta alla settima edizione, è cominciata con l'aperitivo nel piazzale del convitto scolastico per proseguire poi nel festoso e gremito salone, già nei primi giorni dell'anno avevamo esaurito le prenotazioni, presenti al pranzo il sindaco **Rino Vaeretti** il parroco **Don Giuseppe** e **Gianfranco Pini** in rappresentanza della Sezione.
Durante l'emergenza del coronavirus il nostro Gruppo di Protezione Civile si è messa a disposizione del Comune. All'inizio ha effettuato il monitoraggio del territorio comunale e la regolazione dell'afflusso alle botteghe e alla posta.
Ha distribuito le mascherine date della Protezione Civile regionale prima ai anziani poi due per famiglia. Grazie al comune di Piateda si sono poi realizzate tremila confezioni da cinque mascherine da dare a ogni residente del comune.

**Pierluigi Simonini**

*La* radicchiata, *la consolidata cena con gli amici di Signoressa.*

# SAN GIACOMO DI TEGLIO

Si pensava che il direttore responsabile di Valtellina Alpina avesse accantonato l'uscita di questo secondo numero ma da vero Alpino a testa bassa prosegue nel suo impegno intrapreso possiamo dire da lustri. Le attività usuali dei Gruppi in questi mesi terribili e indimenticabili si sono fermate, è stato posato lo zaino a terra, ci siamo adeguati alle direttive che ci sono giunte dall'alto, adesso con cautela ma sempre con molta forza in corpo e tanta volontà, Alpini ripartiamo. Come associazione sul territorio siamo stati presenti su richiesta comunale con dei Volontari, Alpini ed Aggregati, nell'intero periodo di emergenza (12 marzo/9 maggio) per consegne domiciliari di comunicazioni informative, mascherine protettive, viveri e medicinali.
Sono state effettuate in zona 78 consegne di viveri e medicinali da parte dei volontari. Ringraziamo oltremodo, come cittadini, gli esercenti che si sono prodigati e organizzati in proprio per le consegne alimentari. A luglio avevamo in programma il nostro raduno; non lo faremo ma ugualmente ci troveremo al campo alpini per ricordare con una funzione religiosa i compaesani che non ci sono più, che se ne sono andati nel più totale silenzio.

**Donato Della Moretta**

*Il Capogruppo Donato operativo nelle fasi d'emergenza.*

# TEGLIO

Anche quest'anno nonostante la valanga COVID 19, volontari e volontarie del nostro Gruppo sempre presenti hanno voluto dedicare del tempo alla manutenzione dell'area circostante il monumento alpini. Con le dovute distanze si è cercato ancora una volta di rendere questo luogo degno di nota ed adatto ad adulti e bambini che qui possono passare momenti sereni in tranquillità e silenzio godendosi un meraviglioso panorama.
Era giusto e doveroso farlo perché questo luogo di pace può essere l'ideale anche per sfuggire allo stress e alle preoccupazioni che specialmente in questo periodo difficile sono nella mente di tutti.
Gli stessi volontari hanno poi anche risposto alla chiamata dell'amministrazione comunale e si sono resi disponibili durante quest'emergenza per la consegna a domicilio di farmaci, beni alimentari e mascherine.
Nella speranza che la situazione possa tornare alla normalità al più presto, come alpini cercheremo comunque di aiutare dove possiamo e di andare sempre avanti nonostante tutto.
Non sarà certo il COVID 19 a fermarci, anche se purtroppo è riuscito a rovinare i programmi di questo 2020.
Avanti tutta! Andrà tutto bene!

*Il Capogruppo* **Tarcisio Travaini**

*La parte più ordinata e curata di quella che era la balsamica pineta di Teglio, da tempo oggetto di discutibili interventi, compreso anche l'intellettualoide ridenominazione della* Torre de li Beli Miri. *Agli Alpini tellini va il merito di operare con cura e continuità il loro belvedere che associa memoria, operosità e impeccabile accoglienza agli ospiti che vi accedono ad ogni stagione. L'appeal di quell'area è implementato dalla vicinanza a Palazzo Besta, gioiello rinascimentale di buon richiamo turistico.*

*Milano, 17 giugno 2020*

**Ai Presidenti di Sezione Italia**
**ed ai rispettivi Capi Gruppo**

**6^ Informativa Fase 2 dell'emergenza Coronavirus**

Cari Presidenti, Cari Capigruppo

Faccio seguito alle precedenti informative inviandovi in allegato la documentazione che riguarda l'adeguamento delle nostre sedi ANA alle misure di contenimento del Covid-19.
Data la varietà delle situazioni relative alle nostre sedi, siano esse Sezionali che di Gruppo, la presente informativa ed i suoi allegati sono da intendersi come strumenti guida per facilitare la conformità alle prescrizioni normative in essere.
Un'altra variante importante, nel panorama delle nostre realtà, è quella derivante dalle diverse ordinanze che regioni ed anche comuni possono aver adottato per questo tema specifico e che ovviamente variano da zona a zona.
Si invita quindi, al fine di ottenere un corretto adeguamento delle prescrizioni alle nostre sedi, di esaminare attentamente anche le regole locali in vigore.
Per comodità di utilizzo sono state predisposte i seguenti documenti:
**Guida per gli operatori di Sezioni e Gruppi** che servono per coloro che hanno dipendenti nelle sedi oppure volontari che, pur in assenza di un rapporto di dipendenza, operano costantemente con mansioni varie nelle sedi (es. segretari, contabili e funzionari vari)
**Guida per i frequentatori** delle sedi che regolamentano l'utilizzo delle sedi da parte di associati ANA.
**Schede** di registrazione presenze, che nelle modalità indicate nelle relative guide, devono essere utilizzate per gestire la presenza di impiegati, soci ecc.
**Informative** che debbono essere apposte nei locali della sede al fine di informare gli utenti sui comportamenti da tenere.
Pur consapevole che quanto indicato nei documenti riportati potrebbe non essere esaustivo per tutte le situazioni presenti in Sezioni e Gruppi, confido nel fatto che ogni Sezione e Gruppo si facciano parte diligente per operare al meglio e soprattutto, pur nelle oggettive difficoltà, salvaguardino al meglio le persone che usufruiscono delle nostre sedi associative.
Con i più cordiali saluti alpini.

*Il Direttore Generale*
**Adriano Crugnola**

# MAZZO DI VALTELLINA

## Ermergenza covis19: un volontariato diverso

***Emergenza che da sanitaria è diventata anche sociale***

In data 20 marzo 2020 con la costituzione del COC nel comune di Mazzo Valtellina il Sindaco Franco Matteo Saligari ha attivato i volontari di P.C. A.N.A in convenzione per il servizio di assistenza alla popolazione.

I volontari impiegati a supporto della struttura comunale, opportunamente informati e con i dispositivi richiesti dal Decreto 8 marzo 2020, sono stati impegnati per la consegna alla popolazione della spesa, farmaci, mascherine chirurgiche, legna da ardere (gentilmente offerta da falegnameria locale) come supporto a soggetto fragile noto ai servizi sociali comunali, per trasporto fuori provincia delle valvole Charlotte prodotte a Mazzo da *Sbrighes* per un totale di 175 ore dal 19 marzo al 9 maggio 2020.

Il servizio è stato accolto dalla popolazione con interesse e gratitudine, i volontari coinvolti in una nuova esperienza, diversi i problemi incontrati innanzi tutto nel reperire persone che fossero nelle condizioni di operare considerata la presenza di appartenenti a fasce anagrafiche ad alto rischio di contagio e costrette a restare a casa.

Cosa ci rimarrà nei prossimi mesi di questa esperienza?

Urge un ricambio generazionale, una idonea preparazione sanitaria dei volontari ed interventi mirati per i punti critici: carenza di DPI e risorse economiche.

**Angela Ronzi**

*La creatività solidale è quanto di meglio ha rivelato l'emergenza*

La macchina della solidarietà alpina, lo sappiamo bene, non si ferma mai e dà il suo meglio soprattutto nei momenti più bui: si tratta di una solidarietà piena, autentica, che non passa solo dalle "grandi opere", ma anche dai piccoli gesti quotidiani.

È così che un gruppo di donne della nostra protezione civile, originarie di Mazzo di Valtellina, ha deciso di aiutare gli altri anche durante il difficile momento della pandemia confezionando mascherine comunitarie e devolvendo il ricavato di questa iniziativa all'ospedale Morelli di Sondalo, grazie alla mediazione della onlus "Insieme per vincere".

L'iniziativa ha immediatamente riscosso successo, anche grazie al contributo di Daniela Mantovì, proprietaria della merceria Fili e Fantasia a Mazzo che ha fornito alle volontarie il materiale tessile, difficilmente reperibile in altri modi, e della signora Mariangela Tenni, originaria di Tirano, che si è occupata di far conoscere l'iniziativa anche al di fuori dei piccoli paesini. Per l'acquisto delle mascherine non è stato previsto un prezzo fisso, ma una semplice offerta libera in modo da dare a tutti la possibilità di contribuire alla causa. L'iniziativa, che ha ricevuto il plauso generale, ha permesso di raccogliere una cifra pari a 800 euro, già devoluti interamente all'Ospedale di Sondalo.

**Giudici Enrico Luigi**

## Gioia alpina

La stella alpina **Linda** ha allietato mamma Kamila e papà Fabrizio De Giobbi, Alpino iscritto al Gruppo di Mazzo in Valtellina.

*Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

# SONDALO

Il Gruppo Alpini, dal giorno 18 maggio 2020 a tuttora, sta svolgendo il servizio per la Parrocchia su richiesta del nostro parroco Don Giacomo, facendo rispettare le norme igieniche e le distanze, delle S. Messe di sabato sera, domenica mattina e sera. Nella foto le persone che si prestano a questo servizio.

**Igor Giordani**

*Volontari sondalini impegnati nel distanziamento liturgico.*

# PIATTA VALDISOTTO

Invio foto di alcuni interventi effettuati nel periodo di emergenza COVID-19.

*15.03.2020 Consegna, all'ospedale di Sondalo, della merce donata dagli alberghi ritirata nei giorni precedenti.*

*18.03.2020 Consegna alimentari all'ospedale di Sondalo*

*9.04.2020 Consegna mascherine alle famiglie di Valdisotto.*

*3.06.2020 Consegna del materiale dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia di Cepina alle rispettive famiglie.*

*25.03.2020 Cons. alimentari e congelatori all'osp. di Sondalo.*

# BORMIO

Febbraio 2020, il coronavirus flagella il Lodigiano e la Bergamasca. 9 marzo 2020, lockdown blocca tutta l'Italia, ma gli Alpini non si fermano! Rispettano le disposizioni nazionali e regionali e con le dovute precauzioni svolgono le attività di sostegno alla popolazione locale. La Protezione Civile del Gruppo Alpini di Bormio si è prontamente attivata nel servizio di consegna a domicilio dei pasti caldi, per la predisposizione della tenda per il "triage" per l'accesso al Pronto Soccorso, per il trasporto dei tamponi al laboratorio di Sondrio, e per la fornitura di vestiario ai ricoverati presso l'ospedale di Sondalo. Cancellate e/o rinviate tutte le altre attività programmate: Adunata nazionale, Giro d'Italia, Manifestazione Golaso, Re Stelvio-Mapei day, Granfondo Santini, Granfondo internazionale Gavia -Mortirolo. In attesa di tempi migliori, che devono arrivare! Una prima conferma: l'Alpino Ferruccio Cavazzi, classe 1944, segretario del Gruppo Alpini Bormio, con l'ultimo nipotino Aaron. Arruolamento ed addestramento alpino a cura del Nonno Kasse! Auguri!

*Valtellina Alpina si unisce alle felicitazioni, normalmente bagnate, a nonno Kasse, certi che Aaron avrà addestramento e coccole in egual misura: li potremo vedere prossimamente sullo Scorluzzo.*

# Ciao *Pieri*

L'ultimo Reduce di Russia dell'Alta Valle, **Pietro Compagnoni**, classe 1922, ha raggiunto i commilitoni e gli amici nel Paradiso di Cantore.
Profondo il cordoglio nella comunità bormina dove *Pieri* era da tempo icona dei Reduci, l'ultimo testimone a dar voce a quella tragica esperienza che è stato il fronte russo nel 1942-43.
Quella voce l'abbiamo ascoltata il 26 gennaio 2020, all'immancabile appuntamento in Combo, quella cerimonia chiamata Nikolajewka, tributo di memoria a quanti perirono ed ai pochi che tornarono da quel calvario. Certo *Pieri* era il solo rimasto dopo che anche l'amico Bepi se ne è andato avanti, ma vedere quanti gli si sono stretti intorno, gli scolari in primis, i familiari, le autorità, gli Alpini ed i cittadini, era viva dimostrazione di sincero affetto, stima e riconoscenza.
Riprendiamo quanto già pubblicato su VA nel 2015; un ritratto della famiglia Compagnoni partendo dalla radice.
"Enrico Compagnoni, Rico, 1876-1959 e Giuseppina Giacomelli, Bepina, 1888 -1990 (notare la longevità di 102 anni). Nella loro lunga vita generano dieci figli, tre femmine e sette maschi, e precisamente: Barberina Rina, 1915-2006; Primo, 1916 -2013; Mariuccia, 1918 -2012; Mario, 1920 -1990; **Pietro *Pieri*, 1922**; Carlo, 1925 -1980; Ester, 1926 -2001; Roberto, 1928 -2010; Giuseppe, Bepi 1930 -1950; Giovanni, 1932.
La vita di ogni famiglia che attraversa due conflitti mondiali non lascia dubbi sui sacrifici effettuati da Bepina e Rico per crescere una figliolanza così numerosa; né lo Stato ha mai riservato particolari facilitazioni e mostrato sensibilità.
Le cartoline precetto sono puntualmente arrivate, e per tutti i 7 fratelli è stato il cappello alpino. **Pietro** *Pieri*, operaio, è stato arruolato nel V° Alpini, Battaglion Tirano, 48° Compagnia, nella caserma di Tirano nel 1941.
Trasferito a Rivoli per l'addestramento anche a lui è toccato partire con le tradotte per il Fronte Russo.
Mario e *Pieri* in Russia non erano nella stessa compagnia e una notte si trovarono casualmente nella stessa isba. Nonostante la viva intenzione di stare uniti per affrontare insieme la terribile ritirata, il giorno successivo si persero di nuovo. *Pieri* arrivato infine a Udine non sapeva come comunicare a casa l'imbarazzante notizia, ma con viva sorpresa ricevette la conferma che Mario era già a casa!
Ora il Padreterno lo ha ricongiunto a tutti i suoi cari.

*Pietro Compagnoni al 26 gennaio 2020, Nikolajewka, tra i suoi cari.*

# Grande Guerra, Museo di Bormio

Il patrimonio di reperti della Prima Guerra Mondiale, che in Lombardia è costituito da diversi siti contenenti testimonianze preziose, si arricchirà presto di un nuovo spazio.
La Giunta regionale, su proposta dell'assessore a Enti locali, Montagna, Piccoli Comuni e Programmazione Negoziata Massimo Sertori, di concerto con l'assessore all'Autonomia e Cultura, Stefano Bruno Galli, ha infatti approvato l'ipotesi di Accordo di Programma per la realizzazione del Museo della Grande Guerra, a Bormio.

## Le finalità dell'accordo

L'Accordo di Programma permetterà di realizzare all'interno dell'ex caserma Pedranzini, una nuova struttura museale che ospiterà e valorizzerà il ricovero austro-ungarico scoperto presso la cima del Monte Scorluzzo e tutti gli oggetti di uso quotidiano che ricordano una vicenda che ha segnato in modo profondo il territorio, la popolazione e il paesaggio.
*"Con la realizzazione di questo museo* - sottolinea l'assessore valtellinese - *a distanza di cento anni permetteremo di riscoprire le tracce di quei tragici eventi. Che hanno segnato la storia italiana.*
*Oltre al valore storico e culturale che custodisce, sarà un volàno importante per il turismo. Settore di cui la provincia di Sondrio, e in particolare l'Alta Valtellina, hanno fatto una vocazione".*
*"La sottoscrizione dell'AdP* - commenta l'assessore Galli - *è davvero importante. Da un lato è un atto dovuto al valore e al coraggio dei protagonisti di una fra le pagine più drammatiche del primo conflitto mondiale: la 'Guerra bianca'.*
*Dall'altro si inserisce in un più vasto progetto di valorizzazione del fronte lombardo nella guerra. Una frazione breve della prima linea del conflitto, se paragonata al fronte atesino e a quello isontino.*
*Che troverà la sua naturale e splendida conclusione a Bormio, grazie a questo Accordo di Programma.*
*La baracca austriaca perfettamente conservata sotto la vetta dello Scorluzzo, a oltre 3.000 metri di altitudine, che sarà ricostruita a Bormio, è molto suggestiva". "Fa venire la pelle d'oca* - conclude Galli - *solo il fatto di pensare che così la lasciò l'ultimo soldato austriaco. Uscendo di corsa, in tutta fretta, magari sotto una tempesta di neve".*

## Le risorse e i soggetti coinvolti

La realizzazione del nuovo museo costerà 2 milioni e 600.000 euro tra adeguamento edilizio del fabbricato, allestimento dell'esposizione, predisposizione di percorsi didattici e informativi.
L'ammontare delle risorse sarà così suddiviso: 1,8 milioni di euro a valere sul bilancio regionale 2019-2021, 400.000 euro sulle risorse del POR-FESR (Fondo Europeo Sociale Regionale) 2014 -2020 e di 508.000 euro confermata dal Fondo Comuni Confinanti.
L'Accordo sarà sottoscritto da Regione Lombardia, dalla Comunità Montana Alta Valtellina, dai Comuni di Bormio, di Valdidentro, di Valdisotto e di Valfurva, da Ersaf - Direzione Parco dello Stelvio e vedrà anche l'adesione dell'Associazione Museo della Guerra Bianca in Adamello.

## Il patrimonio lombardo si arricchisce di un tassello

Sono tante le sedi che Regione Lombardia, negli anni, ha promosso, sostenuto e valorizzato attraverso il continuo monitoraggio, la manutenzione, lo sviluppo di percorsi turistici e culturali inerenti le vestigia della Grande Guerra. Si tratta di costruzioni di difesa militare, di trincee, di grandi forti, ma anche di piccoli reperti della vita quotidiana: dal Forte Montecchio Nord di Colico al Parco Regionale Spina Verde, dove è possibile trovare i resti della Linea Cadorna, sino al Museo della Guerra Bianca di Temù. Il museo dell'ex caserma Pedranzini sarà un nuovo tassello di questo mosaico di preziosi itinerari.

*Il comunicato su* **https://www.lombardianotizie.online** *del 17 giugno 2020 è sicuramente una buona notizia. Dai piani alti di Palazzo Lombardia lo sguardo spazia su orizzonti ampi; così anche la mente è lungimirante.*
*Nel comunicato si parla di un nuovo tassello ad implementare il patrimonio storico culturale, si citano altre realtà ove questo patrimonio* racconta, ricorda, ammonisce.
*Pero, stranamente si omette che in prossimità di Bormio c'è il forte di Oga, il museo Donegani al Passo Stelvio, che dalle Cantoniere alle Rese Basse e Alte, dallo Scorluzzo al Filon del Mot, dalla Forcola di Rims all'Ables, al Monte Scale, al Quinto Alpini, la baracca in Vallumbrina…. è un unicum, un eccezionale Museo a cielo aperto della Grande Guerra, la* Guerra Bianca.
*Che merita attenzioni, frequentazioni e divulgazione sistematica tanto in ambito scolastico, escursionistico e turistico.*
*Migliorandone la fruizione dedicandovi costante manutenzione a sentieristica e segnaletica, promuovendo e sostenendo mirati interventi conservativi. Intanto che l'annuncio del museo trovi strada per arrivare, nei fatidici tempi che si conoscono, al taglio del nastro si consiglia vivamente a tutti di godere di quello che solidamente, come il Forte di Oga, c'è. Se poi vogliamo avere orizzonti lunghi allo Scorluzzo sono assicurati.*

**Marino Amonini**

*Il "museo aperto" dallo Scorluzzo al Filon del Mot.*

# LIVIGNO TREPALLE

In questi mesi di precarietà ed emergenza, il Gruppo, la sua Protezione Civile e gli amici degli Alpini hanno come sempre dato la risposta "presente" alle diverse richieste fatte dall' Amministrazione Comunale e dagli enti che ne hanno fatto richiesta in Valle e Provincia.
A supporto dell'iniziativa SECAM con l'Amministrazione Comunale di Livigno è stato trasportato l'alcool necessario alla realizzazione del disinfettante necessario nel periodo di crisi.
Diverse le richieste di recapito materiale all'Ospedale Morelli di Sondalo e per le iniziative della congregazione Suore Poverelle.
Si è intervenuti in modo risolutivo per la tinteggiatura della struttura di isolamento da predisporre per l'ospitalità di dimessi non ancora guariti dalle strutture Ospedaliere.
Curato nella giornata del rito funebre per la dipartita di Don Stefano Bianchi, l'allestimento della piazza e controllo per la corretta disposizione dei fedeli presenti.
Come sempre un grazie a tutti i volontari iscritti, amici e presenti, per l'impegno dimostrato. Lo spirito alpino ti dice è un dovere: lo viviamo con grande orgoglio l'essere utili alla nostra comunità di Valle.

**Juri Chies**

*Quando si dice lo spirito alpino! Tanto alcool, di quello buono, a mitigare l'introvabilità nei canali distributivi, almeno per fornire di quel prezioso ausilio il personale ospedaliero di Sondalo, in prima linea a fronteggiare il temibile Covid 19.*

Già il piccolo Tibet si preparava per accogliere la festosa sciamata scarpona del quarto Raduno Sezionale della *Valtellinese*; se ne percepiva l'interesse, la voglia di farne un grande appuntamento, un evento come è abituata a fare la stazione, meta turistica internazionale. La pandemia ha cancellato tanto, troppo, ovunque.
Ha mortificato le attese, lo slancio, la voglia di fare che anima le braccia ed agita il cuore, che sono peculiarità riconosciute anche agli Alpini.
Disposizioni governative e bollettini sanitari hanno prima blindato il Paese poi le successive fasi lo stanno riaprendo. Prudenza, senso di responsabilità e fiducia sono ora necessarie per ripensare e rigenerarci.
Come cittadini ed anche come Alpini.
Abbiamo un patrimonio di storia nello zaino, esempi luminosi di quanto hanno saputo affrontare i nostri Padri, per i valori che ci hanno trasmesso i nostri veci: con questo patrimonio dobbiamo dar continuità operativa al presente.
Complesso, impegnativo ma non per questo stimolante se ritroviamo in ciascuno di noi la coesione, la solidarietà che ha saputo rivelare - anche nelle dolorose a terrificanti situazioni vissute in alcune comunità come Bergamo, Brescia, Cremona …- le pagine migliori di questa pandemia globale.
Rigeneriamoci migliori, riprendiamo la marcia semplicemente interrotta per presentarci a Livigno con rinnovata amicizia e passione alpina; sfilare insieme e riassaporare consuetudini ben collaudate.
Gli amici livignaschi e trepallini ci aspettano e meritano che il quarto Raduno abbia il sapore di una fantastica e indimenticabile giornata scarpona.

**Marino Amonini**

*Narciso & C: trattate bene la stecca, che non faccia il tarlo nell'attesa del IV Raduno Sezionale della* Valtellinese*!*

## *SONO SOLO...* ANDATI AVANTI

**GRUPPO APRICA**
SILVIO NEGRI, CL. 1945

**GRUPPO CIVO DAZIO**
DARIO FALCETTI, CL. 1932

**GRUPPO SONDRIO**
ROBERTO GASPERI, CL. 1948
ELIO MOTTARELLI, CL. 1933

**GRUPPO MESE**
GILDO CODAZZI, CL. 1928

**GRUPPO PONTE VALTELLINA**
FERRUCCIO BERTOLINI, CL. 1960

**GRUPPO MORBEGNO**
MARIO BONGIO, CL. 1940

**GRUPPO LOVERO**
GIUDICE CLAUDIO GIORGIO OSCAR, CL. 1944

**GRUPPO SAMOLACO**
RAFFAELE RAVISCIONI, CL. 1958

**GRUPPO TRAONA**
GIANMARIO DELL'ORO, CL. 1961
*Ex segretario e consigliere del Gruppo*

**GRUPPO BORMIO**
PIETRO COMPAGNONI, CL. 1922
*Reduce di Russia*

**GRUPPO TORRE S. MARIA**
MARIO ORSATTI, CL. 1943

**GRUPPO VALDISOTTO**
UGO RODIGARI, CL. 1940

**GRUPPO CHIAVENNA**
DEL RE PIETRO, CL. 1938
DEL GROSSO EGIDIO, CL. 1940
CURTAZ GIORGIO, CL. 1945
GUSMEROLI EUGENIO,CL. 1941
MARTOCCHI ADRIANO, CL. 1949
TOGNETTI ROMANO,CL. 1952
GADOLA OSVALDO, CL. 1941

**GRUPPO CASTIONE ANDEVENNO**
IVAN NEGRI, CL. 1978
*Amico Alpino e Volontario P.C.*

**GRUPPO TALAMONA**
VAIRETTI SANDRO, CL. 1935

**GRUPPO NOVATE MEZZOLA**
PISNOLI ADELIO, CL. 1948
*Volontario P.C.*

*La famiglia alpina valtellinese*
*con VALTELLINA ALPINA partecipa*
*al cordoglio dei familiari*

## *OSSIGENO PER* ...VALTELLINA ALPINA

100 € Gruppo Gordona
200 € Gruppo Val Masino
500 € Gruppo Morbegno
250 € Gruppo Lanzada
100 € Gruppo Civo

## GIOIE ALPINE

Veniero Ravelli, Alpino del Guppo di Albaredo è colmo di gioia per l'arrivo dei suoi nipotini gemelli **Doris** e **Tommaso**, che rendono felici mamma Eleonora e papà Raimondo.

***Vivissime felicitazioni***
***da Valtellina Alpina***

## RETTIFICA
## 3° Alpiniade Invernale 2020
## Valle d'Aosta

Due precisazioni riguardo al numero di V.A. di aprile contenute a pag. 37. L'atleta **Oreste Peccedi** è della classe 1939 e tra i moschettieri che hanno disputato tutte e quattro le gare va citato anche l'atleta **Rocca Aldo**.

Scusandoci per i refusi, poter ringiovanire l'inossidabile gloria dello sci **Oreste Peccedi** è privilegio di cui ci si può solo rallegrare. Sbagliare che l'eccellente polivalente **Aldo Rocca**, campione di umiltà e fedeltà ai colori della *Valtellinese* ha effettuato un poker e non un tris di gare è colpa grave, ma appellabile. Quando ci si potrà ritrovare per festeggiare lo strepitoso successo sportivo della *Valtellinese*, verrà decretata penitenza ed assoluzione.

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

Al momento di stampare Valtellina Alpina le disposizioni della CDN Nazionale hanno decretato il rinvio di ogni manifestazione ANA al prossimo anno. Si naviga a vista ed ogni eventuale variazione sarà tempestivamente comunicata ai Gruppi ed i soci con ogni mezzo comunicativo.

**Sezione**
**A.N.A. Valtellinese**
Via Romegialli, 21 23100 Sondrio

Recapiti Segreteria:
tel. e fax: 0342.514909
E mail: valtellinese@ana.it
Sito web: www.anavaltellinese.it

Periodico
VALTELLINA ALPINA
E mail: marinoscarpone@gmail.com

**VALTELLINA ALPINA**

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
**mail: valtellinese@ana.it**
**http://www.anavaltellinese.it/**

Direttore Responsabile
**Amonini Marino**
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

# Il conto corrente come lo vuoi tu!

MULTIplus

## Lo componi secondo le tue esigenze...

**... aggiungi** al modulo base "MULTI", **in modo flessibile e in piena libertà**, i **prodotti** e i **servizi** "plus" che **desideri** e a **condizioni privilegiate**, in più hai la possibilità di **ridurre o azzerare il canone** del conto corrente avvalendoti dei **BONUS**.

### BONUS meno 27 anni

Hai meno di 27 anni?
**MULTI**plus ti riconosce uno **speciale sconto** sul canone mensile.

### BONUS accredito stipendio o pensione

Accrediti in conto corrente lo stipendio o la pensione?
Con **MULTI**plus ottieni una **riduzione** del canone mensile.

### BONUS SOCIO BPS

Sei Socio con almeno 100 azioni della Banca Popolare di Sondrio?
**MULTI**plus ti riserva un **esclusivo vantaggio** sul canone mensile.

Conto **MULTI**plus è un servizio riservato ai clienti privati.

**PER INFORMAZIONI**
potete rivolgervi presso qualsiasi filiale della banca

www.popso.it

Banca Popolare di Sondrio
FONDATA NEL 1871

Informazioni pubblicitarie con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito internet www.popso.it.

foto: Shutterstock